



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 83 n. 293 - domenica 29 ottobre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**Uomo avisato. «Le frasi su Katzav? Erano uno scherzo privato, destinato al solo Olmert mentre stavamo uscendo ed era finita la**



**conferenza stampa. I giornalisti l'hanno captata con un pezzettino d'orecchio. Suggestivo loro di seguire un motto che avevamo**

**nella bottega dove lavoravo prima (il Kgb, ndr): sbirciate pure, ma non allungate l'orecchio».**

Vladimir Putin, «intervista col popolo» trasmessa dalle tv e dalle radio nazionali, Ansa 25 ottobre

## «Spie, il Parlamento ora deve indagare»

Appelli per commissione d'inchiesta dopo gli ultimi casi di spionaggio

## L'Unione si fa forza: al governo 5 anni

Finanziaria, Prodi incontra i ministri e i leader della maggioranza «La manovra non va stravolta, non cambio rotta né coalizione» Fassino: restiamo uniti. Ma su pensioni e riforme ancora dissensi



Di Blasi alle pagine 4 e 6



**LAMEZIA IN PIAZZA No alla 'ndrangheta**  
«FACCIAMOCI SENTIRE per non farci seppellire». Almeno cinquemila persone, giovani soprattutto, sono scesi in piazza ieri a Lamezia Terme per dire no alla mafia. Una risposta forte in una città che i boss vorrebbero piegare. Un modo per dire: la Calabria non si rassegna. Fierro a pagina 9

La coalizione di governo è questa e durerà per l'intera legislatura. Prodi sgombra il campo dalle discussioni su larghe intese e grandi coalizioni. Nel corso del vertice con ministri e leader di partito, il presidente del Consiglio dice che la Finanziaria può essere migliorata, «ma senza alterarne gli elementi fondamentali». Niente «cambi di rotta», sottoli-

nea il premier fissando come obiettivo un'Italia che «cresca almeno del 3% l'anno». Fassino sottolinea il «nesso Finanziaria-riforme» per «rimettere in moto il Paese». Prc e Pdc frenano sulla riforma delle pensioni. Mastella: «Abbiamo sbagliato comunicazione». Di Pietro: «Più collegialità». **Collini, Carugati, Di Giovanni e Zegarelli alle pagine 2-3**

**Centrosinistra**  
**VEDI ALLA VOCE RIFORMA**  
**PAOLO PRODI**  
Quando una parola viene usata troppo frequentemente mi si accende nel cervello un campanello d'allarme e non resisto alla tentazione di reagire per cercare di impedire o almeno ostacolare la diffusione di un uso improprio dei termini. Già due anni or sono notavo su questo giornale che l'allora presidente del Consiglio Berlusconi si vantava di aver attuato più riforme lui in tre anni che i precedenti governi in mezzo secolo. segue a pagina 26

**REPORTAGE**  
**AFGHANISTAN**  
**A PANJSHIR DOVE LA GUERRA È ORMAI LONTANA**  
Bertinetto a pagina 11

**USA**  
**INDAGINE ACCUSA**  
**«DEPUTATI PIGRI E CORROTTI»**  
Rezzo a pagina 12

### L'editoriale

FURIO COLOMBO

## L'altra faccia della destra

Un'ombra copre le vicende italiane da quando Silvio Berlusconi, inviando una cassetta pre-registrata alle reti televisive (una cassetta, non la persona, come si fa con gli ostaggi) è «sceso in campo», ovvero ha iniziato la sua carriera politica. È scattata in quel momento per l'Italia la grande trappola del conflitto di interessi, che funziona così: io controllo tutti, persino me stesso, dal momento che sono io ad autorizzare ciò che mi riguarda e che mi interessa (per esempio la concessione di frequenze pubbliche per le mie televisioni private, e la approvazione di una legge a beneficio esclusivo delle mie televisioni private). Ma nessuno controlla me. Perché, da privato immensamente ricco so come vivere blindato nelle scatole cinesi. E da Capo del governo e di una vasta coalizione di maggioranza che guido di persona fino all'ultimo deputato e fino all'ultimo burocrate, posso con-

trollare chi voglio, come voglio. E poiché il mio particolare conflitto di interessi mi consente di governare in persona tutto il mondo della comunicazione italiana, pubblico e privato, i risultati dei controlli (dello spiare) ordinati da me o da interposto dipendente, potranno essere pubblicati come «notizia», anzi come «scoop», dove e quando voglio. Per esempio nel corso di una campagna elettorale. Per esempio quando quella campagna elettorale sta per concludersi e io sono in svantaggio. È ciò che è accaduto, durante il governo Berlusconi, contro il leader della opposizione Romano Prodi e la sua famiglia. È ciò che è accaduto con il progetto di «disarticolare e colpire» giudici e pubblici ministri che si ostinano a dichiarare la propria indipendenza e mostrano di non avere capito. È ciò che era accaduto, con la montatura della falsa indagine Telekom Serbia. segue a pagina 27

## «Tragici abusi»: il Papa condanna i preti pedofili

di Roberto Monteforte

Linea fermissima contro i preti pedofili. La conferma Benedetto XVI che incontrando i vescovi d'Irlanda definisce «enormi crimini» gli abusi sessuali su minori compiuti da religiosi. Indica alla Chiesa la strada per «ricostruire la fiducia e la sicurezza perdute». Chiede di agire per impedire che i fatti si ripetano e, soprattutto - quello che spesso è mancato - «portare sostegno alle vittime». a pagina 7

DENUNCIA INGLESE

## Israele ha usato in Libano bombe all'uranio arricchito

di Robert Fisk

Ma veramente Israele ha usato una nuova arma segreta a base di uranio nel sud del Libano questa estate durante i 34 giorni di guerra che hanno causato oltre 1.300 vittime libanesi, la maggior parte civili? Sappiamo che gli israeliani hanno impiegato le bombe Usa bunker-buster contro il quartier generale di Hezbollah a Beirut. Sappiamo che hanno fatto cadere sul sud del Libano una pioggia di bombe a grap-

polo lasciando sul terreno decine di migliaia di sotto-munizioni che continuano a uccidere civili libanesi. E sappiamo - dopo che in un primo tempo era stato categoricamente negato - che l'esercito israeliano ha anche usato bombe al fosforo, armi il cui impiego dovrebbe essere vietato secondo il terzo protocollo della Convenzione di Ginevra che né Israele né gli Stati Uniti hanno sottoscritto. segue a pagina 10

De Giovannangeli a pagina 10

Advertisement for Immobiliare.com.it featuring Roberto Carliano, Presidente della Immobiliare.com.it. Text: «Anche il tuo sogno saprà trasformare in Realtà». Tel. 06.8549911. www.immobiliare.com.it

## MONTICCHIELLO, IL GIORNO DELLA DISFIDA

VALERIA GIGLIOLI

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Soldi, soldi, soldi...

Ma insomma, è «bruttino» o è un «ecomostro»? A Monticchiello un'Italia tutta di sinistra si spacca in due per una manciata di villette aggrappate al vecchio borgo medievale, patrimonio dell'umanità, come dice l'Unesco. La storia la si può leggere e raccontare in molti modi. È la rivolta (cappiata da un personaggio carismatico come Asor Rosa) di chi quelle vecchie case le ha acquistate venendo dalle città ormai molti anni fa e che oggi vuol proteggere un territorio straordinario, contro un'economia locale (e una popolazione che non abita più i borghi e le case antiche) che cerca di rimanere sulla sua terra in villette commerciali e un po' qualunque. segue a pagina 8

RIECCO Berlusconi in strada, circondato di microfoni: come al solito, dà i numeri. È convinto che fare delle cifre sia un modo sicuro di sembrare credibile. Ieri era la volta del 73 % degli italiani che gli danno ragione, l'altro ieri erano 67 nuove tasse, e tutti i giorni c'è qualche conto della serva da buttare nei giri della comunicazione. Anche i capelli e gli anni ha deciso lui quanti debbano essere. D'altra parte, è abituato a calcolare in ogni circostanza che cosa ci guadagna. Di qualunque cosa parli, sembra di vederli roteare gli occhi come Zio Paperone quando gli si disegna il simbolo dei dollari sulla pupilla e si sente in sottofondo lo scampagnello della cassa. Il suo conflitto col disinteresse è totale: niente in lui è gratis, come quando da ragazzo vendeva i compiti in classe ai compagni. E quando busserà, per carità, il più tardi possibile, alle porte del cielo, cercherà di comprarsi anche San Pietro, oppure di ricattarlo sventolandogli sotto il naso le cifre e gli atti messi gentilmente a sua disposizione dai Sismi.

Advertisement for Europea magazine. Text: «il mensile italiano scritto a Bruxelles». Europea magazine. Allegato de L'Unità. L'Europa senza giri di parole! in uscita 30 lunedì. Calendar for October 2006. PSE Gruppo Socialista al Parlamento Europeo Delegazione Italiana. In edicola tutti i lunedì, dopo le sessioni di Strasburgo del Parlamento europeo, e su www.delegazionepse.it

L'Unità + € 5,90 Cd "Wilhelm Kempff": tot. € 6,90; L'Unità + € 9,90 Dvd "Lettera aperta ad un giornale della sera": tot. € 10,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma





Vladimir Luxuria Foto Ap

## LA POLEMICA

**Luxuria: «Sul caso Gardini è meglio stendere una trapunta pietosa...»**

**PISTOIA** «Su questo caso sarà meglio stendere una "trapunta pietosa" e finirla qui». Con queste parole il parlamentare del Prc Vladimir Luxuria ha commentato la polemica con Elisabetta Gardini, esponente

di Forza Italia, sull'uso del bagno delle donne a Montecitorio. «Questa grande deputata famosa per le sue battaglie civili ha detto Luxuria a margine di un convegno a Pistoia - che,

non conoscendo la Consob, quando pensa alla Borsa pensa a Prada, ha evidentemente perso un'occasione per tacere». L'arrivo di Luxuria, chiamata a partecipare all'incontro «Famiglia omosessuale: nuoce gravemente ai benpensanti» organizzato a Pistoia da Rifondazione comunista, è stato preceduto da un volantinaggio di contestazione da parte di Azione Giovani.

## ENERGIA

**Snam Rete Gas, Terna e Stogit, nuove ipotesi per una società delle reti**

■ Spuntano nuove ipotesi di nascita della società delle reti, un polo in cui far confluire i gasdotti e gli stoccaggi di Eni e la rete elettrica di Terna. All'attenzione del ministero dello Sviluppo Economico ci sarebbe -

secondo indiscrezioni - un dossier di Mediobanca che proporrebbe un percorso per portare sotto l'ala pubblica il controllo, attraverso Cassa Depositi e Prestiti, della nuova società creata dall'integrazione di Snam Rete Gas, Terna

e Stogit. Fonti del ministero hanno precisato che «non è stato dato nessun incarico esterno su questo tema», viene però ammessa l'esistenza di «molti lavori sul tema, diversi studi cui si esercitano advisor avanzando proposte e ipotesi». Il tema di una maxi-fusione a tre sembrerebbe quindi restare attuale, dopo essere stato proposto e successivamente accantonato già nel corso del governo Berlusconi.

# Manovra, si comincia dai Comuni

**Parte domani l'esame in Commissione. Modifiche su Università, pensionati e non autosufficienti**

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

**LAVORI IN CORSO** sulla Finanziaria. Domani si parte con l'esame in commissione Bilancio alla Camera. Si affronterà per prima la questione del patto di stabilità con gli enti locali, su cui si attende l'emendamento del governo che rispetchi l'ultima intesa sot-

toscritta con i Comuni. L'Anci ha chiesto di leggere il testo prima che arrivi a Montecitorio. Al termine dell'incontro a Villa Pamphili ieri il relatore di maggioranza Michele Ventura (Ds) si è detto intenzionato a prendere contatti con i sindacati durante l'esame. Sul tavolo i saldi di bilancio consentiti, i «tetti» alle spese di investimento, l'autonomia impositiva, l'apertura sulle tasse di scopo e quella di soggiorno. Il tema è complesso e lungo (tre articoli, dal 74 al 76): l'esame andrà avanti fino a martedì, quando ci sarà un vertice di maggioranza con i capigruppo e membri del governo (tra cui Vincenzo Visco, Vannino Chiti e Roberto Pinza) per mettere a punto il ruolo di marcia.

E non solo: anche le effettive possibilità di manovra. Tommaso Padoa-Schioppa è stato chiaro: i saldi non si toccano. Le fondamenta devono restare quelle già scritte, «si potranno modificare solo gli stucchi», avrebbe dichiarato ieri al vertice. Delle migliaia di emendamenti presentati, i 9 decimi saranno esclusi ha aggiunto Romano Prodi. Il fatto è che il rigore di bilancio è l'impegno numero uno. Ripartire il deficit sotto il 3%, ricostituire l'avanzo primario, limare il debito sono i tre obiettivi irrinunciabili per il ministro del tesoro. In primo luogo per la crescita, che Prodi vorrebbe al 3% (8% stimata all'1,3 l'anno prossimo). In secondo luogo per rassicurare i mercati dopo il declassamento. In terzo luogo per l'Ue. Per questo il percorso parallelo alla finanziaria è quello delle riforme, su cui però pendono molte incognite politi-

che. La proposta Bersani che liberalizza i servizi pubblici locali non piace a Rifondazione e ai Verdi, anche se nel testo è detto esplicitamente che l'acqua deve restare un bene pubblico. Per non parlare delle pensioni, che si affronteranno subito dopo la Finanziaria. In arrivo anche la riforma della pubblica amministrazione (Luigi Nicolais ha mandato le linee guida ai sindacati, in vista di un protocollo), con iniezioni di efficienza e riqualificazione del personale. Intanto è già depositato il «pacchetto» energia, mentre è allo studio del ministero dello Sviluppo la questione delle reti, in particolare di Snam rete gas che secondo alcuni studi dovrebbe essere incorporata alla rete elettrica. In Finanziaria però è spuntato un emendamento firmato da parlamentari di maggioranza e opposizione che punta a rinviare la data di uscita dell'Eni dalla rete. Su questi temi le pressioni delle lobby sono sempre molto forti.

Ma oggi all'ordine del giorno resta la manovra, con la sua pesante dose di malcontento nel Paese. Per questo parecchi esponenti della maggioranza ieri hanno fatto pressioni per inserire alcune modifiche. La prima dovrebbe riguardare la magistratura. Ovvero l'esclusione dei giudici dalla norma che cancella gli automatismi per gli aumenti di stipendio della dirigenza pubblica. Lo stesso prodi avrebbe rassicurato i magistrati, che per questa ragione hanno sospeso l'agitazione già annunciata. Altro

**Mano tesa agli autonomi Più leggeri i contributi sugli apprendisti artigiani Magistrati, impegno a rivedere i tagli**

capitolo da affrontare è quello degli autonomi, a cui la manovra chiede un forte contributo in termini di maggiori entrate (oltre 3 miliardi dall'aggiornamento degli studi di settore), di nuove aliquote contributive (1,3 miliardi) e di versamenti per gli apprendisti (cir-

ca un miliardo). Il segretario dei Ds Piero Fassino avrebbe avanzato con forza la richiesta di un alleggerimento. Si sta studiando la copertura per escludere gli artigiani dai nuovi contributi per gli apprendisti, almeno per i primi anni di apprendistato. Altra misura al-

lo studio, gli assegni per i pensionati incapienti o con redditi bassi oltre i 75 anni. Sarebbe stata trovata una copertura diversa dall'aliquote al 45% sui redditi più alti. In arrivo in Finanziaria anche proposte sull'Università e la ricerca, tanto che Fabio Mussi si è detto

soddisfatto dell'incontro di ieri. Altri 150 milioni dovrebbero arrivare poi per rimpinguare il fondo per la non autosufficienza. Attesi in settimana anche gli emendamenti del governo sulla contrattazione del pubblico impiego e sul Tfr.

## HANNO DETTO

## Fassino

«Maggioranza senza alternative. La Finanziaria? deve servire a far crescere il Paese»

## Rutelli

Serve una strategia d'attacco, non possiamo accontentarci dei voti del centrosinistra

## Mastella

Contesto la filosofia dei "molti nemici molto onore". Non è la mia filosofia.



## Il vertice fa una vittima, la «Grosse Koalition»

**Parola d'ordine: i pilastri non si toccano, i tramezzi sì. Ma ogni partito immagina cambiamenti diversi**

■ di Maria Zegarelli / Roma

Di grosse Koalition neanche a parlarne, tutti d'accordo, maggioranza compatta. Dopo Prodi il nulla. O il voto. La grosse gesellschaft (la grande compagnia) lavora all'immagine: volti sorridenti e dichiarazioni di pace. O di tregua. Sole agostano in barba al calendario, foglie gialle in barba ai 29 gradi. Auto blu e la bicicletta del capogruppo dei Verdi alla Camera Angelo Bonelli. Il Professore si avvicina, la guarda. «La prossima volta vengo anch'io in bicicletta». La scorta impallidisce. Un leggio solitario di legno piazzato davanti al Cupolone, sedie. Il dentro e il fuori. Il conclave, lo battezzano.

Le mura portanti non si toccano, i tramezzi sì: consenso unanime quasi - alle condizioni poste dal ministro Padoa Schioppa per la Finanziaria. Ma i tramezzi ognuno se li immagina in modo diverso. Questo è il punto. L'architetto ascolta i suggerimenti degli inqui-

lini e poi prova la sintesi. Sembra facile. Va tutto bene, purché non si tocchino le pensioni. Non si parli di legge elettorale, non ora. Si riconsideri la missione in Afghanistan, fra un po'. Purché ci sia più «collegialità, più confronto, una maggiore circolazione di informazioni, meno improvvisazione». Lavori a porte chiuse. «Clima buono». «Collaborativo». Antonio Di Pietro vicino a Clemente Mastella: «Parlavano serenamente, il clima è sembrato buono», riferisce soddisfatto Massimo Donadi, capogruppo Idv. In realtà sono tanti i puntini sulle «i». Francesco Rutelli pensa ai sondaggi e dice si deve «allargare il consenso», si devono «intercettare i voti che vanno oltre il tradizionale blocco sociale del centrosinistra, «senno la prossima volta non vinciamo». Serve, cioè, «una strategia di attacco». E poi sinistra radicale e riformisti devono «co-determinare l'azione di gover-

no. Ma la coalizione è questa e siamo ampiamente in grado di mantenere un accordo per tutti i cinque anni di legislatura». Oliviero Diliberto, segretario del Pdc, si concede una pausa: «L'idea di maggioranze variabili significherebbe la fine di questo governo», commenta. Biglietto agli alleati: «L'idea di un governo neocentrista è come fumo negli occhi». Staccata a Fassino e D'Alma: nel programma dell'Unione non si parla di pensioni, anzi si esclude l'aumento dell'età pensionabile. Se qualcuno voleva aumentarla doveva parlarne prima». Rilancia l'ipotesi dell'aliquote Irpef al

**E sulla riforma elettorale i «piccoli» sono d'accordo «Discutiamo ma niente intesa bipartisan»**

45%, per chi guadagna più di 150mila euro. Alfonso Pecoraro Scanio, ministro dell'Ambiente, suggerisce di adottare «il metodo Chiti», cioè: consultazione preventiva all'interno dell'Unione. Che vuol dire: nessuno pensi di poter continuare a trovare accordi interni all'Ulivo e poi imporli al resto della compagnia. Chiede politiche e soldi per il trasporto pubblico, per la difesa del suolo, l'innovazione energetica. Fuori, davanti alle telecamere: «Riunione positiva, che serve a rilanciare l'intesa». E la fase due? gli chiedono. «C'è un'unica grande fase». Franco Giordano, Prc, spinge: sul terreno fiscale più vantaggi per tutti i lavoratori che stanno sotto la soglia dei 40mila euro. Avverte: sulla riforma elettorale nessuna intesa bipartisan, ma se ne discuta prima nella maggioranza. Con lui Mastella e Pecoraro Scanio. Silvio Sircana, portavoce del premier regala sorrisi: «È andata benissimo». Il ministro alle Infrastrutture, Antonio Di Pie-

tro scappa via per un impegno, ma ai colleghi dice che c'è bisogno di maggiore collegialità, di maggiore «concertazione tra presidenza del Consiglio e ministri e viceversa», soprattutto sui temi economici. Arriva al punto: prima o poi questo governo delle scelte dovrà farle, sul Mose come sulla Tav. Ma il suo «è un giudizio sostanzialmente positivo». Mastella sintetizza l'atmosfera: «spirito unitario, pur nella distinzione». Per il resto, chi ha vinto ha vinto, quindi «no alle larghe intese». Ma a Prodi ha contestato «che ci possa essere una filosofia per la quale "molti nemici molto onore"». Non è la sua «filosofia». Alla categoria dei non contrattualizzati, per esempio, «bisogna dare risposta adeguata». Il ministro per l'Attuazione del programma Giulio Santagata ammette «errori di comunicazione», e stigmatizza le «tropicci voci, l'eccesso di modifiche in corso d'opera». Insomma, no alla Grosse koalition ma no anche al «die grosse theatergruppe».

# Dai più forza alle tue idee



**Iscriviti ai Democratici di Sinistra**

Info: 848.58.58.00  
www.dsonline.it • info@iocicredo.it

## Come sostenerci

**Conto corrente postale:**  
versamento sul conto n. 40228041

**Bonifico bancario:**  
Unipol Banca, Agenzia Roma 163  
Largo Arenula, 32 00186 Roma  
ABI: 03127 - CAB: 05006 - CIN: W  
Conto corrente CC1630263163

**Destinatario**  
Democratici di Sinistra / Direzione  
Via Palermo, 12 00184 Roma

**Causale**  
Erogazione liberale ai sensi  
della legge n. 2 del 2/1/1997

**Versamento on-line**  
Con carta di credito sul sito  
www.iocicredo.it

**Assegno non trasferibile**  
spedito a:  
Direzione Nazionale  
dei Democratici di Sinistra  
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

**io ci credo**







Foto Ansa

**LA SEDE DEL VERTICE**  
**Da Craxi a Prodi: la carriera politica del Casino Algardi di Villa Pamphilj**

Il vertice tra governo e maggioranza sulla finanziaria con Romano Prodi segna il ritorno sulla scena politica del «Casino Algardi», dependance di lusso di palazzo Chigi.

Inaugurato negli anni 80 da Bettino Craxi per le riunioni preparatorie dei vertici internazionali, con il suo bellissimo giardino nel parco di Villa Doria-Pamphilj fece innamorare Silvio Berlusconi. Fu proprio lui nel '94, alla prima

esperienza da presidente del Consiglio, a pretenderne il restauro. Massimo D'Alema la scelse per ospitare il leader moderato albanese del Kosovo Ibrahim Rugova. E Giuliano Amato volle utilizzarla per gli ospiti stranieri. Dopo i lavori di restyling, il seicentesco «Casino del Bel Respiro», opera dello scultore Alessandro Algardi su committenza della famiglia Pamphilj (Giovanni Battista fu eletto Papa nel 1644 col nome di Innocenzo X, ma a seguire i lavori fu il nipote Camillo), fece il suo debutto ufficiale come succursale della presidenza del Consiglio nel luglio del 2001. Allora fece da sfondo alla colazione di lavoro offerta dal Cavaliere al presidente americano George W. Bush. Il pranzo si svolse nella sala dei busti romani, con i soffitti a volta impreziositi da antichi stucchi. E per l'occasione fu imbandito il tavolo tondo per quindici persone con pezzi di argenteria, piatti in porcellana bianca bordata di rosso e oro, posate e sottopiatte in vermeil. Oltre a incontri e pranzi ufficiali, Berlusconi utilizzava il «Casino Algardi» per fare jogging nel seicentesco parco. Anche Prodi, appassionato di corsa, da quando si è insediato a palazzo Chigi ne ha approfittato per fare qualche volta un po' di footing di primo mattino.

ma esperienza da presidente del Consiglio, a pretenderne il restauro. Massimo D'Alema la scelse per ospitare il leader moderato albanese del Kosovo Ibrahim Rugova. E Giuliano Amato volle utilizzarla per gli ospiti stranieri. Dopo i lavori di restyling, il seicentesco «Casino del Bel Respiro», opera dello scultore Alessandro Algardi su committenza della famiglia Pamphilj (Giovanni Battista fu eletto Papa nel 1644 col nome di Innocenzo X, ma a seguire i lavori fu il nipote Camillo), fece il suo debutto ufficiale come succursale della presidenza del Consiglio nel luglio del 2001. Allora fece da sfondo alla colazione di lavoro offerta dal Cavaliere al presidente americano George W. Bush. Il pranzo si svolse nella sala dei busti romani, con i soffitti a volta impreziositi da antichi stucchi. E per l'occasione fu imbandito il tavolo tondo per quindici persone con pezzi di argenteria, piatti in porcellana bianca bordata di rosso e oro, posate e sottopiatte in vermeil. Oltre a incontri e pranzi ufficiali, Berlusconi utilizzava il «Casino Algardi» per fare jogging nel seicentesco parco. Anche Prodi, appassionato di corsa, da quando si è insediato a palazzo Chigi ne ha approfittato per fare qualche volta un po' di footing di primo mattino.

per l'occasione fu imbandito il tavolo tondo per quindici persone con pezzi di argenteria, piatti in porcellana bianca bordata di rosso e oro, posate e sottopiatte in vermeil. Oltre a incontri e pranzi ufficiali, Berlusconi utilizzava il «Casino Algardi» per fare jogging nel seicentesco parco. Anche Prodi, appassionato di corsa, da quando si è insediato a palazzo Chigi ne ha approfittato per fare qualche volta un po' di footing di primo mattino.

che volta un po' di footing di primo mattino. Ieri, al termine del vertice, Prodi accompagnato dal sottosegretario Enrico Letta e dal ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, si è concesso una breve passeggiata nella parco della villa. E si è fermato a visitare nell'area archeologica il «Colombario», una tomba romana del primo secolo, scoperta dopo i lavori di restauro.

che volta un po' di footing di primo mattino. Ieri, al termine del vertice, Prodi accompagnato dal sottosegretario Enrico Letta e dal ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, si è concesso una breve passeggiata nella parco della villa. E si è fermato a visitare nell'area archeologica il «Colombario», una tomba romana del primo secolo, scoperta dopo i lavori di restauro.

# Prodi: la rotta non deve cambiare

**Il premier soddisfatto dei risultati dei primi 5 mesi «Puntiamo a una crescita del 3 per cento»**

di **Andrea Carugati** / Roma

**EFFETTO ROSE GARDEN** Dalla Finanziaria «suk» alla Finanziaria anglosassone. Dalle fibrillazioni al serrate le fila. Dalla fantapolitica alla dura realtà dei conti. Romano Prodi si presenta poco dopo le 13 alla conferenza stampa nel prato inglese che circonda il

Casino Algardi di Villa Pamphilj: leggio in legno, bandiere di Italia e Ue alle spalle. «Accomodatevi con tranquillità», dice ai giornalisti. È proprio questa la parola chiave della giornata prodiana: tranquillità per il lavoro fatto e da fare, compreso il passaggio della manovra in Senato, «tranquillizzazione» della comunità internazionale per il rientro dell'Italia nei parametri europei. Dietro il premier, sotto il sole estivo, si intravede tra gli alberi il Cugpolone, ma l'effetto cercato si chiama «rose garden», il giardino delle rose della Casa Bianca dove il presidente americano incontra la stampa. Una tecnica comunicativa, l'effetto «rose garden», ben

sperimentata negli Usa, per rimarcare una dimensione di autorevolezza presidenziale, soprattutto nei momenti più caldi, quando il messaggio da lanciare al Paese deve apparire chiaro. E tranquillo, nel caso di Prodi.

Il mega-vertice con ministri, segretari di partito e capigruppo è appena finito: un incontro per «ragionare» e per «dialogare», ha detto Prodi nel suo discorso alla folta compagine unionista. Un discorso orgoglioso, che inizia dalle «grandi soddisfazioni» per i cinque mesi trascorsi a palazzo Chigi. Un cammino che non richiede alcun «cambiamento di rotta», visto che ha portato a «traguardi eccellenti»: le liberalizzazioni, il

Dpef, il Libano, il ritorno della concertazione. Dunque «nessuna fase uno e due, ma la continuità dell'azione riformistica». «Su questo c'è stato accordo completo», assicura il premier. Così come su un altro punto: «La coalizione non cambia e dura tutta la legislatura. Non ci sono state incertezze o variazioni sul tema». Prodi rimette insieme un «filo unico» nell'azione del centrosinistra: partendo dal programma, poi il seminario con tutta la squadra a San Martino in Campo, il Dpef di luglio, la Finanziaria e domani le riforme, a partire dalle pensioni «a gennaio», quando si aprirà la discussione sulla base di «un cammino condiviso». Su questa continuità il ri-

chiamo alla squadra di governo e ai partiti è forte. L'intenzione è quella di ridare alla discussione di questi giorni su una Finanziaria che «si può migliorare ma senza alterazioni fondamentali», un contesto, un Prima e un Dopo. Il Prima è l'eredità dei cinque anni di Berlusconi: Prodi ammette l'errore compiuto e cioè «non denunciare la situazione vergognosa in cui è stato abbandonato il Paese». In anni che hanno visto un «ulteriore peggioramento» di alcuni mali «secolari» dell'Italia: l'egoismo, la frammentazione, le corporazioni. Il Dopo, invece, è un'Italia che «cresca almeno del 3% l'anno». È il dare risposte alla «grande domanda di crescita» che c'è nel

Paese: e questa «prima Finanziaria», dice Prodi, «detta con precisione l'indirizzo del nostro lavoro, ma non può esaurire tutti i problemi». Dunque c'è «coerenza» tra il Dpef che guarda a 5 anni e la Finanziaria: «Gli obiettivi erano e sono gli stessi», dice Prodi rivolto a chi, in queste settimane, ha riscontrato difformità tra lo slancio riformatore del Documento di programmazione economica e la manovra. Ora parte il cammino parlamentare: due mesi in cui, secondo Prodi, «governo e gruppi parlamentari opereranno armonicamente»: a partire da un primo incontro convocato per martedì. Questo l'obiettivo del vertice di ieri a Villa

Pamphilj, convocato nel momento in cui è stato definito «il contorno preciso della manovra»: evitare sbavature, chiamare a raccolta tutta la coalizione sulla «missione», «non lasciarsi travolgere dalla tentazione di segnare il nostro più o meno piccolo territorio». E se il cammino, finora, «non è ancora veloce come vorrei», dice il premier a ministri e alleati, «la direzione è quella giusta».

Sulla Finanziaria Prodi ha precisato che ci sono alcuni capitoli ancora «in via di approfondimento»: le piccole e medie imprese, in primis artigiani e commercianti, l'università, la sicurezza, i magistrati e gli altri funzionari della P.A. non contrattualizzati come i diplomatici.

In tema di comunicazione, infine, ha ribadito una sua antica convinzione: «Si tratta di problemi di breve periodo. Dopo un po' di tempo è la sostanza quella che conta». È l'antico adagio di Cicerone, «Rem tene verba sequuntur», riadattato in stile prodiano: se padroneggi l'argomento le parole seguiranno. Forse non è il massimo di modernità, ma alla fine della mattinata romana il portavoce Silvio Sircana si lascia andare a un sorriso: «Poca autocritica sulla comunicazione? Sapeva che l'avrei menato...».

Diliberto: «Attenti all'Afghanistan». Prodi ironico: «Ci mando D'Alema...» E lui: «Vado e risolvo tutto...»



Il presidente del Consiglio, Romano Prodi con il suo portavoce, Silvio Sircana, durante la conferenza stampa ieri a Villa Pamphilj. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

di **Simone Collini** / Roma

Non si può dire che non abbiano parlato chiaramente, quelli che hanno preso la parola. Lo ha fatto Prodi, aprendo la riunione con un invito agli alleati a non lasciarsi travolgere «dalla tentazione di segnare il nostro più o meno piccolo territorio» e poi chiudendo la giornata a Villa Pamphilj rivendicando che «non c'è una fase 1 e una fase 2, c'è una continuità dell'azione riformistica». E lo hanno fatto i segretari di partito, che parlassero o meno nella doppia veste di ministro, utilizzando i cinque minuti a disposizione chi chiedendo maggiore collegialità, chi criticando gli errori di comunicazione commessi, chi contestando alcune scelte compiute in passato e chi intimando di non imboccare determinate strade in futuro.

Così, le tre ore di vertice organizzato per pianificare la strategia da adottare nella discussione della Finanziaria trascorrono senza scossoni e anzi nella convinzione comune, per dirla con Prodi, che «la coalizione di governo è questa, non cambia, dura l'intera legislatura». Ma in quelle stesse tre ore viene anche segnalata la necessità di una messa a punto della coalizione e la presenza di nodi che, al di là dell'approvazione della manovra di bilancio entro dicembre, dovranno essere affrontati dall'Unione nei mesi a venire: riforma delle pensioni, missione in Afghanistan, legge elettorale, solo per citarne alcuni. Questioni che non a caso Prodi ha lasciato cadere quando ha ripreso la parola per chiudere i lavori, sapendo che in questo momento è una sola la priorità: stringere governo e maggioranza attorno a una Finanziaria che può essere «migliorata» nel corso dell'iter parlamentare, «ma senza alterarne gli elementi fondamentali». Anche perché, dice il premier guardando ai circa 2900 emendamenti presentati dalla maggioranza, «tenete presente che i nove decimi delle richieste avanzate non si possono ottenere perché non c'è copertura». Seduti in 49 attorno al lungo tavolo ingombro di bottiglie di acqua minerale,

**IL VERTICE**

**Fassino: «Maggioranza unita, governeremo 5 anni»**  
**Ma ognuno pianta un paletto intorno a quel tavolo**

piantine e block notes, premier e vice-premier, ministri e segretari di partito, capigruppo e presidenti di commissione di cose da migliorare, al di là della Finanziaria, ne hanno segnalate diverse. «Non c'è collegialità nelle decisioni», ha lamentato Antonio Di Pietro, «se si potessero dividere le responsabilità certe puttanate si potrebbero evitare». Al ministro per le Infrastrutture non è piaciuto «conoscere dai giornali» alcuni emendamenti, né aver saputo una volta andato a fare campagna elettorale in Molise che la Finanziaria conteneva un provvedimento che colpiva quella regione. «Guarda che abbiamo fatto una modifica su questo punto», ha risposto Prodi. «E me lo potevate dire prima che così ie-

ri sera avrei saputo cosa rispondere a quelli che mi contestavano», è stata la replica di Di Pietro. «Non ti preoccupare, la notizia in Molise gliela porto io insieme a un mazzo di fiori», ha chiuso il discorso Prodi. Anche Clemente Mastella si è presentato al tavolo con delle lamentele. «Non si può dire che se si scontenta tutti si sta facendo bene. Non amo la filosofia

«molti nemici molto onore», ha confessato il Guardasigilli citando tra l'altro il rischio rappresentato dallo sciopero dei magistrati, non a caso rientrato ieri dopo le aperture fatte alle toghe dal premier al termine del vertice. «Abbiamo sbagliato comunicazione. E poi non dobbiamo impermalosirci se ci critica l'opinione pubblica». Oltre che sulle

«questa riforma non è nel programma», Franco Giordano ha messo le mani avanti sul referendum sulla legge elettorale: «È evidente che se qualcuno di noi aderisce a questa iniziativa, a quel punto si chiama il liberi tutti», è stato l'avvertimento del segretario del Prc. Se questo discorso vale per il lungo periodo, è stato Oliviero Diliberto a chiedere di evitare ambiguità nel breve periodo: «Guai a cercare maggioranze variabili sui singoli emendamenti della Finanziaria. Non sognatevi di trovare altre sponde», ha detto facendo riferimento all'Udc il leader del Pdc, che ha chiesto anche cautela sulle pensioni e un ripensamento sulla missione in Afghanistan. «Tranquillo, ora ci va D'Alema», ha risposto ironico Prodi, seguito dal ministro degli Esteri: «E così sistemo tutto». Insomma, che non ci sia nessuno spazio per larghe intese o grandi coalizioni è la convinzione di tutti nell'Unione, così come è di condivisione generale il fatto che molte delle difficoltà di oggi dipendono dalla, citata da Prodi, «devastante situazione ereditata dal governo precedente». Però una messa a punto su governo e coalizione, non si sono nascosti l'un l'altro gli alleati, è da tener presente. Lo ha spiegato chiudendo il giro di interventi dei segretari Piero Fassino, per il quale quella della Quercia sul «cambio di passo» è stata «una utile sollecitazione». Prova ne sia, ha detto il leader Ds, «clima ed esiti positivi» di un vertice che ha messo in chiaro quale sia «la missione della Finanziaria»: «Rimettere in moto l'Italia» tenendo assieme risanamento, redistribuzione e crescita. Fassino non ha utilizzato l'espressione «fase 2», ha invece aggiunto: «Risulta chiaro il nesso Finanziaria-riforme: la Finanziaria avvia una nuova politica economica e sociale che proseguirà con un programma di riforme volte a rimuovere le fragilità strutturali del Paese e a rendere più competitiva e più giusta l'Italia». In questo quadro, è stata la conclusione del leader Ds, «con questa maggioranza e questo governo governeremo per l'intera legislatura».

**L'INTERVISTA ANDREA ORLANDO**

«A chi vuol fare la terza mozione chiedi: perchè non costruire insieme il percorso?»

## «È l'Italia che detta i tempi del Pd»

di **Wanda Marra** / Roma

«Penso che andrebbe posta una domanda che non viene fatta con sufficiente forza e che riguarda tutti quanti. Il punto non è che cosa succede se nasce il partito democratico, ma cosa succede se non nasce». Andrea Orlando, responsabile Organizzazione dei ds, risponde così a chi nella Quercia chiede uno stop alla costituzione del nuovo soggetto riformista. Sia alla sinistra ds, che sostiene che non entrerà nel nuovo partito. Sia a chi, Calderola in testa, annuncia una terza mozione.

**Onorevole, cosa pensate nella maggioranza della Quercia di questa annunciata terza mozione?**

Al momento mi pare non sia ancora chiara la proposta che viene avanzata sulla costruzione del pd. L'unico rischio che si avverte è quello che in qualche modo venga ricostruita la discussione sulla base di presupposti falsati. Non esiste, come dicono, un progetto per di-

sperdere i valori della sinistra di cui siamo portatori. Esiste invece la ricerca di un soggetto che sia in grado di costruire quei valori, prendendo atto che quelli attuali non sono adeguati alle sfide che ci attendono.

**Vi aspettavate una terza mozione?**

Che ci fosse un'area di sofferenza e di perplessità era emerso sin dalle prime battute della discussione. Credo però che non avessero bisogno delle forme di una nuova mozione politica. Si poteva attendere la costruzione della piattaforma e della definizione dei passaggi e della natura di questo soggetto.

**Quelli della terza mozione vi rimproverano un'accelerazione dei tempi. Non crede che potrebbero avere qualche ragione?**

I tempi di questo progetto da un lato devono essere quelli necessari a chiarire dubbi, perplessità e arrivare più uniti possibile alla costruzione del pd. Ma so-

no dettati anche dallo sviluppo della società. Ci sono 3 questioni in campo, che stabiliscono in qualche modo le scadenze. La prima è determinata dalla necessità di ridare a questo paese un grande soggetto politico nazionale, che affermi pienamente l'autonomia della politica dagli interessi particolari. E che sia in grado di incidere profondamente nella società italiana. Inoltre, l'involuzione del bipolarismo non è un fatto scongiurato. Costruire un soggetto del bipolarismo è un modo per impedire che accada. Infine, la costruzione del pd è un modo per dare una spinta riformista anche all'azione del governo.

**E invece, cosa direbbe alla sinistra del partito?**

Pensiamo che se costruiamo un percorso non autoreferenziale e non chiuso nel confronto con la società, col nostro elettorato e anche con loro, troveranno risposte a molti interrogativi lanciati dalla sinistra, perché alla fine di questo percorso sono convinto che emergerà

la necessità per realizzare le scelte di un grande soggetto popolare e radicato.

**Quindi, andate avanti come prima...**

Non c'è una piattaforma conclusa sulla quale si intende avviare la stagione congressuale. E poi, se si guarda nel popolo dell'Ulivo una fusione si è già realizzata, con un patrimonio comune di lavoro, un senso dei valori che richiama una rappresentanza politica. Dobbiamo sollecitare un protagonismo delle nuove generazioni: vorrei ricordare che i nuovi elettori della Camera di quest'anno appartengono alla generazione del 1988, l'anno della caduta del muro di Berlino. E hanno difficoltà a riconoscere steccati e anche diverse case delle tradizioni politiche riformiste. Questi ragazzi sono arrivati alla politica con le grandi manifestazioni contro la guerra all'Iraq e la riforma Moratti, che definivano classista. E non hanno visto nell'Ulivo una rinuncia alla trasformazione, piuttosto una grande occasione in questo senso.





Libero Mancuso

## BOLOGNA

Ricordata la strage del «Tiro a segno»  
Dura polemica di Mancuso con Pansa

Parole polemiche ieri a Bologna contro Gianpaolo Pansa, autore del libro «La Grande bugia». In occasione del ricordo della strage nazifascista del poligono di tiro, Giancarlo Grazia, del direttivo provinciale Anpi, ha parlato

di quei «giornalisti che per lauti compensi parlano della resistenza avendola vista solo dal buco della serratura», ha detto. Anche Libero Mancuso, assessore agli affari Generali del Comune di Bologna, intervenuto alla commemo-

razione, attacca Pansa. «Certe stragi, come quella del Tiro a Segno o di San Ruffillo, stanno cadendo nell'oblio sotto la spinta di certi cosiddetti "revisionisti". C'è qualcuno che parla di grandi bugie senza documentarsi. Queste persone che si ostinano a negare la realtà sono più numerose e più forti di quanto immaginiamo. Vogliono mettere in discussione i principi più alti della nostra carta costituzionale».

## VENEZIA

Nell'anniversario della Marcia su Roma  
Bossi dice: «Dovremo farla anche noi»

Nell'anniversario della Marcia fascista su Roma, il segretario della Lega Nord Umberto Bossi propone questa soluzione per protestare contro la Finanziaria. «Dovremo davvero andare a Roma, fare la marcia

su Roma», ha detto Bossi parlando a un comizio a Pramaggiore (Venezia), e annunciando che la «la Lega farà una battaglia in aula e sulle strade». Il Senatur ha poi detto al suo popolo che «in Lombardia e in

Veneto la gente ne ha le palle piene di essere derubata. La voce del popolo, la forza del popolo trascina tutti». Bossi è quindi tornato a invocare la secessione: «Il nord potrebbe vivere meglio da solo senza tirarsi dietro il centralismo dello Stato Italiano. Dobbiamo svegliarci». E visto come stanno andando le cose «non ci rimane che la via della secessione. Basta con le chiacchiere».

# «Spionaggio, il Parlamento ora indaghi»

Molti sì alla commissione d'inchiesta. Violante: «Proposta seria ma cominciamo dal Copaco»

di Eduardo Di Blasi / Roma

**UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA** che faccia luce su ciò che è accaduto in questi anni. Dopo la scoperta che qualcuno spiava nei conti dell'attuale Presidente del Consiglio e dell'attuale Presidente della Repubblica; dopo l'avvio dell'inchiesta sulla centrale

di spionaggio in seno a Telecom Italia; dopo i dossier trovati negli uffici del Sismi in cui si parlava di «un gruppo da disarticolare con azioni traumatiche», e nel «gruppo da disarticolare» c'erano Luciano Violante, Massimo Brutti, Giovanni Salvì, Gian Carlo Caselli, Edmondo Bruti Liberati. La proposta di istituire una Commissione d'inchiesta che indaghi sullo «spionaggio» di questi anni, viene presa come una proposta seria anche da chi, come il senatore a vita Francesco Cossiga, ritiene che le Commissioni d'inchiesta si facciano «in presenza di "bufale"» (e cita nel novero quella sul «Piano Solo» e

quella sulla «P2»). Il deputato Di Franco Monaco ne condivide a fondo le motivazioni: «Per due ragioni. La prima: per la portata della questione, nel senso che siamo di fronte a una catena di episodi a dir poco inquietanti che minano alle basi lo stato di diritto e che non possono essere liquidati come ascrivibili alla responsabilità di singoli. La seconda perché questa è una questione genuinamente politica. La tante personalità che sono state vittime di spionaggio non devono trarre in inganno. Anzi, non escludo che rispondano all'esigenza di distrarre l'attenzione dal caso oggettivamente più eclatante, che è quello di Romano Prodi». Sul fatto che la vicenda sia oltremodo seria converge per intero il centrosinistra. Sugli strumenti da adottare in questo frangente, le posizioni non combaciano. Se per il sottosegretario all'Economia Paolo Cento la Commissione



L'Aula di Montecitorio Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

«è assolutamente una necessità, perché gli strumenti di controllo, come il Copaco, non hanno funzionato». «La proposta è seria», corregge il tiro il presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera Luciano Violante, che però avverte: «Per istituire una Commissione di questo genere potrebbero volerci dai sei ai sette mesi. D'altronde il rapporto del Copaco sui servizi dovrebbe arrivare a breve in Parlamento. Puntare su strumenti pesanti e costosi non so se sia utile. Sulle intrusioni nell'anagrafe tributaria credo invece che il governo debba venire a riferire in aula». Il vice-

presidente del Senato e membro del Copaco Milziade Caprili (Prc) afferma: «Io sono pronto a tutte le opzioni, ma credo che il Copaco potrebbe assumere questo ruolo ottenendo poteri di inchiesta sul modello della Commissione Antimafia». «A questo punto credo proprio che ci sia bisogno di una Commissione - incalza Nando Dalla Chiesa sottosegretario nel Governo Prodi - Siamo davanti ad una dimensione incontrollata del fenomeno spionistico. Se per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta occorrono diversi mesi, si potrebbe optare per un comitato d'indagine, come è stato fatto

per le violenze al G8 di Genova». Più critici, con sfumature diverse, il vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera Dario Franceschini («temo un abuso di commissioni. Il rischio è che il Parlamento si occupi solo di questo») e il segretario del Prc Franco Giordano («La via primaria è la bonifica dei Servizi. Valuteremo con i gruppi la possibilità di costituire una Commissione»). Mentre Maurizio Gasparri di An chiarisce: «Sono d'accordo nel valutare le cose, ma credo che ci siano strumenti ordinari, come la Commissione Affari Costituzionali e il Copaco, che possono svolgere questo compito».

## LA SCHEDA

## Dieci anni di dossier tutto cominciò ad Aosta...

Politica avvelenata? Per l'Italia non è davvero una novità, visto che i veleni e le trame hanno percorso la storia del nostro paese a cominciare almeno dagli anni sessanta. Ma c'è una specificità in quanto sta venendo fuori. È quella di una insistenza nel costruire dossier che hanno per obiettivo il centrosinistra e in particolare la persona di Prodi. Non bisogna arrivare certo alle vicende dei finanziamenti emersi ora. No, il primo dossier contro Prodi risale addirittura al 1996, anno della sua candidatura con l'Ulivo contro Berlusconi. Non saranno in molti a ricordarlo, ma ad Aosta un magistrato scoprì una organizzazione che si riprometteva di costruire dei dossier per abbattere la candidatura del professore. L'inchiesta si chiamava «Phoney money» e il protagonista era Enzo De Chiara. Ma è a partire dal 2003 ovvero da quando si cominciò a parlare di un ritorno in Italia di Prodi che arriva il grosso dei veleni. La vicenda ha un nome noto si chiama Telekom Serbia ed è una grande trappola nella quale si vuol far cadere Prodi, Fassino e altri protagonisti politici del centrosinistra. Attorno a indagini si presunte pressioni e interessi politici nell'acquisto di Telekom Serbia da parte della Te-

lecom si costruisce anche una commissione parlamentare d'inchiesta che doveva essere una amplificatore enorme delle accuse mosse a Prodi da un testimone d'eccezione: Igor Marini. Era una gigantesca manovra molto insidiosa e complessa con documenti fasulli: la smascherarono i giudici Torinesi, Marini finì in carcere, Prodi, Fassino e gli altri erano vittime, ma per mesi i tg e i giornali avevano parlato di scandalo. E anche un'altra commissione parlamentare, la Mitrokin servì a ridare lustro a vecchie voci e attacchi. Ma poi arrivarono le bordate sulla Sme e su Nomisma: Berlusconi, sotto processo cercò di ribaltare le carte affermando che sul banco degli imputati doveva esserci Prodi. Le telecamere registrarono. E a Strasburgo si cercò di tirarlo in una specie di conflitto d'interessi per delle commesse Ue a Nomisma, la società di ricerca a cui Prodi partecipa da sempre. Poi arrivano le intercettazioni illegali di Telekom denunciate da Prodi nel silenzio dei media, quindi i dossier del Sismi che cercano di sporcare l'immagine (uno viene venduto come articolo di Libero sulla sua autorizzazione ai voli Cia) quindi lo spionaggio tributario. Ma questa è storia di oggi.

## Casini: «Le opposizioni sono due. L'Udc è quella vera, l'altra strepita»

Attacchi agli alleati nella manifestazione contro la Finanziaria. Sullo spionaggio: i vertici dei Servizi devono essere bipartisan

di Natalia Lombardo

**L'OPPOSIZIONE? C'EST MOI** «C'è Giovanardi? Giovanardi c'è?». Giovanardi non c'è. E insieme alle bandierine tricolori per l'Udc è il segno di distanza dalla Cdl,

dai Bossi & Berlusconi in piazza a Vicenza e dal centrodestra «che difende l'evasione fiscale»; da An che «scodinzola dietro le proteste delle categorie», dalle «conversioni» dell'ex premier che si appropria del copyright casiniano delle «large intese» qui archiviate come «minestra riscaldata». Anzi, «le opposizioni sono due», sancisce Casini: «quella vera non fa sconti ma in Parlamento; l'altra - quella demagogica - è un'opposizione che strepita ma è di comodo». E si smarca dai fischi sull'inno di Mameli che ieri nel Palazzo dello Sport al Flaminio il popolo dell'Udc convocato contro la Finanziaria, ha cantato a gran voce. Anzi, per rafforzare il valore nazionale Pierferdinando Casini a sorpresa parte dai caduti di Nassirya proponendo «il 12 novembre come giornata dei caduti della Patria e della libertà» (anziché il 4 novembre?). Cantano in prima fila tuttipiedi i vertici Udc: Buttiglione (sussurra), D'Onofrio (c'è), Cesa (il segretario), Casini (convinto), Cuffaro (accorato) e Vietti. C'è anche Bruno Tabacchi il non più dissidente; non

siede in prima fila però fa il discorso più affilato contro la Finanziaria ed è il primo a risvegliare l'orgoglioso applauso negli amici «democratici cristiani». È nel solco della tradizione Dc quasi quarantottese che Casini marca la diversità; Chiesa, che ringrazia, e famiglia, ma anche legalità (la parola d'ordine di An). L'Udc sembra perdere la U nel solco che va da «Kohl a De Gasperi», nell'andare «controcorrente» come sul via libera al crollo del Muro di Berlino, dato dall'ex Cancelliere quando «aveva tutti contro». L'identikit lo disegna Buttiglione: «Non siamo né teocon, né teoop, né teodem, siamo un partito popolare di ispirazione cristiana, da Sturzo a De Gasperi a Aldo Moro». Però il presidente Udc non disdegna un Marini capo di un governo di larga intesa, «perché no?»: «Se dovesse cadere Prodi siamo pronti a sederci attorno a un tavolo e decidere il futuro del paese...il candidato lo abbiamo», declama annunciando Casini sul ring al centro della sala. Ci sono duemila militanti venuti coi pullman da tutta Italia, fra i dirigenti «sandwich» con un bavaglione dalla scritta «la Finanziaria è contro gli italiani, cambiamola» (imperdibile Totò Cuffaro col bavaglione). Follini non c'è più e il partito è ricompattato sul leader. Baccini spara subito contro gli alleati: «L'Udc è la vera opposizione, non quella che il giorno strilla e la notte cerca di mettersi d'accordo». Una stoccata a Berlusconi e una a Fini: «Se vuoi entrare nel Ppe devi bussare alla porta di Casini, non a

quella di Veltroni. E se faranno un autosalone insieme non compreremo un'auto usata» (Veltroni a Matrix aveva detto «da Fini comprerei un'auto usata»). Lorenzo Cesa insiste nel passare «dalla protesta alla proposta» aprendo al dialogo sulla manovra se il governo la cambierà. Michele Vietti boccia in toto la Finanziaria e Tabacchi infila spilli contro Visco, «dalla faccia occhiuta e quasi vendicativa», per dire che «contro l'evasione si deve lavorare sulle detrazioni» per far pagare le tasse a tutti. Udc di proposta in parlamento, piuttosto che «scodinzolare dietro le proteste di ogni categoria» (Alemanno e i tassisti). Casini rilancia: «Guai a un centrodestra che sollevasse la bandiera dell'evasione fiscale», perché «la questione morale esiste: più che colpire lo Stato chi evade è un ladro contro i cittadini onesti». Un colpo in fila a tutti gli alleati, mentre lui si offre per pagare «un piccolo ticket al pronto soccorso». Unica concessione a Silvio: la solidarietà per «le spiate» che Pier esprime anche a Cesa, ai figli di Berlusconi e a Prodi. E chiede al governo che i nuovi vertici dei Servizi segreti siano «bipartisan». In attesa che Prodi cada «sulle contraddizioni della sua maggioranza» escludendo un soccorso Dc («non vogliamo sostituire un ministro»), Casini non molla il marchio del moderato Dc ma con sprazzi liberisti (e tabaccisti): «Io mi rifiuto di andare in piazza speculando sulla protesta, magari sulle pensioni, quando tutti sanno che la riforma è inevitabile».

### Attualità della Costituzione quali prospettive dopo il Referendum?

lunedì 6 novembre, ore 15.00

Firenze - Circolo Vie Nuove, viale Giannotti 15

Presiede Umberto Allegretti

ore 15.15 relazioni di:

**Valerio Onida** pres. em. C.Cost.

**Leopoldo Elia** pres. em. C.Cost.

**Alessandro Pizzorusso**

ore 17.30 caffè

**Guido Bodrato**

**Franco Bassanini** Comitato Naz.

salviamo la Cost.

Gruppi Consiliari Regione Toscana  
DS Margh. PdCI Rif.Com. Verdi Sdi

ore 19.00 dibattito. Intervengono:

**Lorenza Carlassare**

**Salvatore D'Albergo**

**Gianni Ferrara**

**Paola Pellegrini**

rapp. dei Gruppi cons. regionali

conclude U. Allegretti

ore 21.00 *buffet*

Partecipa Enzo Bianco pres. Comm. Affari Costituzionali del Senato

info: firenzeperlacostituzione@yahoo.com





Venti giorni di Festa nazionale de l'Unità, **un milione e mezzo** di visitatori, oltre **3000** volontari. Pesaro è stata la piazza politica dell'estate 2006, ma non solo. Alla nostra kermesse hanno partecipato artisti, scrittori, atleti, giornalisti, comici, musicisti e cantanti.

Ora è tempo di bilanci e, quindi, tiriamo le somme.

**100mila** persone e più di **700** ospiti hanno partecipato ai 270 incontri politici e culturali. Duecento le ore di trasmissione realizzate da Iride Tv, in onda su Nessuno Tv. **23milioni** i contatti televisivi e 60 le emittenti collegate. **20mila** le copie di Diario In Festa, il racconto quotidiano dell'appuntamento pesarese allegato a l'Unità. **2milioni** i contatti registrati sul sito internet [www.festaunita.it](http://www.festaunita.it). Milleottocento gli articoli e i servizi radio-televisivi in rassegna stampa pubblicati da 220 differenti testate giornalistiche. Otto le mostre allestite: dalla grafica, all'arte contemporanea, alla fotografia.

Centotrentatre appuntamenti musicali, sportivi, 5 anteprime cinematografiche. Oltre **27mila** spettatori hanno assistito all'esibizione di Roberto Benigni, presente alla festa con *Tutto Dante e non solo*.

Per il 60° anniversario dell'elezione della Costituente è stato messo in scena *In un volto che ci somiglia*, un viaggio nella Costituzione interpretato, tra gli altri, da Luca Zingaretti e Paola Cortellesi.

In omaggio ai 100 anni della Cgil, Nicola Piovani ha diretto la Cantata per il centenario su testi scritti da Vincenzo Cerami.

Nell'area, di 200mila metri quadrati, hanno trovato spazio una libreria, con oltre 20mila titoli, 20 ristoranti e 11 bar e punti ristoro. L'incasso è stato di **2.350.000** euro a cui si sommano i **3.150.000** euro raccolti tra gli investitori pubblicitari e spazi commerciali. **Con queste risorse è stato realizzato quel grande evento che è stata la 61° Festa nazionale de l'Unità. La festa della partecipazione.**

## RIEPILOGO ENTRATE E USCITE DELLA FESTA

### Entrate

Libreria, Giochi, Ristoranti e Bar	2.352.296,24
Gadgets,contributi,sottoscrizioni	162.368,39
Spettacoli	543.000,00
Raccolta spazi pubblicità	3.150.870,00
<b>Totale Entrate</b>	<b>6.208.534,63</b>

### Uscite

Libreria, Giochi, Ristoranti e Bar	1.307.920,00
Gadgets,contributi,	
Sottoscrizioni e giochi a premi	35.000,00
Allestimenti e impianti	1.829.989,00
Comunicazione, iniziative politiche e spettacoli	1.777.267,17
Spettacoli	596.006,00
Diverse e per servizi vari	454.991,81
<b>Totale Uscite</b>	<b>6.001.173,98</b>
<b>Utile</b>	<b>207.360,65</b>

**FESTAUNITA'  
NAZIONALE  
PESARO 2006**

**“VADO  
E RIPARTO  
DA PESARO”**



INIZIA UNA NUOVA STORIA





Tina Anselmi Foto Ansa

## DEVIAZIONI

L'affondo di Tina Anselmi:  
«Sulla P2 non hanno voluto fare luce»

«Quello dei Servizi è un mondo fuori controllo soprattutto in termini di garanzia individuale». È quanto sottolinea Tina Anselmi, già presidente della Commissione parlamentare sulla P2 in un'intervista ad Articolo 21.

«Spero - dice - che gli inquirenti facciano un buon lavoro per capire dove è nata l'idea, chi le ha dato gambe e dove puntavano queste spiate. Forse molte cose che continuano a succedere possono avvenire e ripetersi pro-

prio perché non è stata fatta ancora piena luce su quanto avevamo scoperto con la Commissione parlamentare sulla P2. In questo senso - prosegue Tina Anselmi - le classi dirigenti politiche che si sono succedute in questi anni hanno una grandissima responsabilità. Spesso mi chiedo: perché non hanno voluto andare a fondo? Perché nessuno ha voluto capire cosa c'era veramente dietro?».



Il senatore dei Ds Guido Calvi Foto di Giuseppe Giglia /Ansa

# «Ricordate la P2? Tornano trame e disinformazione»

Guido Calvi, senatore e uomo di diritto, legge lo spionaggio di oggi. «Indagini la magistratura e la politica faccia la sua parte»

di Eduardo Di Blasi / Roma

**UN DOPPIO STATO** «Quando Norberto Bobbio espresse la teoria del "doppio Stato", ai tempi dell'inchiesta sulla P2, affermò come l'Italia fosse governata in modo ufficiale da certi poteri

«visibili». Ma che, in realtà, altrettanto potere risiedesse in

strutture occulte e segrete. Naturalmente si riferiva ai servizi devianti e alla massoneria deviana. In altre parole, in Italia, c'era un sistema di potere occulto che non solo gestiva l'economia e

l'apparato istituzionale, ma che aveva un legame diretto con i servizi devianti, come abbiamo visto nei processi per strage. In quel Paese, abbiamo vissuto momenti terribili. E il controllo dell'informazione». Per comprendere il presente, il senatore dell'Ulivo Guido Calvi guarda al passato, e prova a rintracciare un filo rosso tra quella storia, gli ultimi cinque anni di veleni sui leader del centrosinistra, e le centrali di spionaggio «pubbli-

che» e «private» che lavoravano nel sottobosco italiano.

**Cosa ritiene che sia successo in questi cinque anni?**

«Nel 2001 quella struttura occulta è diventata palese. È diventata forza di governo visibile. Esponenti di quel governo erano stati iscritti alla P2. Su televisioni e magistratura le previsioni di Licio Gelli sono diventate agire politico. Nel 2001, una delle prime operazioni che fa quel governo è istituire due commissioni, Mitrokhin e Telekom Serbia, che sono evidenti strumenti di lotta politica. Contenitori, tra l'altro, al loro interno, di manipolatori e truffatori, oggi imputati e sotto processo per calunnia».

**Cosa c'entrano le centrali di spionaggio e i controlli nell'anagrafe tributaria con**

**questo indirizzo politico?**

«Non può certo sfuggire la contestualità tra l'istituzione di queste Commissioni, le intercettazioni contro Romano Prodi e i dossier su altri leader del centrosinistra e su esponenti della magistratura. Riemergono i vecchi sospetti che vedono i servizi e la manipolazione dell'informazione inquinare il tessuto democratico del nostro Paese».

**Cosa si può fare per svelare questo che sembra**

«Una commissione parlamentare ci può aiutare a ricostruire interessi e manovre occulte

**un vero «sistema» politico?**

«Quello che si chiede è che la magistratura faccia il proprio lavoro fino in fondo. Dal punto di vista politico io rivendico la grande battaglia che noi abbiamo fatto in Parlamento quando, al tempo di Telekom Serbia e di Igor Marini, avevamo perfettamente compreso dall'inizio la calunniosità di quell'operazione e l'uso della disinformazione come strumento di lotta politica. Noi avevamo capito l'inganno e la falsità di quelle accuse. Ma c'è voluta la Procura di Milano per scoprire quest'altra tresca. Dal punto di vista dell'azione politica è chiaro che a questo punto maggioranza e governo devono impegnarsi ad un ricambio profondo di uomini e di regole».

**Il senatore Luigi Zanda e ora Furio Colombo chiedono**

**l'istituzione di una commissione d'inchiesta...**

«Mi sembra un'ipotesi perseguibile. Sulla P2 venne istituita la commissione presieduta da Tina Anselmi. È stata un'esperienza storica che ha contribuito, con le proprie indagini, a far emergere cosa fosse davvero la Propaganda 2».

**Esiste un mandante politico di quello che è accaduto?**

«Io non individuo responsabilità né nei vertici dei servizi, né nella classe politica. È uno scenario complesso intorno al quale ci sono una pluralità di soggetti. La P2 non aveva dietro di sé un mandante politico. Era un coacervo di potere che voleva il controllo del Paese. L'accertamento della verità spetterà alla magistratura».

**L'inchiesta giudiziaria potrà far luce su un giro di**

**interessi tanto complesso?**

«Nei processi per strage, spesso non nella sentenza, esistono tanti documenti che portano alla verità. Non è che la verità, all'improvviso, si scopre. Situazioni così complesse che hanno caratteristiche sociali, politiche e culturali ed implicano la ricostruzione di scenari complessi, non devono avere "un colpo di mano". Si deve capire cosa è successo. I meccanismi che hanno portato a questo».

**Perché cambiare i vertici dei servizi?**

«Anche qui, come detto, non credo che ci siano delle responsabilità dirette. Però bisogna chiedere conto ai vertici di quello che è successo, e cambiare passo. Bisogna far capire a tutti che si deve cambiare. Come quando una squadra perde e l'allenatore viene licenziato».

## BILANCIO DELLA FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ 2006

## PREPARAZIONE DELLA FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ 2007

### SEMINARIO

**Bologna, lunedì 30 ottobre 2006**  
**Casa del Popolo "Corazza"**  
**Via Andreini 6**

Partecipano

**ANDREA DE MARIA**  
Segretario Federazione DS Bologna

**MAURO RODA**  
Tesoriere Federazione DS Bologna

**LELE ROVERI**  
Responsabile Feste de l'Unità Bologna

**UGO SPOSETTI**  
Tesoriere nazionale DS

**FRANCESCO VERDUCCI**  
Responsabile Comunicazione Ds



### BILANCIO DELLA FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ DI BOLOGNA 2006

#### Incassi

Ristoranti, Bar-punti ristoro	2.480.000,00
Librerie, gadget	428.000,00
Raccolta spazi pubblicità	1.236.000,00
<b>Totale Incassi</b>	<b>4.144.000,00</b>

#### Costi

Spese generali, gestione, comunicazione	2.039.000,00
Spettacoli/manifestazione sportive e iniziative politiche	444.000,00
Allattamento	1.478.000,00
<b>Totale costi</b>	<b>3.961.000,00</b>

#### UTILE

**183.000,00**



Già prima dell'elezione Ratzinger aveva accusato «La veste e il volto così sporchi ci sgomentano»

Al fondatore dei legionari di Cristo sotto accusa per molestie ha imposto il ritiro assoluto

# Il Papa: «Minori, se abusa un prete è ancor più grave»

Duro attacco di Benedetto XVI: «È un crimine orribile». Chiede un'operazione verità, basta coperture «Accertare i fatti, evitare che si ripetano (spostando i parroci da un posto all'altro), dare sostegno alle vittime»

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**FERMEZZA** assoluta contro i preti pedofili. Basta con le «coperture» delle gerarchie. «Gli abusi sessuali compiuti sui minori sono crimini particolarmente gravi se commessi da sacerdoti o religiosi» e «danneggiano la credibilità della Chiesa».

Questa è la linea di

Papa Benedetto XVI. Ieri lo ha ribadito nel corso della visita ad limina dei vescovi d'Irlanda ricevuti in udienza. Quella dei preti pedofili è una ferita ancora aperta. Lo ha sottolineato lo stesso primate d'Irlanda, l'arcivescovo di Armagh, monsignor Sean Brady a colloquio con il pontefice. «A nessun argomento - ha sottolineato - sono stati dedicati più tempo e attenzione dalla nostra Conferenza Episcopale che all'angosciante problema di rispondere a coloro la cui fiducia è stata tradita, le cui vite sono state devastate e spesso la cui fede è stata distrutta dall'abuso sessuale loro inflitto da alcuni preti e religiosi». «Tale abuso - ha aggiunto l'arcivescovo - è stato anche fonte di grande scandalo e scoraggiamento per l'intera comunità cattolica». Il Papa ha risposto. «Nei casi in cui dei religiosi si siano macchiati di atti di pedofilia - ha scandito - è necessario stabilire la verità di quanto accaduto, al fine di adottare qualsiasi misura sia necessaria per prevenire la possibilità che i fatti si ripetano». Altro che semplici «spostamenti» da una parrocchia all'altra del prete «molestatore», spesso praticata per «nascondere» o «proteggere», il Papa chiede un'operazione «verità», indispensabile per recuperare la fiducia dei fedeli. Raccomanda di «garantire che i principi di giustizia siano pienamente rispettati». Ma quello che sente come più importante, come impellente dovere «è portare sostegno alle vittime e a tutti quanti siano colpiti da questi orribi crimini». È qualcosa di più di una semplice raccomandazione quella rivolta da Papa Ratzinger ai vescovi irlandesi e non solo a loro, perché quello dei preti pedofili è un problema per la Chiesa universale, compresa quella italiana. «Nell'esercizio del vostro ministero pastorale - insiste il pontefice -, avete dovuto fare fronte negli anni recenti a molti e terribili casi di abusi sessuali sui minori. Questi sono ancora più tragici quando ad abusare è un

uomo di Chiesa. Le ferite causate da tali atti agiscono in profondità ed è un'operazione urgente ricostruire la fiducia e la sicurezza là dove esse sono state danneggiate». È questa la via da seguire per sanare ferite dolorose che sono arrivate a minare il rapporto di fiducia e la credibilità stessa della Chiesa. Con effetti devastanti. In Irlanda oggi i seminari sono praticamente vuoti e le parrocchie quasi deserte. Sono situazioni che Papa Ratzinger conosce benissimo. Sin da quando, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, trovava sulla sua scrivania i dossier sui preti accusati di pedofilia. Linea intransigente, quindi. Annunciata già nelle meditazioni per la Via Crucis del 2005: una critica durissima ai mali della Chiesa. «La veste e il volto così sporchi della tua Chiesa - affermava nella sua preghiera - ci sgomentano. Ma siamo noi stessi a sporcarli. Siamo noi stessi a tradirti ogni volta, dopo tutte le nostre grandi parole, i nostri grandi gesti. Abbi pietà della tua Chiesa». Ora Ratzinger decide e indica la strada da seguire con determinazione. Senza sconti. Come quando ha imposto al potente fondatore dei Legionari di Cristo, l'ultra ottantenne padre Marcial Maciel Degollado, sul quale pesano accuse pesanti di violenza sessuale da parte di suoi ex seminaristi, di passare il resto dei suoi giorni in ritiro assoluto e in preghiera. Non è stata la scomunica late sententiae, ma si è arrivati ad un pronunciamento. Come pure con la decisione, considerata «antipedofila», di sbarrare l'accesso ai seminari e quindi all'ordinazione sacerdotale ai gay. Ieri all'episcopato irlandese il Papa ha indicato la strada. Solo «in questo modo la Chiesa in Irlanda potrà crescere più forte ed essere ancora più capace di dare testimonianza della forza redentrice della croce di Cristo». «Il pregevole lavoro e l'abnegazione della grande maggioranza dei sacerdoti e religiosi d'Irlanda - ha concluso - non devono essere oscurati dalle trasgressioni di alcuni dei loro fratelli. Sono certo che la gente lo capisca e continui a guardare al suo clero con affetto e stima».



Papa Benedetto XVI durante l'udienza ai vescovi della Conferenza Episcopale. Foto Osservatore Romano/Ansa

## IL CASO

Il «Crimen Sollicitationis», quel documento segreto del 1962 che insabbiava tutto

**Perché** i tanti casi di preti o religiosi pedofili sono stati per così lungo tempo «insabbiati»? Se ne è occupata recentemente anche la Bbc che con un documentario, fortemente contestato dalle istituzioni ecclesiastiche, ha messo sotto accusa la Santa Sede e in particolare l'ex sant'Uffizio che nel 1962 ha emanato un documento segreto, il «Crimen Sollicitationis» che al suo interno contiene indicazioni precise che impongono il silenzio alle vittime di abuso sotto minaccia di scomunica. Il documento sottolinea la dimensione globale del fenomeno e la

somiglianza delle pratiche di segretezza messe in atto dalle diocesi di tutto il mondo. Secondo la Bbc responsabile, almeno ufficiale, di questa politica, sarebbe stato l'attuale Benedetto XVI, che per quasi 20 anni è stato alla guida della Congregazione per la Dottrina della Fede, responsabile dell'applicazione del decreto. Si sottolinea come la procedura prevista da Crimen Sollicitationis, era intesa per proteggere la reputazione dei preti fino a che la Chiesa avesse investigato, ma che in pratica, si finiva per offrire un modello per l'insabbiamento.

## LA DENUNCIA

Quanti casi in Italia c'è anche chi mette su un giro di prostituzione

Lo shock da pedofilia clericale sembra non risparmiare i cattolici di tutto il mondo. Dagli eclatanti casi americani, a quelli irlandesi, al caso del fondatore dei Legionari di Cristo, don Marcial Maciel Degollado. E neanche l'Italia sfugge all'indignazione, anzi: **don Renato Mariani**, parroco di San Giuliano Milanese, è condannato, nel 2001, a 4 anni di reclusione per violenza sessuale su minori.

**Don Gaudencio**, ex viceparroco in una chiesa nel napoletano, viene arrestato in Messico nel 2002. Secondo la procura di Napoli il sacerdote aveva abusato un numero «allarmante» di ragazzi suddividendoli in «gruppi distinti per età e prestazioni sessuali».

Nel 2003 **don Bruno Tancredi**, parroco della chiesa della frazione di Monticelli, Teramo, è condannato a 6 anni di reclusione per violenza sessuale su due minori, uno dei quali disabile.

**Don Roberto Mornati**, sacerdote di Gavirate, Varese, è accusato, nel 2004, di atti di pedofilia nei confronti di dodici ragazzi del paese. Il ricorso all'infermità mentale ridurrà la pena a un risarcimento di 280mila euro. **Don Renato Giaccardi**, responsabile delle diocesi di Imperia e di Albenga, è accusato, nel 2005, di induzione alla prostituzione, favoreggiamento e sfruttamento di trenta minorenni. Recentissimo invece (11 ottobre), il caso di **don Giuseppe Giacomoni**, parroco supplente a Ruffio. Arrestato dalla procura di Forlì, Cesena. Il parroco abusava sessualmente dei minori ospitati nell'Associazione umanitaria che gestiva. Minacciandoli di non regolarizzare la loro permanenza in Italia, li spingeva a prostituirsi organizzando incontri con clienti che lui stesso reperiva. Questi sono solo alcuni dei tanti casi documentati dall'agenzia di informazione religiosa ADISTA.

m.mod.

# Veltroni lo smaschera, Storace lo querela

Il sindaco di Roma: «Ha fatto debiti, parla a sproposito». Ma l'ex governatore ha i nervi scoperti

di Alessandra Rubenni

**IL QUERELANTE** «Mentre ancora ci stavamo occupando dei feriti dell'incidente, al Senato c'erano persone che parlavano senza averne titolo». Basta che

Walter Veltroni azzeri con due battute la polemica sollevata da Storace sull'incidente del 12 ottobre sotto la metropolitana di Roma, che l'ex ministro della Salute, coi nervi scoperti per gli

scandali che stanno travolgendo la sua azione di governo, va in escandescenze annunciando una querela a carico del sindaco di Roma. Per diffamazione. «Come è evidente non ci può essere alcuna ragione di polemica di fronte a una constatazione espresa del resto anche in modo cortese», replica di nuovo il Campidoglio. Una pura «constatazione». Andata in onda in seconda serata. Tutto comincia venerdì sera. Nella puntata di Matrix si parla dell'incidente sulla linea A. E ri-

tornano le immagini di Storace che sul filo del «meno spese e più servizi», nel cuore della tragedia, ha addossato le responsabilità dell'accaduto al Campidoglio, che avrebbe troppo speso per la Festa del Cinema e troppo poco per la manutenzione delle metro. Veltroni, ospite della trasmissione, fa notare che Storace non ha voce in capitolo. Lui, che «ha lasciato dieci miliardi di debito nella sanità del Lazio» e che «qualche giorno prima delle elezioni regionali del 2005 - ricorda Veltroni - organizzò una serie di eventi che costarono un milione di euro, come i concerti

di Little Tony e dei Gazosa. Una somma che più o meno abbiamo speso noi per organizzare la Festa del Cinema e la Notte bianca». Punto su Little Tony e Gazosa, Storace esplode. «Veltroni ha superato ogni limite. Affermare che per un concerto ho speso un milione di euro significa offendere me, i cittadini, la verità. Per le sue sconcezze contro di me, il sindaco risponda di tasca propria». Eppure quelle spese sono sulle delibere della Regione di Storace, che per inciso durante la campagna elettorale finanziò una faraonica operazione pubblicitaria, mascherata sotto

il nome di «comunicazione istituzionale» con 4 milioni di euro presi dalle casse pubbliche. I concerti cui si riferiva il sindaco, fanno sapere dal Campidoglio, si snocciolavano in due rassegne, «Musica è per tutti», al modico costo di 535 mila euro, cui si aggiunsero le risorse per «Famiglie in Festa». Ma a quelle manifestazioni, così a ridosso del voto, ci andavano «i cittadini e le famiglie, come quelle che affollano i concerti dell'amministrazione Veltroni, dove lui parla e altri cantano», tiene duro l'ex Epurator. «Veltroni mi ha offeso». Ma nessuno ci cade.

**L'INTERVISTA GIOVANNA BOTTERI** La giornalista del tg3 ha vinto il premio dedicato a Maria Grazia Cutuli, sua grande amica

## «Studio, lavoro duro: teniamo vivo lo spirito da inviate»

/ Roma

Giovanna Botteri, giornalista e inviata del Tg3, ha vinto il premio dedicato a Maria Grazia Cutuli. Che era anche una sua amica. «Io sono contentissima ovviamente perché conoscevo Maria Grazia, ma perché ricordo come ci siamo conosciute. In un modo strano. Sette anni fa, quando non era ancora inviata, doveva scrivere un articolo per *Marie Claire* sulle inviate di guerra. Aveva chiamato l'Amanpour e altre colleghe, poi ha chiamato me, una cosa che mi fece un piacere immenso perché nessuno mi si era mai filato. Invece Maria Grazia aveva scelto me tra altre colleghe



in quel momento più famose, titolate più di me. E lì ho capito che proprio perché lei ci pensava e perché lei guardava a questo tipo di lavoro con un occhio particolare e attento aveva scelto me. È stato un feeling immediato e poi sai, tu scrivi degli altri e poi è come se scrivessi sempre un po' di te, cioè scrivi le cose, racconti le cose che vuoi sapere per poi confrontarti».

**E lei cosa ti chiese in quell'occasione?**

«Voleva soprattutto sapere com'è questo lavoro rispetto alla vita, rispetto alle paure, alle scelte esistenziali, al confrontarsi con i colleghi maschi, cose che capisce che servivano a lei per prendere le misure rispetto a un lavoro. E così abbiamo avuto questo feeling e poi ci siamo viste e sen-

tate. Per me il premio è l'idea di tenere vivo questo spirito di fare l'inviato. Questa voglia che aveva Maria Grazia di fare l'inviato e lei ha fatto tutta la gavetta. Perché poi bisogna anche dire, lei era di Santa Venerina in provincia di Catania, si ha un'idea di cosa vuol dire partire da lì e arrivare a Milano, alla redazione del Corriere della Sera e diventare inviato. Si capisce il lavoro che c'è dietro. È questo che secondo me è importante adesso anche rispetto ai ragazzi che cominciano a studiare e che vogliono diventare giornalisti e che secondo me hanno delle idee confuse, molto mediate dalla televisione, dall'immagine. L'idea invece di questo percorso duro invece, per cui devi lavorare, devi studiare, devi prepararti perché comunque devi essere la migliore perché solo essendo la migliore riuscirai a farcela. E le

notti in redazione a passare i pezzi degli altri che sono fuori... Tutto questo è questo mestiere. Per me l'orgoglio è questo spirito che non deve morire mai».

**L'ultimo ricordo...**

«Sì. Noi eravamo in Pakistan, in Pakistan devi rifare il visto ogni due tre settimane, quindi noi ci siamo viste perché siamo andate insieme a richiedere il rinnovo del visto. L'ultimo ricordo è l'appuntamento al convoglio. Poi io non sono partita. Interessante è la collega turca che premiano insieme a me, Elif Shafak che è una che si è battuta per riconoscere gli eccidi degli Armeni che è stata in galera, è una che ha molto lo spirito di Maria Grazia. Anche questo è stato un segnale, considerando che Maria Grazia conosceva molto bene il mondo islamico».

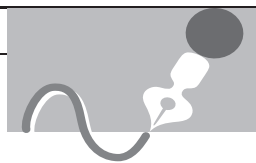
a.t.

## IL FATTO

Arrestato un 15enne: dentro la Play Station nascondeva 100 dosi di cocaina

**Arrestato** a Napoli uno studente di 15 anni. Il ragazzo nascondeva all'interno della sua play station ben 100 dosi di cocaina. Oltre al ragazzo sono state arrestate due donne, Grazia Galletta, di 33 anni, e di Lucia Troise, di 34. Quest'ultima, già nota alle forze dell'ordine, era agli arresti domiciliari. I carabinieri hanno notato, nel corso di un'indagine in una delle strade del centro storico, che diversi giovani avvicinarono Grazia Galletta e dopo aver dato dei soldi alla donna ricevevano degli involucri consegnati da Lucia Troise. I carabinieri hanno quindi bloccato uno degli acquirenti. Grazia Galletta ha tentato la fuga ma è stata bloccata subito dopo. I carabinieri di Napoli hanno poi perquisito l'abitazione di Lucia Troise dove nella console della play station sono state trovate le 100 dosi di cocaina. Lo studente, come riferiscono i carabinieri, ha ammesso di aver nascosto la droga. Le due donne sono state arrestate, Lucia Troise anche per evasione dagli arresti domiciliari, e accompagnata al carcere di Pozzuoli. Il 15enne è stato invece condotto al centro di prima accoglienza presso il tribunale dei minorenni di Napoli.





Il centro sociale adesso è una Spa: spazio pubblico autogestito. Con un bilancio e il solito fermento culturale

**ANCORA LUI** Il vecchio «Leo» c'è. Diverso, non più in trincea come negli anni settanta, ma luogo di idee di cultura, d'incontro. I leoncavallini del 2000 sono più grandi, studiano o lavorano, altro che «squatter» Ci si arriva per passaparola e non per militanza: insomma, sono più «amici» che «compagni»

di Susanna Ripamonti

**F**orse è solo leggenda, ma pare che Bruno Canino, pianista di fama internazionale, abbia incominciato e appeso nel suo studio di Parigi una denuncia per «emissione di rumori molesti» che si beccò a Milano, nel '95, per aver accettato di suonare al Leoncavallo, il padre di tutti i centri sociali italiani. In quegli anni, i contestatissimi concerti milanesi organizzati in via Salomone, erano ferocemente contrastati dalla Digos, che quando non interveniva sfasciando tutto, con blitz al limite del vandalismo, scoraggiava i gruppi e gli artisti che accettavano di suonare in un territorio militarmente presidiato, con perquisizioni all'alba e denunce. Non fece eccezione per il maestro Canino. Oggi il vecchio «Leo» con trent'anni di militanza sul groppone, una cinquantina di procedimenti penali, migliaia di denunce e centinaia di condanne, è una Spa, che non è un acronimo di «società per azioni» o di un centro per il benessere (salus per aquam). «Spa» sta per «spazio pubblico autogestito» e fotografa la nuova identità del Leoncavallo, che ha espressamente rinunciato a definirsi Centro sociale, con tutti i significati antagonistic connessi. Ha un bilancio ufficiale, che nel 2005 si è chiuso in pareggio con 665.585 euro di entrate (ingressi, bar, ristorante) e 665.565 euro di uscite tra spese di gestione dello spazio e di Radio Onda d'Urto che va in diretta 18 ore al giorno, concerti e progetti culturali.

Sloggiato nel '94 dalla sede storica, adesso è di nuovo a rischio di sgombero perché la proprietà rivuole l'area per radere tutto al suolo e costruire. La trattativa è in corso, con gli ufficiali giudiziari alle porte, ma un aiuto inaspettato è arrivato da Vittorio Sgarbi, che dopo aver visto i suoi inamovibili graffiti, lo ha definito la «Cappella Sistina della contemporaneità». Se le parole del neo-assessore alla cultura del Comune di Milano hanno un peso, questa volta non sarà facile azionare le ruspe.

**Da Centro sociale a Spa**

La metamorfosi non è solo nominalistica: corrisponde alla sostanziale trasformazione del popolo leoncavallino, a un suo nomadismo nello spazio urbano, all'espressione di desideri e bisogni diversi. L'epoca barricadera dei centri sociali, depositari delle pratiche di lotta degli anni 70 è definitivamente tramontata o relegata in spazi marginali. Oggi l'attenzione è rivolta al sociale che al politico, più alla soggettività, che al rilancio delle grandi utopie.

Daniele Farina, parlamentare di Rifondazione comunista e leoncavallino storico, abbatte gli stereotipi: «L'immagine dei centri sociali, caratterizzata da marginalità, aggressività, illegalità, antagonismo, è una costruzione mediatica che si è sedi-



Foto di Tano D'Amico

**LA MAPPA**

Fra sgomberi e sfratti pochi centri resistono. Con molte idee, come l'invenzione di San Precario

**La mappa dei centri sociali milanesi** si è drasticamente rarefatta in questi anni. L'Or-so, Officina di resistenza sociale, è stato sgomberato poche settimane fa e adesso cerca casa. Asse portante della sua attività, la militanza antifascista. Hanno fatto un monitoraggio della presenza di gruppi neofascisti e xenofobi in città, spesso saldati a esponenti della destra istituzionale.

«Sui Navigli - spiega Claudio Jampaglia, giornalista di «Liberazione», vicino ai movimenti - rimane solo il Conchetta e la Calusa City Lights, un monumento alla storia dei movimenti di questa città. Poi c'è il Garibaldi, nell'omonima centralissima via, che vista l'appetibilità dell'area sarà presto sfrattato. Il Vittoria è il più radicato nel solco dell'antagonismo stori-

co e in viale Monza la casa dei Transiti gestisce l'ambulatorio popolare. Il Bulk si è sciolto, il Torchiera, con politiche rivolte al quartiere, anarchico e spettacolare, continua il suo percorso di cascina occupata. Pergola Tribe sarà sotto sfratto a gennaio. Ha un'etichetta discografica in Giamaica, ha portato in Italia i migliori dj e soprattutto ha sviluppato il meglio della creatività precaria sovversiva». Sono loro che hanno inventato il culto di San Precario, patrono dei Co.co.co (con la produzione di un dvd) e hanno beffato le sfilate milanesi della moda dello scorso anno con la sconosciuta ma attesissima stilista giapponese Serpica Naro. Doveva chiudere la settimana in passerella, ma altro non era che l'anagramma di San Precario: al posto di levigate top model, semplici ragazze dei movimenti.

mentata negli anni, perché i media si sono occupati generalmente dei centri sociali solo nei momenti in cui sgomberi, occupazioni, aggressioni (come quelle sfociate nell'omicidio di Fausto e Jaio nel '78 o quello più recente di Dax, nel 2003, ndr) li rendevano visibili in una logica emergenziale di ordine pubblico». Ma questa immagine «contro», un tempo orgogliosamente rivendicata, si è visibilmente ridimensionata, soprattutto perché è radicalmente cambiato il modo di fruire dei Centri sociali, il senso di appartenenza e di militanza che li caratterizzava e la composizione sociale di chi li frequenta.

**Non emarginati ma middle class**

Incrociando i dati emersi da una ricerca fatta dall'Università di Pavia nel 2001 e dall'indagine condotta dal Consorzio Aaster nel '95, il Leoncavallo ha appena redatto un «Bilancio sociale» che registra le variazioni tra passato e presente. In sintesi potremmo dire che il leoncavallino del secondo millennio è più vecchio (fascia di età prevalente 25-29 anni rispetto ai 18-30 anni del '95). Non è affatto emarginato, ma generalmente studia o lavora e anche il precariato è in controtendenza rispetto all'universo giovanile, pur essendo presente una percentuale non irrilevante (8,6%) di disoccupati. Ha un reddito medio decoroso, chi non vive più coi genitori

(più della metà) risiede in case in affitto (33%) e più spesso di proprietà (59%) ed è assolutamente residuale (0,97%) la percentuale «squatter», che per scelta ideologica o obbligata, occupa le case in cui vive. Questi dati smentiscono l'immagine del leoncavallino come emarginato e lo collocano a pieno titolo in una classe media, in netta prevalenza urbana. Fanno eccezione le donne, anche in questo caso anello debole della catena: sono aumentate le frequentatrici dei centri sociali (dal 27% al 38%) ma rappresentano l'area più vulnerabile sotto il profilo del rischio di marginalità sociale e di situazioni di povertà. Idem per i giovanissimi (16-19 anni)

**L'INTERVISTA**

**ACHILLE SERRA**

Il prefetto di Roma, allora questore a Milano, ricorda i fatti del '94

**«Quello sgombero pacifico figlio di 15 anni di dialogo»**

/ Milano

«In quegli anni si sarebbe dovuto dialogare di più, ma noi lo abbiamo capito dopo». Achille Serra, prefetto di Roma, era questore di Milano nel '94 quando fu sgomberato il Leoncavallo e fu il protagonista di una specie di capolavoro della diplomazia in divisa. Cinque anni prima, il suo predecessore, il questore Lucchesi, aveva tentato la stessa operazione, all'alba del 16 agosto 1989. Nella città quasi deserta, iniziò una giornata di guerriglia urbana, lancio incrociato di molotov e lacrimogeni, bilancio 26 arresti e 55 denunce, ma lo «sgombero socialista» (era sindaco Paolo Pillitteri) fallì. Malgrado le ruspe avessero demolito parte dell'ex fabbrica chimica dismessa, che i leoncavallini avevano occupato nove anni prima, la rioccupazione fu quasi immediata. «Fu una sconfitta per lo Stato».



**Quando la patata bollente passo a lei, cosa fece per non ripetere gli stessi errori?**

«Il rapporto con il Leoncavallo era iniziato alla fine degli anni 80, quando dirigevo la Digos. Erano anni difficili, con manifestazioni ogni sabato, che spesso finivano in guerriglia urbana. Noi dovevamo mediare anche con gli abitanti della zona, gente esasperata, perché ogni notte si tenevano concerti con musica a tutto volume, fino alle 6 del mattino. Io iniziai un dialogo, che si interruppe quando me ne andai da Milano per qualche anno per tornarvi nel '93, come questore».

**La situazione era cambiata?**

«Il Leoncavallo era molto diverso, avevano rinunciato a una linea di conflittualità violenta e grazie soprattutto all'aiuto di Umberto Gay (ex consigliere di Rifondazione comunista e storico mediatore tra movimenti e istituzioni, ndr) trovai la strada per un dialogo più serrato, fino allo sgombero del '94, in cui non ci fu nessun tipo di violenza. Concordammo, sostanzialmente, che avrebbero fatto resistenza passiva: loro seduti per terra e noi a trasportarli fuori a braccia».

**Come ottenne la resa?**

«Avevamo ottenuto dal prefetto la requisizione di una palazzina disabitata, di una ditta tedesca, in via Salomone, in cui avrebbero pagato un canone. Poi, scaduto il termine, sono andati nella sede attuale».

**Prefetto Serra, in via Salomone la via del dialogo si è interrotta: nel '95 ci furono blitz della polizia decisamente feroci...**

«Devo dire che sono stato fortunato: 15 giorni dopo lo sgombero da via Leoncavallo ci furono scontri di piazza molto violenti, ma dovetti gestirli il mio predecessore. Io me n'ero già andato da Milano. Ma voglio aggiungere che quelle tensioni ora sarebbero impensabili. Il Leoncavallo è diventato un centro culturale che ospita artisti importanti, si è trasformato in modo straordinario, direi che si è pienamente conquistato un diritto di cittadinanza».

s.rip.

**Monticchiello e gli appartamenti «bruttarelli». Ma Rutelli: non si possono abbattere**

Intellettuali e ambientalisti riuniti contro le nuove 84 case. Asor Rosa: «La politica è debole, la speculazione è forte». Ma la polemica coinvolge anche una sua proprietà

/ Segue dalla prima

Da una parte ambientalisti arrabbiati, dall'altra amministratori locali che danno le licenze edilizie. In mezzo il governo e anche chi pensa che si può conservare senza museificare. I problemi sono tutti reali e Monticchiello è la cartina di tornasole, dove si arriva lungo una strada sinuosa, tra colline color crema ed altre di un verde rigoglioso. La terra della Val d'Orcia luccica al sole tra file di cipressi e macchie di ulivi. Monticchiello, sito Unesco nel comune di Pienza, è un borgo di 300 anime, case di pietra e una piccola rocca. Ai suoi piedi la lottizzazione (84 appartamenti) in costruzione contro il profilo del borgo) che si è rapidamente trasformata in un caso na-

zionale. Che sia «bruttarella», secondo l'eufemistica definizione del ministro Rutelli, non c'è dubbio. Del suo futuro si è discusso ieri, a Monticchiello, nel corso di un convegno organizzato dalle principali associazioni ambientaliste. A dar fuoco alle polveri era stato il professor Alberto Asor Rosa, che possiede una casa in Val d'Orcia: ha disegnato una realtà in cui «la speculazione immobiliare è più potente di 15 anni fa, le forze politiche più deboli e il quadro normativo allentato». Si discute di rapporto tra sviluppo e tutela, di controlli e garanzie. Sfilano situazioni da incubo in tutta Italia (da Mantova a Capalbio) ma il nodo resta quello delle villette. E gli animi si dividono. Si parla di abbattimento, ma il ministro Rutelli, intervenuto al

convegno, crede che «sia giuridicamente non fattibile». Il ministero dei Beni culturali ha incaricato due architetti di verificare «la congruità di ciò che si sta realizzando con ciò che è stato autorizzato». Il ministro media e aggiunge che la strada da percorrere è quella di «ridurre l'impatto e cercare di non far completare le costruzioni». Diverse le posizioni delle associazioni ambientaliste: Della Seta (Legambiente) è convinto che «se Regione e ministero faranno pressione sul Comune il danno minimo, la non costruzione delle ultime villette, potrebbe essere raggiunto», Ripa di Meana e Italia Nostra, considerano «rovinosa l'ipotesi di un bonario accomodamento». Altre sfumature per gli amministratori locali: l'assessore regionale Conti sottoli-

nea che «solo in Toscana può succedere che 12 stupide villette, pure brutte, facciano il giro del mondo: ma è un segno di eccellenza per la nostra regione». Se il sindaco di Pienza brilla per assenza, l'ex primo cittadino di San Quirico d'Orcia, Franci, spiega che il rischio dell'iniziativa di Asor Rosa è «l'autoccelebrazione che non smuove i problemi». Monticchiello intanto sta silenziosa: poche persone in giro, un bar fa ottimi affari con i convegnisti, qualcuno chiacchiera. E racconta di quando - qualche tempo fa - Asor Rosa fece chiudere una strada vicinale alla sua residenza. Il professore replica di aver «chiesto lo spostamento dei diritti di passo da una vecchia strada ad una nuova ai termini di un articolo del codice civile».

Valeria Gliogli

**IL CASO**

«Ecomostro?» E l'impresa chiede un milione di danni a Legambiente

**Un milione di euro** per aver definito «ecomostro» le villette costruite ai piedi del borgo di Monticchiello, in Val d'Orcia. È la richiesta di risarcimento dell'impresa Iniziative Toscane, che sta costruendo il complesso residenziale che ha scatenato le polemiche iniziate a fine estate. L'impresa ha citato in giudizio il professor Asor Rosa (che per primo ha segnalato la costruzione delle villette nel cuore dello splendido paesaggio che è anche sito Unesco), Legambiente e il suo presidente Roberto Della Seta, il quotidiano «Repubblica» e il direttore Ezio Mauro e il gruppo l'Espresso con il direttore del settimanale Daniela Hamai. «Non credo che «ecomostro» sia una definizione esagerata - ha replicato Asor Rosa - È un concetto che si fonda su alcuni parametri dimensionali: se uno costruisce un insediamento grande quanto il vecchio borgo e che è destinato ad accogliere un numero di abitanti superiore, questo configura una situazione da «ecomostro». Mentre Della Seta replica che «il mestiere di Legambiente è quello di tutelare il paesaggio come valore e risorsa. E continuiamo a svolgerlo anche se a qualcuno non va bene».



# La marcia dei cinquemila «La 'ndrangheta non passerà»

Lamezia, la città in piazza, molti giovani:  
«Facciamoci sentire per non farci seppellire»

di Enrico Fierro

**CINQUEMILA IN PIAZZA.** Per dire no alla 'ndrangheta, la lue che sta uccidendo Lamezia Terme e la Calabria intera. Cinquemila, giovani soprattutto, che si sono convocati grazie ai blog, ai messaggi sul cellulare, agli appelli spediti con internet: l'antimafia della rete si è fatta così folla, massa, movi-

mento civile di rivolta contro la 'ndrangheta.

Ha reagito così la terza città della Calabria agli attentati delle ultime ore. Un deposito di pneumatici bruciato che solo per un caso non ha provocato una strage, l'uccisione di due persone mentre era in corso un consiglio straordinario contro la mafia. «Facciamoci sentire per non farci seppellire»: è stato questo lo slogan, scritto sullo striscione che ha aperto il corteo. Un gruppo di studenti ne esprimeva un altro. Bellissimo. C'era scritta una frase di Paolo Borsellino, il magistrato siciliano ucciso in via D'Amelio. «È bello anche morire per le proprie idee. Chi ha il coraggio di sostenere i propri valori muore una volta sola. Chi ha paura muore ogni giorno». E questa città, i calabresi di Lamezia, hanno dimostrato di non

avere paura. «È una manifestazione straordinaria - ha detto il sindaco Gianni Speranza, al quale i ragazzi hanno chiesto con insistenza di parlare - bella e entusiasta che esprime il sentimento della nostra comunità. Lamezia saprà reagire in maniera ferma e dignitosa». Al passaggio del corteo, i commercianti non hanno fatto finta di nulla. Hanno abbassato le saracinesche in segno di partecipazione. La vetrina del negozio di Roberto Molinari, invece, sono oscurate. In segno di protesta nei confronti delle istituzioni che ancora non hanno scoperto e processato i mafiosi che da tempo lo minacciano rendendogli la vita impossibile. Il corteo si è fermato davanti al suo negozio. Un'altra sosta di fronte a quell'edificio che brucia ancora. È il deposito di pneumatici della famiglia Godino. Un'azienda piccola, a conduzione familiare dove lavoravano tre operai. Ora la Caritas diocesana di Lamezia ha aperto anche un conto corrente per tentare di aiutare le vittime dell'ultimo attentato del racket (Banca Popolare etica, filiale di Padova 000000513230, Abi 05018, Cab

12100, casuale ricostruzione Godino). Giuseppe Godino, l'imprenditore colpito, visibilmente commosso, ha parlato di una «solidarietà molto bella. Non pensavo che la manifestazione sarebbe stata così grande, anche se sono convinto che queste sono cose inutili. Domani sarà come prima. C'è bisogno di una legge che aiuti i cittadini che hanno voglia di lavorare. Non ho capito perché hanno fatto questo gesto. Decifrare le mosse di questi signori è molto complicato». Uno dei suoi figli, rivolgendosi ai ragazzi, li ha ringraziati «di cuore. Dobbiamo crescere tutti quanti perché il nostro futuro non deve essere condizionato da nessuno. Dobbiamo produrre ricchezza per fare rinascere questa città che io amo. Vogliamo continuare a lavorare a Lamezia e poter dare lavoro alla gente onesta». In piazza, tra le migliaia di persone, anche il governatore della Calabria, Agazio Loiero. «I ragazzi sono un valore aggiunto nella difficile lotta contro tutte le mafie, sono l'antidoto contro i clan. È dura, ma anche grazie a loro è una battaglia che si può vincere», ha detto aggiungendo che «Lamezia ha dimostrato di essere una città reattiva». Nonostante la straordinaria sequenza di attentati e di omicidi. Otto morti ammazzati dall'inizio dell'anno (gli ultimi 2 solo 3 giorni fa in pieno centro e alle 7 di sera) e una serie lunghissima contro commercianti e imprenditori, vittime del racket (oltre 10 episodi criminali nell'ultima settimana). Come a Locri, a Lamezia sono stati i ragazzi a risvegliare le coscienze.



Lo striscione che ha aperto il corteo a Lamezia Terme per gridare il no alla 'ndrangheta. Foto di Franco Cufari/Ansa

## Massimo, schiacciato dal lavoro illegale

Morto sotto 2 tonnellate di cemento in un cantiere abusivo. Gli altri muratori sono fuggiti

di Massimiliano Amato / Salerno

Come Giovanna e Anna Maria, bruciate vive in un sottoscala all'inizio di luglio mentre confezionavano materassi a Montesano sulla Marcellana, nel Salernitano. O come Ferdinando, sommerso da un mare di fango un mese dopo in un buco sotterraneo allo Scudillo, strada cerniera tra la Napoli dei bassi e la città collinare. Massimo Raffaele Pisacane, 22 anni, muratore di Poggioreale (Napoli) è morto come loro, come le tante altre vittime di una mattanza senza fine. Di lavoro nero. Di illegalità tollerata. Per recuperare il suo corpo, è dovuta intervenire una gru. Massimo è stato schiacciato da una pensilina di cemento armato pesante almeno un paio di tonnellate. Stava lavorando in un cantiere abusivo di Pagnani, nell'Agro nocerino sarnese. Lavori di ristrutturazione in una villetta di proprietà di un'anziana lablora: non uno straccio di autorizzazione da parte del Comune, 48 ore prima della tragedia i vigili urbani avevano apposto i sigilli alla costruzione. Ma in Campania l'autorità dello Stato è concetto labile, evanescente. Dopo le tragedie della scorsa estate e i continui appelli di Napolitano ad una maggiore vigilanza, il ministro Cesare Damiano ha rinforzato gli organici degli Ispettorati del lavoro, ridotti ad autentici colabro-

do da prepensionamenti, trasferimenti e turn over forsennati. Non è bastato, non basterà: la Campania capeggia saldamente la classifica delle morti sul lavoro, e nel novanta per cento dei casi si tratta di tragedie annunciate. Da queste parti si campa solo di sommerso, e riuscire a sopravvivere è spesso solo un'eventualità. Su quel cantiere Massimo non era solo; con lui, lavoravano almeno altre cinque persone. Immigrati irregolari, arruolati al mercato delle braccia a basso prezzo da pseudo costruttori senza scrupoli. Quando sono arrivati i soccorsi, la palazzina era deserta: gli altri operai se l'erano data a gambe. Avevano lasciato il loro compagno di lavoro sotto una montagna di detriti, pensando solo a mettersi in salvo, almeno loro, dalla legge, dagli inevitabili e interminabili interrogatori. D'altronde, cosa avrebbero potuto raccontare? La Procura di Nocera Inferiore ha aperto un'inchiesta, affidata al pm Amedeo Sessa. Un "duro", che da anni conduce una lotta senza quartiere all'abusivismo edilizio e al lavoro nero. Ma le sue prime indagini si sono infrante contro il muro dell'omertà. Per ora l'unica indagata è la proprietaria dello stabile. I veri colpevoli della morte del muratore restano ombre.

### LA MEDIA

Anche ieri tre morti  
Osservatore: non c'è dignità

Nello stesso giorno in cui una delegazione del Partito socialista europeo è in Puglia per testimoniare attenzione al fenomeno del lavoro nero, l'Osservatore Romano insiste: «L'impunità continua a generare morti, ripartiamo dalla dignità del lavoratore». A conferma della denuncia, anche ieri la ferale media è stata rispettata: tre morti. Il primo a Buttigliera, in provincia di Asti, dove un operaio di 38 anni stava verniciando la parete esterna di una cisterna, quando è caduto dal cestello della piattaforma aerea in cui si trovava, precipitando per 8 metri e morendo sul colpo. A Castello Brianza un operaio lecchese di 63 anni, Giuseppe Vitagliano, è caduto dal ponteggio di un cantiere edile: nell'impatto al suolo ha sbattuto la testa. Per finire, un agricoltore di 40 anni, Angelo Di Blasi, è morto nelle campagne di Mazzarino (Caltanissetta) schiacciato dal trattore ribaltato.

AURUM HOTELS®



1° classificato al Irono B. Beghelli Ottobre 2006

\*18€ al giorno fino al 27/05/07 ...  
questa sì che è una vittoria!!!

### LE PERLE DEL MEDITERRANEO

#### VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE Favignana

Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, discoteca all'aperto.

#### VILLAGGIO DEI PINI Sardegna

Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

#### VILLAGGIO PUNTA FRAM Pantelleria

Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

\*L'offerta è a persona, al giorno, pensione completa, in camera doppia, con acqua e vino ai pasti. Supplemento vista mare 5 euro al giorno a persona. L'offerta è valida in tutti gli Aurum Hotels (escluso il G.H. Olympic di Roma e i periodi nei riquadri) per chi prenota dalle ore 9 del 30/10, alle ore 20 del 31/10. Grand Hotel Olympic: prezzo a persona in camera doppia con prima colazione.

### ISOLA DELLE TERME E PARCO MARINO

#### Hotel Ischia & Lido Ischia

Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia.

#### Suisse Thermal Village Ischia

Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

#### G.H. PUNTA LICOSA Cilento

Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu), dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, centro benessere.

### SPORT E DIVERTIMENTO NEI VILLAGGI MARE PIÙ BELLI D'ITALIA

#### BAIA PARELIOS RESORT Tropea-Calabria

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

#### VILLAGGIO SABBIE BIANCHE Tropea-Calabria

Immerso in un giardino ricco di agrumeti e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica e discoteca all'aperto.

#### VILLAGGIO TRITON Sellia Marina-Calabria

Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.



### Grand Hotel Olympic

ROMA  
CENTRALISSIMO,  
a POCHI METRI

da PIAZZA SAN PIETRO e  
da PIAZZA DEL POPOLO

In Via Cola di Rienzo

Volo + transfer + tasse, Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del per i nostri Hotels, Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in andata e ritorno, a Campania e Calabria, con la linea pulman Aurum, prezzi ECCEZIONALI

SPECIALE in tutti gli  
AURUM HOTELS bambini e ragazzi  
fino a 18 anni, in 3° letto GRATIS

**INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI** Tel. 199.155.760 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), info@aurumhotels.it o vai su www.aurumhotels.it ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigorifero, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

### SPECIALE NOVEMBRE 7 notti:

Ischia Lido Dal 01/11 al 26/11 € 260  
Dal 26/11 al 06/12 € 200  
P. Licosa Dal 01/11 al 19/11 € 120  
Olympic Dal 30/10 al 20/12 da € 40 al giorno

### SPECIALE HALLOWEEN:

GRANDE FESTA PER ADULTI E BAMBINI

V. Pini - Approdo - S. Bianche - B. Paraelios - P. Fram  
Dal 29/10 al 01/11 (3 notti) € 50  
Dal 01/11 al 05/11 (4 notti) € 66  
Ischia Lido Dal 29/10 al 01/11 (3 notti) € 85  
P. Licosa Dal 01/11 al 05/11 (4 notti) € 70  
Olympic Dal 29/10 al 01/11 (3 notti) € 180  
Dal 01/11 al 05/11 (4 notti) € 240

### SPECIALE IMMACOLATA

Ischia Lido Dal 06/12 al 10/12 (4 notti) € 230  
P. Licosa Dal 06/12 al 10/12 (4 notti) € 180  
Suisse Dal 03/12 al 10/12 (7 notti) € 260  
Triton Dal 07/12 al 10/12 (3 notti) € 45  
Olympic Dal 06/12 al 10/12 (4 notti) € 250

### SPECIALE NATALE ed EPIFANIA 5 notti:

Dal 23/12 al 28/12 - Dal 02/01/07 al 07/01/07  
Ischia Lido € 350 - Suisse - P. Licosa € 260  
Triton € 80 - Olympic € 220

### SPECIALE CAPODANNO 5 notti:

Animazione, Miniclub Gran Cenone 28/12-2/1  
Triton - Approdo € 230 - V. Pini - € 280 - Olympic € 320  
P. Licosa € 340 - Ischia Lido - Suisse € 450

### SPECIALE MARZO 7 notti:

Dal 18/03/07 al 04/04/07  
Ischia Lido - Suisse € 220 P. Licosa € 120 - S. Bianche € 99

### SPECIALE PASQUA 7 notti:

Dal 04/04/07 al 11/04/07  
Suisse - Ischia Lido € 350  
P. Licosa € 240 - Approdo € 180  
B. Paraelios - S. Bianche - V. Pini € 150  
Triton - P. Fram € 120

### SPECIALE APRILE-MAGGIO 7 notti:

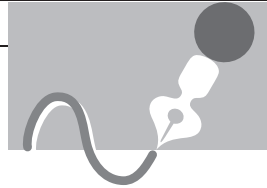
Ischia Lido - Suisse Dal 11/04/07 al 22/04/07 € 220  
Dal 22/04/07 al 06/05/07 € 300  
Dal 06/05/07 al 27/05/07 € 350

P. Licosa-Approdo-V. Pini Dal 11/04/07 al 06/05/07 € 190  
Dal 06/05/07 al 27/05/07 € 240

B. Paraelios - S. Bianche Dal 11/04/07 al 13/05/07 € 120  
Dal 13/05/07 al 27/05/07 € 160

P. Fram - Triton Dal 11/04/07 al 27/05/07 € 120





Secondo l'esperto inglese campioni di terra prelevati in 2 villaggi hanno rivelato elevati segni di radioattività

**IN DUE CRATERI** provocati da bombe lanciate da Israele in Libano, durante la guerra di 34 giorni l'estate scorsa, sono state trovate tracce di uranio arricchito. È l'inchiesta di Robert Fisk, che cita come fonte il segretario scientifico britannico della Commissione Europea sui rischi della radioattività, Chris Busby

■ di Robert Fisk / Beirut / Segue dalla prima

# «In Libano Israele ha usato bombe all'uranio arricchito»

Gli israeliani finora hanno ammesso l'uso di bombe a grappolo e al fosforo ma non di armi con uranio

# M

a evidenze scientifiche desunte da almeno due crateri di bombe a Khiam e At-Tiri, teatro di aspri combattimenti a luglio e agosto tra guerriglieri Hezbollah e truppe israeliane, indurrebbero a ritenere che dell'arsenale israeliano facessero parte anche munizioni a base di uranio impiegate contro obiettivi in Libano. Secondo Chris Busby, segretario scientifico britannico del Comitato Europeo sui Rischi da Radiazione, due campioni di terreno sollevati dalle bombe israeliane hanno evidenziato «elevate tracce di radiazione». Entrambi i campioni sono stati inviati per ulteriori indagini al laboratorio Harwell nell'Oxfordshire - usato dal ministero della Difesa - dove la spettrometria di massa ha confermato la concentrazione di isotopi di uranio nei campioni.

L'iniziale rapporto di Busby afferma che ci sono due possibili ragioni per la contaminazione. «La prima è che si trattava di un nuovo, piccolo ordigno sperimentale a fissione nucleare o di un'altra arma sperimentale (ad esempio un'arma termobarica) basata sull'elevata temperatura del lampo di ossidazione. La seconda è che l'arma era una convenzionale arma a penetrazione bunker-buster con uranio arricchito invece di uranio impoverito». Una fotografia della prima esplosione mostra grandi nubi di fumo nero che potrebbero provenire dall'uranio che brucia.

L'uranio arricchito si ricava dallo scarto di uranio ed è impiegato come combustibile dei reattori nucleari. Un prodotto di scarto del processo di arricchimento è l'uranio impoverito, un metallo estremamente duro usato nei missili anti-carro per penetrare nella blindatura. L'uranio impoverito è meno radioattivo dell'uranio naturale che, a sua volta, è meno radioattivo dell'uranio arricchito. Israele ha una pessima reputazione quanto alla volontà di dire la verità sull'impiego di armi in Libano. Nel 1982 ha negato l'utilizzo di munizioni al fosforo contro aree civili - fin quando i giornalisti hanno scoperto civili morti e morenti le cui ferite prendevano fuoco a contatto con l'aria. Ho visto personalmente due neonati morti che, tirati fuori dall'obitorio a Beirut ovest durante l'assedio della città da parte dell'esercito israeliano, hanno improvvisamente preso fuoco. Anche questa estate Israele ha ufficialmente



Donne libanesi tra le macerie Foto di Mike Nelson/Ansa

«Ho visto due neonati morti che tirati fuori dall'obitorio a Beirut hanno improvvisamente preso fuoco»

negato l'impiego di bombe al fosforo in Libano - se non per «delimitare» i bersagli - persino dopo che alcuni civili fotografati negli ospedali libanesi presentavano ferite bruciate che facevano chiaramente pensare a munizioni al fosforo. Poi all'improvviso domenica scorsa Israele ha ammesso che non aveva detto la verità. Il ministro israeliano per i rapporti con il Parlamento, Jacob Edery, ha confermato che granate al fosforo erano state usate contro gli Hezbollah aggiungendo che «secondo il diritto internazionale, l'uso delle munizioni al fosforo è consentito e che l'esercito (israeliano) rispetta le norme del diritto inter-

nazionale».

Alla domanda dell'Independent se l'esercito israeliano avesse usato munizioni a base di uranio questa estate in Libano, Mark Regev, portavoce del ministero degli Esteri israeliano, ha risposto che «Israele non usa alcun armamento non consentito dal diritto internazionale o dalle convenzioni internazionali». Una risposta che solleva più interrogativi di quanti ne risolve. Gran parte del diritto internazionale non si occupa delle moderne armi all'uranio perché non erano state inventate quando sono state scritte le norme internazionali come le Convenzioni di Ginevra e perché i governi occidentali si rifiutano ancora di credere che il loro uso può causare danni di lungo periodo alla salute delle migliaia di civili che vivono nella zona delle esplosioni.

Le forze americane e britanniche hanno usato centinaia di tonnellate di bombe all'uranio impoverito in Iraq nel 1991 - le testate indurite a penetrazione fabbricate con i prodotti di scarto dell'industria nucleare - e cin-

que anni dopo si sono manifestati nell'Iraq meridionale numerosi casi di cancro. Le prime valutazioni militari americane misero in guardia sulle gravi conseguenze per la salute pubblica nel caso in cui tali armi fossero state usate contro mezzi blindati. Ma in seguito l'amministrazione USA e il governo britannico cambiarono registro e minimizzarono la portata di queste affermazioni. Ma i casi di cancro continuano a moltiplicarsi e in Bosnia - dove le bombe all'uranio impoverito erano state usate dalla Nato - furono segnalate nuove forme di cancro tra i civili. Le bombe all'uranio impoverito sono state nuovamente usate nel corso dell'invasione anglo-americana dell'Iraq nel 2003, ma è troppo presto per registrarne gli effetti sulla salute. «Quando una bomba all'uranio colpisce un bersaglio duro le particelle dell'esplosione permangono molto a lungo nell'ambiente», ha detto ieri il dott. Busby. «Si diffondono su un'area molto vasta. Possono essere inalate nei polmoni. Di fatto i militari sembrano orien-

«L'uranio arricchito è molto più dannoso di quello impoverito, che ha provocato in Iraq e in Bosnia cancro ai polmoni»

tati a minimizzare la pericolosità di questa roba». Ma perché Israele avrebbe dovuto usare una tale arma quando gli obiettivi - nel caso di Khiam, ad esempio - si trovavano ad appena due miglia dal confine israeliano? La polvere residua delle esplosioni delle bombe ad uranio impoverito può varcare benissimo le frontiere come accadeva durante la prima guerra mondiale quando il cloro lanciato da entrambe le parti spesso ricadeva su chi lo aveva lanciato. Chris Bellamy, professore di scienza e dottrina militare alla Cranfield University, che ha letto il rapporto Busby ha detto: «Nel peggiore dei

casi può trattarsi di una qualche arma sperimentale all'uranio arricchito il cui scopo ci sfugge. Nel migliore dei casi - se così si può dire - evidenzia un riprovevole, ma significativa abitudine ad utilizzare le scorie nucleari».

Il campione di terreno di Khiam - dove si trovava un famigerato carcere nel quale veniva praticata la tortura quando Israele occupò il Libano meridionale tra il 1978 e il 2000 e roccaforti in prima linea di Hezbollah durante la guerra dell'estate scorsa - era un pezzo di terra rossa fatto saltare in aria dall'esplosione; il rapporto isotopico era 108, indicativo cioè della presenza di uranio arricchito. «Gli effetti sulla salute della locale popolazione civile in seguito all'uso di grosse bombe all'uranio e alla presenza nell'aria di grandi quantità di ossido di uranio - dice il rapporto Busby - è probabile siano significativi, consigliamo di cercare ulteriori tracce di queste armi nella zona e di bonificarla».

La guerra dell'estate scorsa in Libano è scoppiata dopo che alcuni guerriglieri Hezbollah hanno varcato la frontiera israeliana, catturato due soldati israeliani e uccisi altri tre. La risposta di Israele è consistita in un massiccio bombardamento dei villaggi, delle città, dei ponti e delle infrastrutture civili del Libano. I gruppi attivi nel campo dei diritti civili hanno affermato che Israele si è macchiata di crimini di guerra quando ha attaccato i civili, ma anche gli Hezbollah si sono macchiati dei medesimi crimini in quanto hanno lanciato su Israele missili modificati che in realtà erano primitive bombe a grappolo.

Tuttavia molti libanesi sono giunti da tempo alla conclusione che l'ultima guerra in Libano altro non è stato che una pretesto utilizzato da americani e iraniani, che forniscono le armi a Israele e a Hezbollah, per testare sul campo i nuovi armamenti. Così come Israele ha impiegato nei suoi attacchi missili di fabbricazione americana mai usati in battaglia, gli iraniani hanno potuto testare un razzo che ha colpito una corvetta israeliana al largo della costa libanese uccidendo quattro marinai israeliani e facendo quasi affondare l'imbarcazione sulla quale è divampato un incendio durato 15 ore. Non si sa ancora a quali conclusioni sono giunti i fabbricanti di armi in ordine alle ultime scoperte scientifiche sul probabile impiego di armi all'uranio nel Libano meridionale. Così come ancora non si conosce l'effetto di queste armi sui civili.

\*\*\*\*\*  
© The Independent  
(Traduzione di Carlo Antonio Biscotto)

## Il racconto di soldati israeliani: «Abbiamo sepolto intere città con bombe al fosforo»

Le testimonianze di due giovani militari: «I raid più forti negli ultimi giorni di guerra». «Se sia stato usato anche uranio arricchito? Ne abbiamo sentito parlare...»

■ di Umberto De Giovannangeli

Li chiameremo Eitan e David. Hanno combattuto nella «Guerra dei 34 giorni» in Libano. La loro testimonianza aiuta a far luce sugli aspetti più oscuri e inquietanti di quel conflitto: l'uso di «armi sporche».

Eitan e David hanno combattuto convinti che «Israele stava rispondendo legittimamente all'aggressione subita da parte degli Hezbollah». Ma col passare dei giorni questa certezza si è incrinata. «A Gerusalemme i politici continuavano a parlare di una guerra contro i terroristi filoiraniani ma noi sul campo ci rendevamo conto che quella che stavamo combattendo era sempre più una guerra contro il popolo libanese», afferma Eitan. In questa guerra, David comandava una unità missilistica. Una esperienza sconvolgente anche per lui che pure, nonostante la gio-

vane età (29 anni), è già un veterano di Tzahal. «Quello che abbiamo fatto è folle, mostruoso - dice - abbiamo ricoperto intere città di bombe a grappolo e al fosforo».

Eitan è ancora più preciso nella denuncia: citando il comandante del suo battaglione, il giovane ufficiale afferma che le Forze di Difesa Israeliane hanno sparato nei 34 giorni di combattimenti circa 1800 cluster bomb, che contenevano più di 1,2 milioni di piccole bombe a grappolo. «La maggior parte di esse - sottolinea Eitan - sono state sparate negli ultimi dieci giorni di combattimenti». Bombe a grappolo. Bombe al fosforo. Le autorità di Gerusalemme hanno prima smentito l'uso di queste armi ma poi, costrette dalla denuncia di organizzazioni umanitarie e di media internazionali, tra i quali

l'Unità, hanno dovuto ammettere che sì, le bombe al fosforo - ampiamente proibite dalla legge internazionale - sono state utilizzate a più riprese e in modo massiccio nel conflitto. «In un paio di occasioni - racconta David - ho provato a chiedere spiegazioni, ho abbozzato una protesta, ma i comandanti rispondevano sempre che erano ordini superiori e poi, tagliavano corto, ripetevano che dopo aver dato l'ordine di sgomberare i villaggi del Libano meridionale, qualunque civile che restava lì era colluso con gli Hezbollah». Ora si profila anche un'altra inquietante ipotesi: l'uso di bombe all'uranio arricchito. «Non ho conferma diretta di questo - dice Eitan - ma a questo punto non me la sentirei di escluderlo... Quel che posso dire è che negli ultimi giorni di guerra, circolavano voci anche sull'uso di questo tipo di armi». «Con il passare dei giorni - aggiunge David -

cresceva la rabbia per come era condotta la guerra. Rabbia e frustrazione. Poi, quando è apparso chiaro che si stava giungendo ad una tregua, c'è stato il rush finale: si è sparato di tutto, è come se qualcuno avesse deciso che dovevamo lasciare il nostro segno sul Libano». Eitan ricorda che un comandante di artiglieria - «lo conosco personalmente, è una persona attendibile oltre che un militare di valore» - ha ammesso di aver visto camion carichi di bombe al fosforo - ordigni che bruciano dall'interno i tessuti umani e gli organi - diretti in quei giorni di guerra alle squadre d'artiglieria nel nord d'Israele. Alle testimonianze raccolte dall'Unità si aggiungono quelle contenute nell'inchiesta di Rainews 24 realizzata da Flaviano Masella e Maurizio Torrealta. Racconta un soldato: «Ogni volta che sparavamo onestamente io pensavo "per favore no". Speravo che succedes-

se qualcosa per cui non avrebbe funzionato, che il missile non si sganciava, che fosse cancellata la missione... Per parte mia, ho provato, se potevo un po' ritardare qualcosa, in modo da provocare la cancellazione della missione. Ho provato a fare cose così, ma con molto tatto, solo verificando una volta di più la sicurezza per le cariche o qualcosa per ritardare. È molto difficile non pensare alla gente in città molto vicine a te, perché in realtà eravamo dove è la retroguardia e si vedono i civili che soffrono per i katyusha... un katyusha che ti cade vicino fa molta paura. Ed è difficile pensare che quello che fai sia così sbagliato. Però quest'arma è talmente, talmente... dire di massa non è abbastanza... Una specie di giorno del giudizio, sì. Perché tu semplicemente riempi un intero blocco di territorio, lo riempi completamente con queste piccole bombe, ma non così

piccole in realtà e questo provoca grandi danni, enormi. .... è un'arma contro obiettivi di massa, dove c'è molta gente, molte macchine».

Fin qui le testimonianze. «Questi soldati hanno servito doppiamente il loro Paese».

Combattendo, ma anche denunciando aspetti inaccettabili di questa tragica avventura militare. La loro denuncia non deve cadere nel vuoto», dice a l'Unità Yaariv Oppenheimer, segretario generale di «Peace Now», il movimento pacifista israeliano, e parlamentare laburista. «L'uso di queste armi in un conflitto che ha pesantemente colpito la popolazione civile, non può essere giustificato. Giustificare il peggio in nome della difesa dal Nemico è un imbarbarimento delle coscienze a cui dobbiamo ribellarci», aggiunge la capogruppo del Meretz (sinistra pacifista israeliana) alla Knesset Zahava Galon.



# Viaggio nel Panjshir Unica «isola felice» afghana

Nelle valli governate da un fedelissimo dell'eroe Massud ferve la ricostruzione che stenta invece a decollare altrove

di Gabriel Bertinotto inviato a Bazarak (Afghanistan)

**DIVENTERANNO LUMINOSE** anche le notti senza luna, quando una cupola di sfavillanti lapislazzuli blu avrà coperto il mausoleo ottagonale in cui riposano le spoglie di Ahmad Shah Massud, a Bazarak, nel Panjshir. D'inverno, tra le pareti rocciose imbiancate dal-

la neve, il gioco di luce sarà stupefacente, e già ne pregustano i magici effetti colorati in questi valli, che si incuneano fra picchi sempre più elevati sino a lambire la catena dell'Hindukush, condiviso con il leggendario Massud l'ostinata coraggiosa resistenza all'Armata rossa prima, alla dittatura teocratica poi.

Uno di loro, il massiccio e barbuto Haji Bahlul, che nella catena di comando della guerriglia anti-sovietica e anti-talebana occupava il quarto posto, oggi governa la provincia panjshira, la più piccola tra le 25 dell'ordinamento afghano, ma certo non la meno importante. I meriti acquisiti nella liberazione dal regime dei mullah, rendono i tagiki del Panjshir particolarmente influenti alla corte di Karzai, il capo di Stato, che non a caso come vice si è scelto Zia Massud, fratello dello scomparso popolarissimo eroe.

Ricordando il quale, il governatore Bahlul evita comunque di scivolare nella retorica dell'ossequio: «Chi era Massud? Il nostro capo, con il quale ho condiviso 27 anni di lotta. Sul piano operativo a volte ci trovavamo d'accordo, altre no». Sobrio anche nel sottrarsi alla consueta rievocazione delle 9 famose offensive delle truppe di Mosca respinte dai combattenti del Panjshir tra il 1980 e il 1988. «Sono orrori ormai freddi, parliamo del presente», sorride Bahlul. E per farlo, anziché la poltrona del suo ufficio, sceglie le poco rituali sponde del fiume Panjshir, che alla valle dà il nome ed una fertilità ignota a gran parte dell'Afghanistan. Pochi chilometri più a sud, oltre una stretta gola, si apre l'arido altopiano che si protende sino a Kabul.

Dalle acque del fiume affiorano le carcasse di due jeep della fanteria sovietica, arrugginito informale monumento alla memoria di quei «freddi orrori». Accanto a sé, sulla riva, l'ex-guerrigliero ha un rappresentante della potenza straniera, gli Stati Uniti, che alla rivolta anti-sovietica diedero sostegno politico e militare, e che oggi, dopo avere guidato la rimozione del

regime talebano, assistono il Paese nel tentativo di riprendersi dal collasso economico e civile provocato da decenni di guerra ininterrotta. L'occhialuto e allampanato Fletcher Burton è da un anno a Bazarak per dirigere una delle Squadre di ricostruzione provinciale (Prt), la struttura mista civile e militare su cui la Nato punta in questa fase le sue speranze di recuperare i consensi che la missione internazionale a poco a poco sembra avere perduto fra i cittadini afghani. Delusi dalla lentezza dei progressi materiali, spaventati dal ritorno in forze dei talebani. Afghani dubbiosi e intimoriti, un

È la provincia più piccola ma non la meno influente I tagiki contano alla corte di Karzai

po' ovunque nel Paese, ma non qua in Panjshir, isola felice, dove «non c'è traccia né di narcotraffico né di terrorismo», assicura Bahlul. E dove nessun americano, in divisa o in borghese, caso quasi unico in Afghanistan, sente il bisogno di girare infagottato in pesanti giubbotti anti-proiettile su veicoli blindati e scortati. «Qui i servizi di sicurezza sono interamente delegati ai panjshiri», commenta Burton soddisfatto. Siamo nell'unico angolo d'Afghanistan in cui la luna di miele fra la gente locale e gli stranieri alleati non ha subito incrinature con il passare del tempo. La Prt sta asfaltando i

quasi cinquanta chilometri della pista pietrosa che collega Bazarak a Kabul, soddisfacendo un'esigenza dei tagiki del Panjshir, i quali, spiega il direttore Burton, «nelle loro attività e nei loro traffici non guardano affatto oltrefrontiera al Tagikistan, cui lo unirebbero idioma e parentela etnica, ma sono attratti piuttosto verso la capitale». Lo conferma Bahlul, secondo cui «non è la strada che ci condurrà a Kabul, ma è piuttosto il fatto che noi già gravitiamo verso Kabul a rendere necessaria la strada». Il governatore non teme che il progresso distrugga i modi di vita tradizionali e spinga i giovani ad andarsene. Ha una sua ricetta: l'istruzione. «Abbiamo inaugurato un istituto per la formazione degli insegnanti, così che la nostra gente continui a studiare e a trovare lavoro sul posto. Con l'aiuto della Prt stiamo costruendo 13 scuole. Così i giovani non saranno tentati di fuggire in massa».

Una di queste scuole, un liceo femminile che in due turni giornalieri consentirà la frequenza di mille studentesse, sta sorgendo poco fuori Bazarak. Yaqubi, 38 anni, si è assicurato il lucroso contratto offerto dalla Prt. Con i 195mila dollari di un fondo americano è in grado di retribuire i suoi operai con una paga giornaliera di dodici dollari, che è largamente superiore rispetto a quello che un muratore prende altrove in Afghanistan. Guadagnerà bene anche lui, che ha nove figli da mantenere. E compirà un'impresa di cui è particolarmente lieto, perché «l'istruzione stava molto a cuore al nostro leader Massud-afghano», che perfino nei tempi duri della guerra, insisteva affinché i genitori mandassero a scuola i bambini, maschi e femmine, e se mancavano le aule, diceva ai maestri di fare lezione all'aperto». Se le Prt funzionassero ovunque come nel Panjshir, la Nato potrebbe cantare vittoria. In realtà ogni Prt è diversa dall'altra. Alcune sono collocate in zone dove infuriavano ancora i combattimenti, e le attività di ricostruzione sono inevi-

tabilmente sacrificate rispetto all'impegno militare. Anche la Prt diretta dagli italiani, a Herat, che pure non è collocata in un'area paragonabile per livello di insicurezza alle province orientali di Kandahar, Uruzgan, Helmand, Zabul, incontra serie difficoltà. La nostra cooperazione civile che a Herat opera nell'ambito della Prt, «non riesce nemmeno a spendere i cinque milioni di euro stanziati per quest'anno - dicono fonti della cooperazione stessa - e continua ad usare fondi accumulati negli anni scorsi. Problemi logistici e difficoltà di spostamento ostacolano l'attività a Herat e fuori». Il maggiore Matthew Swannell spiega che l'idea stessa della Prt «nasce dalla percezione che l'attività militare in se stessa non è determinante al fine di creare un ambiente stabile e sicuro, se non è sostenuta dallo sviluppo economico». Da qui è scaturito il progetto di istituire strutture miste militari e civili, che «siano capaci di agire in maniera "soft", ma siano

Sono 50 i chilometri di strade che vengono asfaltate Si punta molto sull'istruzione

anche in grado di alzare la posta del gioco quando necessario». Cioè, in sostanza assistere la ricostruzione, nei limiti in cui lo permettono le circostanze esterne. In generale, cercando di garantire la sicurezza e aiutando la ricostruzione, le Prt dovrebbero essere il veicolo attraverso il quale il nuovo Stato afghano riesca ad estendere la propria autorità e a far sentire di esistere concretamente anche in periferia e non solo a Kabul. Nel Panjshir la scommessa è stata vinta. Nel resto dell'Afghanistan il risultato finale non è ancora pervenuto.



Lo striscione esposto ieri allo stadio di Torino Foto di Alberto Ramella/Agf

SEQUESTRO TORSELLO

## L'appello in arabo della moglie Silvia: «Gabriele ama gli afghani, liberatelo»

di Roma

«AL SALAM ALEIKUM.

Gabriele è un fotoreporter italiano sequestrato 16 giorni fa in Afghanistan, dove è

andato a dare voce a chi non ha voce, voleva parlare della vita quotidiana della gente, e la sofferenza del popolo, della vita degli afghani». Sono le parole che Silvia Heinrich, moglie di Gabriele Torsello, ha lanciato ieri nel corso di un appello in italiano e arabo durante la manifestazione ad Ancona in occasione della fine del Ramadan, organizzata dall'Unione delle comunità islamiche in Italia (Ucoii). «Gabriele stima il popolo afgano, ha lavorato tanti anni in Kashmir e da due anni sta lavorando per l'Afghanistan. Gabriele è una persona pulita e trasparente, è un uomo vero che vuole fare il suo lavoro, è un fotoreporter. Vi preghiamo con tutto il cuore di liberarlo perché possa tornare nella sua famiglia», ha detto Silvia, il cui messaggio è stato diffuso da Al Jazeera e Al Hurra. «Gabriele ama tanto il mondo islamico tant'è che ha abbracciato la fede islamica. Nessuna madre, nessun padre, nessuna moglie e nessun figlio vorrebbero che il loro congiunto si trovasse in questa situazione. Ciao Gabriele, ti aspettiamo», ha concluso Silvia, minuta, grandi occhi chiari e voce tremante, accompagnata dal figlioletto di quat-

tro anni. Gli appelli per il rilascio del fotoreporter rapito più di due settimane fa in Afghanistan si sono ripetuti da più parti anche ieri. «Leviamo un grido da Montecatini per la liberazione di Gabriele Torsello», ha detto don Luigi Ciotti che ha chiuso, con un intervento incentrato sui temi della legalità e della giustizia, ricordando gli esempi e le parole di Giuseppe Fava, Giovanni Falcone e don Puglisi, il Terzo Campus di Montecatini, l'incontro nazionale sulla cittadinanza, promosso dalla provincia di Pistoia e dal Gruppo Abele, che ha visto la partecipazione di oltre mille giovani provenienti da tutta Italia. Un altro appello è stato lanciato, da Alessano (Lecce), dalla

madre di Gabriele, Vittoria Augenti, dopo quello di venerdì trasmesso su Al Jazeera. «Liberatelo. Non ci possono essere ripensamenti - ha aggiunto - hanno avuto 15 giorni per informarsi, conoscerlo di persona. È giunto il momento di lasciarlo. Non c'è alcun motivo per tenerlo ancora lì. È un loro fratello, è mio figlio». E da Ancona le ha fatto eco il marito, accompagnato da tre cugini: «Se potessi parlare a chi lo ha rapito direi: lasciatelo stare, avete fatto un grosso errore. Gabriele è uno di voi, uno che ama il vostro popolo. Ed è venuto da voi soprattutto per far conoscere la vostra vicissitudine».

Oggi, intanto, i giocatori di calcio di serie A e B scenderanno in campo con la scritta «Liberate Gabriele Torsello» sulle maglie.

**Ue, il commissario romeno ritira la candidatura**

**BUCAREST** Il candidato romeno al posto di commissario europeo, il liberale Varujan Vosganian, ha chiesto ieri al premier Calin Tariceanu di ritirare la sua candidatura a causa di accuse sul suo passato. «Nonostante le accuse a mio riguardo non siano fondate, è possibile che l'esame della mia candidatura si prolunghi e questo potrebbe creare un danno all'immagine della Romania», ha dichiarato Vosganian nel corso di una conferenza stampa. La decisione di Vosganian è maturata in conseguenza del mancato appoggio da parte dell'esecutivo europeo, sullo sfondo delle polemiche suscitate da presunti legami con la polizia segreta durante il regime comunista. «Prendiamo atto del ritiro della candidatura di Varujan Vosganian al posto di commissario europeo», ha commentato un portavoce della Commissione Ue, che si è limitato a sottolineare come «le consultazioni in vista della nomina del nuovo commissario di nazionalità romena continueranno».

**ALTRE FOTO CON TESCHIO**

La cancelliera Merkel a Karzai: i responsabili saranno puniti

**BERLINO** Si estende lo scandalo delle foto delle truppe tedesche dell'Isaf, la forza della Nato in Afghanistan, in posa con teschi e cadaveri, dopo che ieri «Bild» ha pubblicato una terza serie di immagini in cui compaiono dei paracadutisti. Le foto sono state scattate tra la fine del 2003 e gli inizi del 2004, ed in una, pubblicata in prima pagina, si vede un soldato che punta un'arma da fuoco alla tempia di uno scheletro, ricomposto con le ossa di diverse persone. Un portavoce del ministero della Difesa tedesco non ha commentato le nuove foto, rifiutandosi di indicare la provenienza e le generalità dei militari. «Stiamo compiendo delle indagini su questo ca-

so, al pari di quanto stiamo già facendo per gli altri», si è limitato a riferire un portavoce della Difesa di Berlino. In un'altra immagine si vede lo stesso scheletro con pistola e un berretto della Bundeswehr calato sul cranio. La cancelliera tedesca Merkel, ha chiesto al popolo afghano di reagire in maniera «misurata» ai presunti abusi compiuti dai soldati del contingente tedesco. Merkel ha assicurato che i responsabili andranno incontro a «dure sanzioni». «Chi si comporta in questo modo non ha nulla a che fare con l'esercito della Germania», ha concluso il capo del governo, promettendo misure adeguate affinché tali episodi non si ripetano in futuro.

**Abbonamenti 2006**

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessoro 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**GIUSEPPE GALANTI**  
 S. Damaso (MO)  
 29 ottobre 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258



# I peggiori deputati Usa Un repubblicano guida la Top 10

Il mensile Rolling Stone pubblica l'elenco  
«Il 109° Congresso è caduto molto in basso»

di Roberto Rezzo / New York

**PIGRI, INCOMPETENTI** e corrotti. Quando manca poco più di una settimana alle elezioni di medio termine, il mensile Rolling Stone sbatte in copertina la classifica dei peggiori parlamentari americani. È una galleria di brutti ceffi che a Jonathan Turley, noto co-

stituzionalista e docente alla George Washington Law School, strappa il seguente commento: «Il 109mo Congresso è caduto così in basso che c'è da chiedersi se la democrazia debba essere considerata un esperimento fallito. Credo che se i Padri fondatori facessero oggi un giro per Capitol Hill perderebbero istantaneamente ogni fiducia nel sistema da loro creato». Lo spettacolo è un quadro consolante in cui la maggioranza repubblicana è riuscita a trasformare il parlamento in una semplice estensio-

ne del giardino della Casa Bianca, dove senza esclusione di colpi di mano è stata abolita ogni forma di dibattito. «È dove si vota con ordine e disciplina degni del teatro kabuki» come spiega un assistente parlamentare - tutto quello che ha deciso Karl Rove». Spesso senza neppure sapere di cosa esattamente si tratti. Esempio l'iter del Patriot Act, il corpo di leggi speciali antiterrorismo approvato in tutta fretta immediatamente dopo l'11 settembre. Il testo originale era stato preparato e approvato all'unanimità da maggioranza e opposizione in commissione Legislativa, ma quella che arriva al voto in aula è completamente un'altra versione, ben più repressiva e liberticida, scritta personalmente dall'allora segretario alla Giustizia John Ashcroft. «I repubblicani semplice-

mente hanno buttato nel cestino il testo originale e lo hanno sostituito con un altro. Tutto il lavoro in commissione era soltanto una messa in scena a uso dei media», ricorda il deputato democratico James McGovern.

La Top 10 dei peggiori parlamentari si apre con Tennis Haster, deputato repubblicano dell'Illinois, diventato leader della maggioranza dopo lo scandalo delle tangenti che ha travolto Tom DeLay, il pupillo del presidente. Haster appena mossosi al lavoro è riuscito a far passare un emendamento per stanziare 207 milioni di dollari per la costruzione di un'autostrada in Illinois che passa proprio sui suoi terreni. Incassando così due milioni tondi nell'operazione. Ma il suo capolavoro è stato quello di far meritare al Congresso il soprannome di Conte Dracula per l'impressionante numero di leggi presentate e approvate tra la mezzanotte e le sei del mattino. La convocazione improvvisa ad ore antelucane si è rivelata uno stratagemma particolarmente efficace per scoraggiare ogni espressione di dissenso e soprattutto per imporre il silenzio sui giornali del mattino. L'America dormiva un sonno profondo

mentre col favore delle tenebre la maggioranza faceva passare lo scorso anno il Central American Free Trade Agreement, un trattato sul libero commercio che ha praticamente eliminato il sindacato manifatturiero. Era ben sveglio invece il presidente George W. Bush che attraverso un telefono cellulare fatto passare di mano in mano alla Camera convinceva gli ultimi riottosi. Robin Hayes, deputato della North Carolina, è passato in un baleno da contrario a favorevole non appena gli è stato garantito che l'amministrazione in qualche modo avrebbe protetto l'industria tessile del suo distretto dalla concorrenza delle importazioni cinesi. Viva Panama, morte a Pechino. In classifica troviamo poi «il dittatore»: James Sensenbrenner, deputato repubblicano del Wisconsin e presidente della commissione Giustizia alla Camera. Quando i rappresentanti dell'opposizione hanno chiesto di discutere il trattamento dei prigionieri di Guantanamo, indispettito ha sbattuto il martello sul tavolo di presidenza e se n'è andato. I suoi assistenti hanno provveduto a spegnere le luci e a staccare il collegamento con il canale C-Span che trasmette tutte le

sedute parlamentari in diretta. Attivissimo sul fronte dell'immigrazione, ha proposto una legge per trasformare in criminali 12 milioni di lavoratori immigrati non in regola con il permesso di soggiorno. E ha dichiarato di voler far sbattere in galera chiunque dica oscenità per radio e televisione. Una commissione ad alto tasso di parlamentari imbarazzanti è quella per le Riforme. Il repubblicano Steve King dell'Iowa ha definito l'immigrazione «un attentato terroristico contro gli Stati Uniti». Il suo collega Tom Tancredo del Colorado è quello che vuol far elettrificare l'intera frontiera con il Messico e ha proposto di risolvere il conflitto culturale con l'Islam bombardando la Mecca. Lapidario il commento della prestigiosa National Review: «Tancredo è un idiota». Una degna presenza femminile è assicurata da Marilyn Musgrave, la bionda repubblicana che ha scritto l'emendamento costituzionale (sinora mai discusso) per mettere definitivamente al bando le unioni tra omosessuali. E per i democratici regge la bandiera William Jefferson, beccato in ufficio dall'Fbi con 100mila dollari di mazzette appena raccolte.



Il presidente americano Bush durante la campagna elettorale nell'Ohio Foto di Charles Dharapak/Ap

## Libertà di stampa Gli Usa al 53° posto

Crollo nella lista di Reporter senza frontiere  
Cinque anni fa gli Stati Uniti erano al 17°

**NEW YORK** Quel che resta della libertà di stampa. Gli Stati Uniti sono precipitati al 53mo posto nell'ultima classifica compilata da Reporter senza frontiere) sulla stato della libera informazione in 168 Paesi. Il cane mastino del potere si è trasformato in un cucciolo che nel Worldwide Press Freedom Index ha fatto perdere nove posizioni all'America, trovatisi in imbarazzante compagnia di Tonga, Croazia e Botswana. Cinque anni fa, quando l'organizzazione indipendente di giornalisti internazionali ha iniziato a compilare la classifica, l'America si trovava al 17mo posto.

Guida l'indice al primo posto la Finlandia. L'Italia rimonta dal 42mo al 40mo posto. Reporters Without Borders denuncia che «i rapporti tra i media e l'amministrazione Bush si sono bruscamente deteriorati dopo che il presidente ha cominciato a usare il pretesto della sicurezza nazionale per considerare sospetto ogni giornalista che facesse domande scomode sulla guerra al terrorismo». Lo zelo delle corti federali - in controtendenza con la giurisprudenza delle corti supreme di 33 Stati - rifiutano di riconoscere ai giornalisti il diritto di proteggere le proprie fonti, anche in procedimenti che con il terrorismo non hanno nulla a che fare. E via con

una manciata di casi che ricordano scenari cileni. Josh Wolsch, giornalista freelance con un blog molto seguito, è stato sbattuto in prigione per essersi rifiutato di consegnare il suo archivio video digitale. Sami al-Haj, cittadino sudanese, cameraman dell'emittente araba al-Jazeera, è rinchiuso nel lager di Guantanamo dal giugno del 2002, bollato come combattente nemico e nessuna specifica accusa formulata contro di lui. Bilal Hussein, fotografo dell'Associated Press, è detenuto dall'aprile di quest'anno senza nessun'altra spiegazione che un cognome inviso all'amministrazione. **ro.re.**

## Referendum in Serbia: «Il Kosovo è nostro»

Al voto la nuova Costituzione che stabilisce la sovranità sulla regione contesa. Pristina: «È illegale»

di Marina Mastroiuga

«LA PROVINCIA DEL KOSOVO è parte integrante del territorio della Serbia, con un'autonomia sostanziale». Doveva essere il punto di svolta, la prima Costi-

tuzione del dopo-Milosevic, la bussola per orientare il futuro del paese. E invece il testo che ieri e oggi i cittadini serbi sono chiamati ad approvare con un referendum ruota tutto intorno al preambolo, che fissa le radici e - almeno teoricamente - il destino della regione a maggioranza albanese da sette anni sotto amministrazione Onu. Per una volta in Serbia partiti ultranazionalisti e democratici, Chiesa ortodossa, sindacati hanno trovato un terreno comune, invitando a votare «sì». Con un appello all'unità nazionale, il primo ministro Vojislav Kostunica ha chiesto di approvare la nuova Costituzione «con la quale si deve mostrare che il Kosovo non è solo storicamente parte integrante della Serbia, ma lo è anche secondo il diritto internazionale».

Due giorni di voto, per avere la certezza di centrare il quorum del 50% più uno dei 6,6 milioni di elettori registrati. E già qui i conti non quadrano. Si vota anche in Kosovo, ma parteciperanno solo i serbi, gli albanesi che da quasi un ventennio boicottano le consultazioni indette da Belgrado sono stati esclusi di fatto. Non che avessero intenzione di partecipare ad un referendum che a Pristina è considerato semplicemente «illegale», un passo falso che non cambierà nulla e che potrà solo peggiorare le relazioni tra Pristina e Belgrado. Ma la decisione di escludere dai seggi quelli che dal punto di vista di Belgrado sono ancora a tutti gli effetti suoi cittadini, è

stata criticata anche in Serbia. «È chiaro che questa storia delle liste elettorali cerca di nascondere i desideri dell'élite politica di veder approvata la Costituzione», ha detto Vladimir Goatti, uno dei più quotati analisti politici serbi. Dalle colonne del settimanale Vreme, il commentatore Teofil Pancic ha definito «offensiva» la nuova carta costituzionale «per il modo in cui è stata definita, per il suo preambolo e per il gran numero di cattivi funzionari che l'hanno scritta», invitando semplicemente a boicottarla. Un appello analogo è stato lanciato anche dal Partito democratico liberale, all'opposizione: «Noi abbiamo bisogno di una Costituzione che si occupi della gente e non dei territori, dove l'attenzione è rivolta ai cittadini della Serbia e ai loro diritti e non al Kosovo».

I dubbi sulla nuova Carta sono molti, ma tutti fuori dalla politica ufficiale. Secondo i critici non viene stabilita con precisione la separazione dei poteri, la magistratura risulterà ancora più influenzabile dalla politica di quanto non sia stata nell'era Milosevic, verrà eliminata l'elezione diretta dei sindaci, mentre a dispetto del voto popolare il presidente della Repubblica potrà comunque essere destituito da una maggioranza di due terzi del parlamento. Critiche anche sulla protezione delle minoranze, mentre l'autonomia prevista per il Kosovo mette in agitazione la Vojvodina che aspirerebbe ad altrettanto. Perplesso anche gli osservatori occidentali, che la definiscono una «costituzione morbida», che fissa grandi linee ma ha bisogno di essere riempita da corpose leggi. Indifferente alle critiche, l'unanimità dei partiti serbi si spiega con la necessità di mettere sulla carta un punto fermo sul Kosovo, prima che la definizione dello status arrivi al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, una volta che il gruppo di contatto avrà tro-

vato una formula soddisfacente. La leadership serba più moderata spera così di dimostrare di aver fatto il possibile, evitando di regalare agli ultranazionalisti un più che probabile esito negativo dei negoziati: si parla di un'indipendenza «condizionata», sotto vigilanza internazionale per almeno tre anni. Il premier Kostunica con-

ta almeno di prendere tempo, fidando nel sostegno della Cina e soprattutto della Russia. E i suoi conti potrebbero non essere sbagliati: solo pochi giorni fa Putin ha legato le sorti del Kosovo a quello delle regioni separatiste dell'Abkhazia e dell'Ossezia del sud, intorno alle quali c'è un contenzioso aperto con la Georgia.

La partita del Kosovo alla fine potrebbe giocarsi su una scacchiera più ampia dei confini regionali. E non sarà il referendum costituzionale a cambiare le cose: anche per questo la missione Onu in Kosovo non ha battuto ciglio sul suo svolgimento, limitandosi a far sapere che non prenderà parte né ostacolerà il voto.

**dopo la sentenza di primo grado  
È FUORVIANTE SOSTENERE CHE GIOVANNI CONSORTE  
NON POTRÀ ASSUMERE INCARICHI DIRETTIVI DI PERSONE GIURIDICHE OD IMPRESE**

Bologna, 29 ottobre 2006

In merito agli articoli con i quali si è data notizia della sentenza emessa dal Tribunale di Milano nei confronti di Giovanni Consorte ed Ivano Sacchetti ed in attesa della motivazione della stessa si precisa che è stata ritenuta la responsabilità per insider, non per aver operato personalmente ma - unico e solo caso conosciuto - nell'esclusivo interesse dell'azienda.

Non vi è stato danno per chicchessia ed è stato interamente restituito l'investimento in obbligazioni a tutti i sottoscrittori. Si precisa, inoltre, che con la sentenza è stata disposta la sospensione condizionale e che questa opera anche sulle pene accessorie.

È fuorviante, dunque, la notizia secondo la quale Giovanni Consorte non potrà assumere incarichi direttivi di persone giuridiche od imprese anche in caso di passaggio in giudicato della sentenza. La non operatività della pena e, dunque di quella accessoria, è comunque acquisita in via definitiva.

Rispetto a questa sentenza ho solo espresso delusione, poiché essendo convinto della mia totale innocenza, ero certo di essere assolto.

Altre valutazioni sulla sentenza non appartengono alla mia cultura e alla mia storia.

Ho sempre avuto il massimo rispetto per le Istituzioni e per il mondo del lavoro. La stima e la solidarietà ricevute in questi giorni da centinaia e centinaia di persone mi sono state di conforto e mi hanno rafforzato ulteriormente nelle mie convinzioni per il futuro.

Cordialmente  
Giovanni Consorte

**JOHANNESBURG**  
La scrittrice Gordimer ferita da ladri in casa

La scrittrice sudafricana Nadine Gordimer è stata aggredita giovedì nella sua casa di Johannesburg da 3 ladri che le hanno portato via gioielli e denaro. La scrittrice ha riportato ferite leggere. I rapitori l'hanno colpita perché si è rifiutata di consegnargli la fede. Poi l'hanno rinchiusa nella dispensa col domestico. Entrambi sono stati liberati dai guardiani.

AVVISO A PAGAMENTO



La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

WILHELM KEMPF

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

13

domenica 29 ottobre 2006

Unità  
**10**

## ECONOMIA & LAVORO

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

WILHELM KEMPF

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

# Dolci

Con dieci miliardi di fatturato e 1,7 milioni di tonnellate di prodotto esportato, l'industria dolciaria italiana rappresenta uno dei più rilevanti comparti dell'economia nazionale. I dati sono dell'Associazione industrie dolciarie che il prossimo 7 novembre compie 40 anni



### LATTE, I PREZZI AUMENTANO MA LE AZIENDE CHIUDONO

Nel 2006 il prezzo del latte al consumo è aumentato in media del 5%, mentre il valore della materia prima ha perso in un anno circa l'8%. E questo in un contesto di costi di produzione crescenti. La denuncia è di Confagricoltura che sottolinea anche come, negli ultimi anni, la chiusura delle aziende sia proseguita ad un ritmo compreso tra il 5 e l'8%. In questo quadro Confagri chiede tra l'altro la corretta applicazione del regime delle quote latte.

### LEVI'S, AL NUOVO AD 5 MILIONI DI DOLLARI PER CAMBIARE CITTA'

Cinque milioni di dollari per trasferirsi con la sua famiglia da Singapore a San Francisco. È quanto pagherà la Levi Strauss al nuovo ad, John Anderson. Secondo quanto ha riferito la società alla Sec, il manager, che prenderà il posto di Phil Marineau, riceverà una retribuzione annua non inferiore a 1,25 milioni di dollari. Ma non è tutto: l'«emigrante d'oro» potrà anche avere un premio di partecipazione annuo pari a circa 1,38 milioni di dollari.

# Mediobanca vuole pensare europeo

Galateri: va affrontato il nodo della governance. Solo finanziaria la scelta del patto di consultazione per Telecom

di Giampiero Rossi / Milano

**CONFINI** Mediobanca comincia l'esercizio con risultati in crescita a due cifre ed è pronta, sotto la guida dell'attuale vertice, confermato per il prossimo triennio, ad affrontare una riorganizzazione e nuove iniziative. In Piazzetta Cuccia, infatti, è maturata la

convinzione che per guardare avanti è necessario mettere mano alla propria governance. E lo stesso vale per la sua principale partecipata (al 14,1%), Generali, le cui regole di governo societario andranno adeguate agli standard internazionali, per prepararla a un'eventuale alleanza, che comunque dovrà salvaguardare «le radici italiane».

A fare il punto sulla strada fatta dopo l'uscita di Vincenzo Maranghi e ad indicare le linee da seguire, già a partire dai prossimi mesi, sono stati il presidente, Gabriele Galateri, e il direttore generale, Alberto Nagel, nell'assemblea di ieri che, in una nuova sala appena ristrutturata, ha approvato il bilancio 2005-2006 e confermato i consiglieri in scadenza: Matteo Arpe, Jean Azema, Tarak Ben Ammar (indipendente), Vincent Bolloré, Ennio Doris, lo stesso Galateri (indipendente) e Dieter Rampl. Il cda ha poi confermato Galateri alla presidenza e il numero uno di Unicredit come vicepresidente.

«Un'evoluzione della governance è opportuna. Ci sarà nei prossimi mesi l'occasione per una riflessione ulteriore su un sistema dualistico (con un consiglio di sorveglianza e uno di gestione, ndr) o in alternativa un meccanismo amministratore delegato e direttore generale», ha spiegato Galateri, ricordando che lo statuto andrà rivisto per recepire le direttive della legge sul risparmio, adottare il codice di autodisciplina delle società quotate e le modifiche che verranno apportate a seguito della scadenza del patto di sindacato.

«Una nostra possibile crescita per linee esterne deve essere accompagnata da una rivisitazione della governance per renderla più simile a quelle degli altri operatori europei», ha aggiunto Nagel, che ha auspicato anche per Generali «un passo avanti della governance per adeguarla agli standard internazionali». Mediobanca, però, è tornata a occupare un ruolo di protagonista nei giochi dell'alta finanza con l'intervento dieci giorni fa in un patto di consultazione

Nagel su Rcs: siamo lontani dai giochi politici. Nel primo trimestre utili sopra i 366 milioni di euro

sul 23,2% di Telecom, insieme a Generali, a fianco di Olimpia. «È stata un'iniziativa per dare un contributo di maggiore stabilità agli assetti azionari in modo da concentrare l'attenzione solo su ciò che Telecom deve fare per valorizzare l'investimento di tutti gli azionisti, compresi noi, che abbiamo l'1,54% del capitale», ha spiegato Nagel, che ha poi negato, in risposta poi alla domanda di un piccolo azionista, che la banca, socia anche di Pirelli col 3,95%, abbia ancora in mano azioni Camfin. E rispondendo a un azionista che chiedeva conto della gestione della partecipata Rcs Mediagroup, editrice del «Corriere della sera», Nagel ha aggiunto: «Come da migliore tradizione, vediamo la banca come indipendente, tecnica, professionale, scevra da qualsiasi influenza o discorso politico, di cui i giornali sono pieni anche in questi giorni».



Gabriele Galateri di Genola Foto Ansa

### CONSUMATORI

«Resta bassa la fiducia nelle banche»

**Piuttosto che metterli in banca** molti italiani preferirebbero tornare a conservare i soldi sotto il materasso. Stando al sondaggio condotto dall'Adusbef su 1.700 consumatori, il livello di fiducia dei cittadini nei confronti delle banche resta infatti piuttosto basso, nonostante il miglioramento dai tempi bui degli scandali Cirio e Parmalat. Ad essere sfiduciato, rileva l'associazione, è oggi il 75% degli intervistati. Una percentuale non molto lusinghiera anche se, rispetto a due anni fa, dopo i crac finanziari che «hanno bruciato 50 miliardi di euro a un milione di cittadini», il rapporto tra banche e italiani sembra essere migliorato. Allora, a non fare affidamento sugli istituti bancari, era infatti l'85%. Alla domanda: «Quanta fiducia ha nelle banche», spiega l'associazione, il 12% ha risposto «molta», il 13% «abbastanza», il 34% «poca», il 41% «nessuna». Di scarsa fiducia godono anche le figure professionali legate al mondo del credito. In vetta, col 20%, sono gli addetti delle poste, seguono, il 16%, il casiere di banca, l'agente assicurativo (7%), mentre il 53% per cento non ha alcuna fiducia in nessuna di queste figure. La diffidenza dei cittadini è ancora più accentuata nei confronti delle assicurazioni: il 9% ha molta fiducia; l'11% abbastanza; il 36% poca; il 44% nessuna. L'80% dunque «non si fida delle compagnie» (era l'82% nell'ultimo sondaggio). Dovendo investire i propri risparmi i titoli di Stato sembrano l'approdo più sicuro. Bot, Btp e Cct sono infatti scelti dal 52% degli intervistati dall'Adusbef, i buoni postali dal 15%, le obbligazioni dall'1%. L'associazione critica anche l'iter legislativo della legge sul risparmio, fatta «in fretta» perché «dettata dai pericoli» degli scandali.

## Monti: «Buona partenza sul fronte liberalizzazioni»

Alla Trilateral l'ex commissario Ue elogia il governo. E avverte: occorre rafforzare l'Antitrust

di Marco Tedeschi

**OBIETTIVO** Crescita del 3 per cento del Pil, ha assicurato il presidente del Consiglio Romano Prodi, che venerdì sera al Lingotto di Torino ha inaugurato il Forum

europeo della Trilateral, l'organizzazione mondiale, fondata trent'anni fa da Gianni Agnelli e da David Rockefeller, per offrire un luogo di incontro a grandi imprenditori, finanziari, ideologi conservatori di tutto l'Occidente. Prodi

ha così di nuovo e davanti stavolta ad una platea internazionale sottolineato lo sforzo dell'Italia per superare la crisi e tornare competitiva sui mercati internazionali. Gli ha risposto Confindustria, attraverso le parole di due vicepresidenti, Gianfelice Rocca e Andrea Pininfarina. Il primo ha definito il traguardo del 3 per cento «obiettivo estremamente ambizioso, ma possibile», se non ci si ferma alla Finanziaria e si mette subito mano alle pensioni: «Ci auguriamo comunque che il Governo riesca nel suo intento, ma questo richiede scelte coerenti. Bisogna dare al Paese disciplina e coesione. Approfittare del momento in cui ha ripreso a credere

in se stesso. Ma è difficile raggiungere questi obiettivi - ha concluso Rocca - col freno a mano tirato». Andrea Pininfarina ha spiegato come l'Italia non sia «quell'oggetto misterioso che viene dipinto ogni tanto da alcuni media internazionali. È invece quasi sempre un Paese

Pininfarina: l'Italia sta manifestando segni incoraggianti di ripresa, specie sul fronte dell'impresa

normale che sta manifestando segni incoraggianti di ripresa, che si manifestano soprattutto sul fronte delle imprese». Esista un problema di competitività, «spesso però amplificato e distorto da improbabili graduatorie internazionali».

L'ex commissario Ue, Mario Monti, ha messo in guardia nei confronti del «nazionalismo economico che si sta riaffacciando nel Vecchio Continente» ma che suo avviso «non riuscirà ad affossare l'Europa». A questo proposito ha citato alcuni casi: dalla vicenda Gaz de France a quella Abertis-Autostrade. «In tutti i casi le spinte nazionaliste sono state ridimensionate e

gli effetti almeno parzialmente annullati», ha sottolineato Monti. Sul fronte delle liberalizzazioni, l'ex commissario Ue ha dato atto al Governo Prodi di aver iniziato con il piede giusto. «Penso però - ha affermato - sia necessario continuare con determinazione su questa strada, in particolare nei servizi pubblici locali, nel settore dell'energia e delle libere professioni. Credo sia importante togliere elementi corporativi e introdurre elementi competitivi». E per questo - secondo Monti - occorre «una vigorosa politica di potenziamento del ruolo delle Autorità preposte alla concorrenza. A cominciare dall'Antitrust».

### L'opinione

PIETRO GASPERONI

**LA QUERCIA** La rivalutazione delle rendite più basse e le esigenze dei giovani dovranno essere al centro della revisione delle norme previdenziali

## Puntare allo sviluppo valorizzando il lavoro: si può

Mercoledì scorso abbiamo tenuto a Roma l'attivo nazionale lavoratori e lavoratori dei Ds, al quale hanno partecipato 500 lavoratori ed è stato concluso dal segretario Pietro Fassino. L'attivo è stato l'occasione per discutere della finanziaria ora all'esame del parlamento e, soprattutto, dei temi legati al lavoro e del come dovrà svilupparsi la fase riformatrice sui temi legati alle pensioni, alla previdenza e alla riforma del mercato del lavoro volta a combattere la precarietà ed estendere tutele e protezioni e a garantire maggiore sicurezza. Il governo di centrodestra ci ha lasciato un paese con un debito pubblico che è tornato a crescere e un deficit che, se non corretto, ci collocherebbe fuori dall'Europa, un paese più ingiusto nella distribuzione del reddito, più povero e più insicuro e precario. Per questo serve una finanziaria che non si limiti a rimettere in equilibrio i

conti, ma sappia coniugare l'esigenza primaria di sviluppo dell'economia con quelle dell'equità e di giustizia sociale, con il necessario rigore nel risanamento. Noi vogliamo bene a questo paese e sappiamo che una prospettiva di stagnazione e di recessione economica finirebbe per gravare soprattutto sulle spalle dei più deboli e indifesi. Per questo vogliamo, con tanta insistenza, far ripartire l'Italia e rimettere in moto lo sviluppo. Questa finanziaria realizza tutto ciò senza sforbiare né comprimendo la spesa sociale che, al contrario, prevede varie misure di sostegno alla famiglia con più assegni familiari, l'istituzione di un fondo nazionale per le persone non autosufficienti e la realizzazione di molti nuovi asili nido, così come si realizza una ridistribuzione di risorse a favore dei redditi bassi e medio bassi, attraverso una rimodulazione del fisco e la lotta all'evasione fiscale. Poi, certo, ci sono misure

che meritavano maggiore attenzione, e ciò in parte è già avvenuto, come sulle risorse a disposizione dei comuni e sul Tfr, e su altre dovrà avvenire. Nella discussione è stata posta in evidenza l'importanza delle misure relative alla lotta al lavoro nero e all'economia sommersa, essenziale per puntare allo sviluppo che per noi deve essere sostenibile e imperniato su un modello di competitività che valorizzi il lavoro e la sua dignità, che ne promuova la sua stabilità e che sviluppi la ricerca, l'innovazione, la scuola e la formazione. Una strategia alternativa a quella della destra, che ha puntato sulla riduzione dei costi e la compressione dei diritti di chi lavora. Con la riduzione delle tasse sul lavoro (cuneo) di 5 punti per la prima volta si compie una scelta di importanza straordinaria che questo beneficio viene riconosciuto alle imprese solo in ragione degli occupati con contratti di lavoro a

tempo indeterminato, premiando così la stabilità dell'occupazione e indicando concretamente la strada per combattere la precarietà. La lotta alla precarietà per far tornare il lavoro subordinato a tempo indeterminato la normale forma di lavoro sarà uno dei temi centrali del prossimo confronto con le parti sociali e che dovrà vedere, tra le altre cose, il superamento della legge 30 e la riscrittura delle regole del mercato del lavoro. L'altro tavolo di negoziato con le parti sociali sarà costituito dalla revisione delle norme vigenti in materia previdenziale e pensionistica dove si tratterà di affrontare innanzitutto le esigenze dei giovani lavoratori, sia rispetto all'entità della loro futura pensione che alla copertura dei periodi di non lavoro, che delle esigenze di rivalutazione delle pensioni più basse. Sapendo che non potremo sfuggire ai problemi di equilibrio finanziario del sistema previdenziale deri-

vanti dall'aumento della vita media e tenendo ferma l'esigenza di rivedere gli «scalonari» della controriforma Maroni, e tenendo conto che i lavori non sono tutti uguali. Dovremo perciò costruire percorsi differenziati e flessibili capaci di realizzare un invecchiamento attivo che valorizzi la ricchezza rappresentata dagli anziani. L'aumento della vita lavorativa va pertanto perseguito come un obiettivo di difesa e stabilizzazione del sistema previdenziale pubblico che dovrà far leva soprattutto su un sistema di incentivi e disincentivi legato alla volontarietà della scelta e al riconoscimento di quelle attività lavorative usuranti da cui non si può più prescindere. La materia è complessa quanto urgente ma, per la delicatezza che riveste, sarebbe utile evitare strappi rispetto al percorso definito con le parti sociali, che creano solo dannose fibrillazioni.

\*responsabile Lavoro Ds



# Lucidelcinemaitaliano

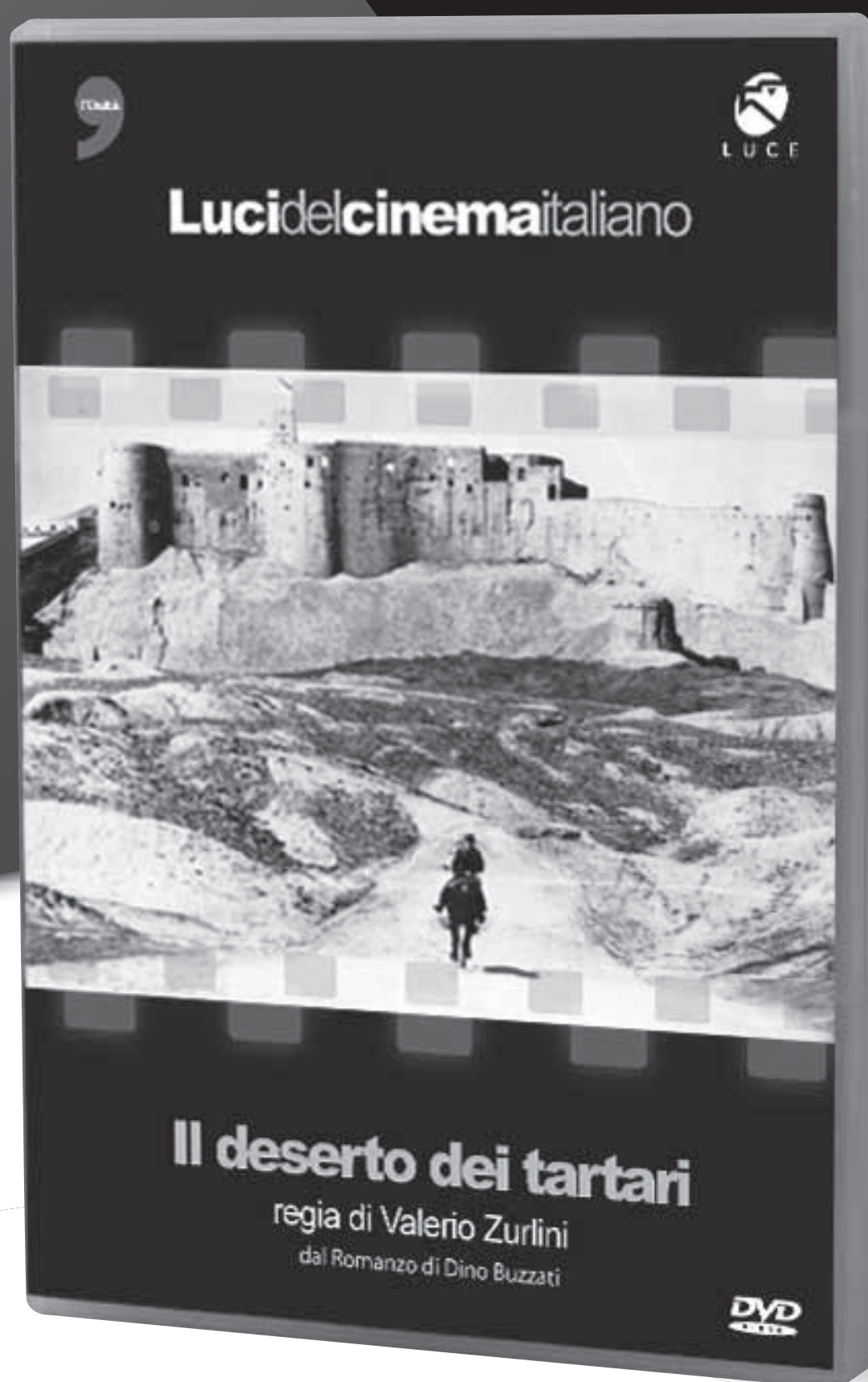
Mercoledì 1 Novembre e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la quarta uscita:

## Il deserto dei tartari

regia di Valerio Zurlini

Prossima uscita:  
Il portiere di notte

In vendita  
con l'Unità  
a euro **9,90** in più.  
Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche  
in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



LUCE



# Commesse alla catena e pagella a fine mese

## Succede alla Lidl, supermercati tedeschi: bassi prezzi sulle spalle dei lavoratori

di Luigina Venturelli / Milano

**TERZO MONDO** Il clima di terrore tra le lavoratrici fa pensare alle peggiori situazioni di sfruttamento del terzo mondo, ma si tratta della catena di discount più diffusa nella civiltà europea: casiere cronometrati perché sbrighino un cliente al minuto,

ispezioni personali e nelle automobili private per scongiurare il sospetto di furti, pagelle di fine mese con tanto di voti sulla produttività, assistenti che si fingono ladri per testare la pronta reazione delle addette, telecamere nascoste nei magazzini. Alla Lidl - colosso tedesco della grande distribuzione a basso costo, presente in 23 Paesi del vecchio continente con oltre 7.500 punti vendita - non è solo prassi. È precisa strategia aziendale, inculcata alle nuove leve dirigenti nei corsi di formazione studiati appositamente per insegnare in che modo impedire la formazione di rappresentanze sindacali e usare «il conflitto come opportunità».

Così si spiega la competitività dei supermercati in questione: vendere i propri prodotti a prezzi più bassi dei concorrenti facendo pagare la differenza ai propri dipendenti. Non pagare le ore di straordinario facendo sentire inadeguati i lavoratori, costringerli a svolgere qualsiasi mansione, dalla pulizia dei bagni allo scarico merci,

e sottoporli a continui ricatti è la lucrosa filosofia aziendale che nel 2005 ha fatto chiudere ad oltre 40 miliardi di euro il fatturato di gruppo. Non fa eccezione l'Italia, dove Lidl è presente con 400 supermercati ed oltre 6mila dipendenti, per l'80% donne con contratti part-time da 600 euro al mese. «L'impatto con la Lidl è stato traumatico fin dal primo minuto - racconta Felicità Magone, da 14 anni addetta al supermercato di Albenga (Savona) - quando a me e alle altre candidate chiesero d'imparare a memoria i codici di ducento prodotti per poter essere più veloci alle casse. Nel periodo di addestramento il clima era da campo di concentramento e i ritmi erano pazzeschi, anche quattordici ore di lavoro massacrante senza il tempo di mangiare un panino. Dovevamo aprire i cartoni con le mani nude, così che dopo pochi giorni erano

Tutto è richiesto: dalla pulizia dei bagni allo scarico merci. E le ore straordinarie non vengono pagate

gonfie come panettoni. Risparmiavano all'osso sulla nostra pelle». Eppure Felicità ha tenuto duro, doveva farlo «con un bambino piccolo da allevare e nessun altro lavoro part-time all'orizzonte». Non a caso l'azienda (che ha il turn over più alto d'Europa) assume soprattutto donne con figli piccoli e persone poco qualificate, ovvero le tipologie di lavoratori maggiormente ricattabili. Ha superato l'addestramento, ma per scoprire che «la pressione psicologica alla Lidl costituisce la normalità». Continui rimproveri e insulti, assenza di pause per mangiare e persino per andare in bagno, mobbing ed insinuazioni su possibili ammanchi di cassa. Nella catena tedesca si lavora anche in assenza delle più elementari norme di sicurezza: «Ci costringevano ad arrampicarci su gabbie metalliche alte due metri e mezzo - continua Felicità - dove dovevamo saltare per pressare i cartoni col peso del corpo. Solo di recente hanno acquistato una pressatrice, ma i locali restano inadeguati: tutto è stipato in un unico spazio, magazzino, servizi igienici, armadietti, nessuno spogliatoio». In un quadro generalizzato di soprusi e negazione dei più elementari diritti dei lavoratori, non stupisce che le relazioni sindacali siano inesistenti. «Sono del tutto superflue» è la versione ufficiale del gruppo, tanto che il primo punto vendita che osò fare una giornata di sciopero, quello di Kalw nel sud della Germania, fu chiuso nel giro di poche settimane. «Dopo aver rotto le trattative sul contratto integrativo nel 2003 per il totale ostruzionismo dell'azienda - spiega Lori Carlini, segretaria nazionale della Filcams Cgil - è stato impossibile riprendere i contatti. Alle richieste d'incontro non riceviamo nemmeno risposta e il diritto d'informazione alle organizzazioni sindacali è completamente disatteso. La sindacalizzazione è molto difficile, anche perché in ogni negozio lavorano al massimo nove persone, ovviamente sotto organico. Ma il fermento sta crescendo, i lavoratori stanno diventando più consapevoli e non vogliono più farsi sfruttare». Merito, soprattutto, di due ricerche pubblicate nel 2004 e nel



Le casse di un supermercato

2006 - Il libro nero della Lidl in Germania e il libro nero della Lidl in Europa - realizzate dal sindacato tedesco del commercio, che hanno squarciato il muro di silenzio che viveva intorno ai soprusi sui lavoratori. In seguito sono na-

Il «libro nero» scritto dai sindacati in Germania. Poi sono venute le denunce via blog

ti su internet numerosi blog che i dipendenti usano per fare rete fra di loro e che sindacati ed attivisti dei diritti umani utilizzano per portare lo scandalo a conoscenza dell'opinione pubblica. In Italia tra i primi a sfogarsi è stato Emanuele D., assistente di 32 anni, con una lettera pubblicata sul blog di Beppe Grillo, che ha dato il via a numerosi messaggi provenienti dai discount di tutta Italia. Comunicazioni che hanno posto le basi per due interrogazioni parlamentari recentemente presentate in materia (Fabio Giambone dell'Italia dei Valori e Roberto Salerno di An).

### SINDACATO

A Vienna il congresso della nuova Csi

**Prende il via** la prossima settimana - presenti anche i tre leader di Cgil, Cisl, Uil, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti - il congresso mondiale della nuova Confederazione sindacale internazionale. Le assise si svolgeranno a Vienna dal 1° al 3 novembre e saranno precedute, il 31 ottobre, dal Congresso di scioglimento dell'Icf-tu.

Il nome del nuovo sindacato sarà tradotto in tutte le lingue del mondo con gli elementi essenziali che identificano l'Organizzazione mondiale dei lavoratori: Ituc, International Trade Unions Confederation (in italiano: Cis, Confederazione internazionale dei sindacati).

La nuova confederazione avrà un segretario generale, eletto dal congresso e dei segretari generali aggiunti (il cui numero sarà determinato dal consiglio generale, a sua volta composto da 70 membri espressioni di tutte le realtà continentali) e che a sua volta eleggerà un Comitato esecutivo composto al massimo da 25 membri titolari.

Ci sarà un presidente - nominato a turno, espressione delle varie realtà continentali - e due vice presidenti. Uno di questi guiderà il comitato esecutivo, mentre l'altro presiederà il consiglio di amministrazione del fondo di solidarietà della stessa Cis.

## AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA ROMA

Venerdì 3 novembre 2006

Sala Pettrassi ore 21

**PARIS QUI DORT**

proiezione del film di René Clair (1923)  
Musiche originali per ensemble da camera  
e elettronico di Yan Marez  
eseguite dal vivo da Freon Ensemble  
IRCAM computer music designer Benoit Meudic

Prima italiana

Lunedì 13 novembre 2006

Teatro Studio ore 21 e 22.30

Carta bianca a Uri Caine

**URI CAINE ENSEMBLE  
& TEMPO REALE**

Berio Project: Ofaqim  
(Orizzonti) / Real Time

Giovedì 7, venerdì 8 ore 21

sabato 9 dicembre 2006

Sala Sinopoli ore 17 e 21

**"PORTOPALO  
NOMI, SU TOMBE  
SENZA CORPI"**

Giorgio Barberio Corsetti, Guido Barbieri,  
Riccardo Nova, Paolo Pisanelli, Oscar Pizzo,  
Marina Schindler

Prima assoluta

Mercoledì 17 gennaio 2007

Teatro Studio ore 21

**METAMORFOSI**

musiche di Philip Glass  
e Giacinto Scelsi

Martedì 20 febbraio 2007

Sala Pettrassi ore 21

**LE DUE VERITÀ**

LA BIG BAND NEL NOVECENTO ITALIANO  
Musiche di Luciano Chailly,  
Aldo Clementi, Franco Donatoni, Giorgio  
Gaslini, Bruno Maderna, Salvatore  
Sciarrino

Branzi di Luciano Chailly e Bruno  
Maderna eseguiti in prima assoluta.

Domenica 25 febbraio 2007

Sala Pettrassi ore 21

**APHRODITE**

Musiche di Claude Debussy,  
Giorgio Battistelli  
Vladimir Luxuria voce recitante

Venerdì 16 marzo 2007

Sala Pettrassi ore 21

**ANTHONY BRAXTON  
WILLIAM PARKER  
MILFORD GRAVES**

Sabato 17 marzo 2007

Teatro Studio ore 21

**CURVE DEL TEMPO  
E DELLO SPAZIO**

Musiche di William Duckworth e Mika Vainio  
Le musiche di Mika Vainio,  
composte su commissione di Musica per Roma,  
sono eseguite in prima assoluta.

Domenica 18 marzo 2007

Teatro Studio ore 21

**LAME**

Musiche di Luigi Ceccarelli,  
Dario Buccino, Michelangelo Lupone,  
Kevin Volans, John Cage

Sabato 14 aprile 2007

Teatro Studio ore 21

**CANTARE CON SILENZIO**

Musiche di Salvatore Sciarrino,  
Carlo Gesualdo principe di Venosa

Lunedì 7 maggio

Sala Sinopoli ore 21 Anteprema Dissonanze 7

**KARLHEINZ  
STOCKHAUSEN**  
PROIEZIONE DEL SUONO

Mittwochs - Gruss, Prima italiana  
Cosmic Pulses, Prima mondiale

Sabato 12 maggio 2007

Teatro Studio ore 21

**IL SUONO DEL LOGOS**

Voci di Norberto Bobbio, Noam Chomsky, Hans Georg  
Gadamer, Emmanuel Levinas, Karl Popper, Oliver Sacks  
Musiche di Luca Francesconi, Michael Gordon, Philip  
Jeck, Claude Lenner, Alvin Curran, Helmut Oehring

Prima assoluta di musiche composte  
su commissione di Musica per Roma

Sabato 30 giugno 2007

Cavea ore 21

**HALLUCINATION  
CITY**

Musiche di Glenn Branca,  
Prima italiana

Con la Parco della Musica Card  
riduzione del 25%

su tutti gli spettacoli di Musica per Roma in  
programma all'Auditorium Parco della Musica.

In vendita al botteghino

SPONSOR ISTITUZIONALI



www.auditorium.com

viale Pietro de Coubertin • 00196 Roma • Info 06 80.241.281  
Biglietteria e prevendita telefonica:  
Tel. 199.109.783 (servizio a pagamento)



La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**WILHELM KEMPF**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

16  
domenica 29 ottobre 2006

Unità  
**10**  
LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**WILHELM KEMPF**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

# La Normalità

I «fascisti» della Lazio, gli «orfani del doping» a Firenze, la Milano di Fabio Grosso e i sogni di Crotone che attende la Juve: così l'Equipe racconta il «ritorno alla normalità» del calcio italiano cento giorni dopo la finale di Berlino



Moto 14,00 Italia 1



Tennis 18,30 Eurosport

**IN TV**

08,30 Eurosport Rally, camp. mondiale  
10,45 Italia 1 Moto, Grand Prix  
11,45 SkySport2 Basket, Vidvici - Climarnio  
11,55 SkySport1 Calcio, torneo Primavera  
12,10 Italia 1 Moto, Gp Valencia: 250  
14,00 Italia 1 Moto, Valencia: MotoGp  
15,00 Eurosport Tennis, Atp da Basilea

16,45 SkySport2 Baseball Mlb  
18,00 Italia 1 Controcampo  
18,30 Eurosport Tennis, torneo Wta  
19,10 Rai2 Domenica Sprint  
19,30 SkySport1 Sport Time  
20,00 Eurosport Rally, camp. del mondo  
22,35 Rai2 Domenica Sportiva

# Il derby va all'Inter, gli applausi vanno a tutti

Gara entusiasmante al Meazza, finisce 4-3 con rimonta finale rossonera. Espulso Materazzi

di Pino Giglioli

**EMOZIONANTE** Finisce con l'Inter che esulta per aver ritrovato la vittoria nel derby. Ma il 4-3 finale parla di una partita bellissima, piena di gol, palpitazioni, ribaltamenti di fronte, e con rimonta e forcing finale rossonero da applausi. Una gara, insomma, come

raramente si vedono e che riconcilia con il calcio, un derby da non dimenticare. Già nel pre-gara lo stadio si presenta con un colpo d'occhio entusiasmante: tifoserie fantasiose e colorate: scherzi, sfottò e battute sugli scudetti «usurpati» e sul calciopoli, ma anche omaggi a Giacinto Facchetti. La partita comincia ed è subito Inter: i nerazzurri (esterni in centrocampo Zanetti e Stankovic, Ibra-Crespo in avanti) giocano in scioltezza. Il modulo di Mancini imbriglia Pirlo e il Milan si trova subito il difficoltà. Nel senso che non crea in avanti, ma a dire la verità occasioni vere e proprie non ce ne sono. Fino al 17' quando Crespo (saltato in mezzo a cin-

que rossoneri) infila di testa una punizione di Stankovic: 1-0. Il Milan accusa il colpo perché cinque minuti dopo Stankovic raddoppia con un missile da fuori area (assist di Maicon). L'uno-due spinge i rossoneri ad una reazione, rabbiosa, muscolare, ansiosa, ma poco concreta: Inzaghi è scatenato ma manca sempre l'ultimo aggancio; Seedorf perde rimpalli al momento buono, e, in definitiva, la sfuriata dei padroni di casa si conclude con un bellissimo tiro di Kakà deviato in angolo da Julio Cesar. Ancelotti chiede ai suoi più lavoro sulle fasce e più circolazione della palla: nella ripresa in campo c'è Gilardino (al posto di Inzaghi), Oliveira (per Ambrosini) Maldini (per Jankulovski). Ma al 2' Ibra infila il 3-0, scavalcando con un rimpallo favorevole un incerto Nesta e bucando da vicino Dida. Partita finita? Neanche per sogno, perché tre minuti dopo il Milan trova il gol della speranza con una sassata di Seedorf deviatu da Materazzi: 3-1. Il Meazza s'infiamma. Perché il gioco è ora a tutto campo e le due formazioni sono scatenate: la gara è divertente ma ne risente la correttezza: finora sono volati 4 gialli, adesso ne arrivano altri 2. In tempo per vedere (23') il 4-1 di Materazzi (di testa su punizione di Stankovic) che viene espulso per esultanza non regolamentare. La superiorità numerica spinge il Milan che si getta in avanti: al 30' Gilardino segna il 4-2 e al 41' Kakà il 4-3. La fine è interminabile con assalto finale al fortino nerazzurro che scricchiola più di una volta, prima del triplice fischio. Si chiude con lo stadio in piedi a urlare. Applausi per tutti, questa volta. Davvero un bel derby.



Un contrasto tra Hernan Crespo e Gennaro Gattuso. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

## Exploit di Ferrari, il Friuli s'inchina

A Udine la Roma ritrova la vittoria grazie a un gol del difensore

di Alessandro Ferrucci

**È DA UDINE** che ripartono la Roma e Ferrari. È con una rete del bistrattato difensore giallorosso che la squadra di Spalletti espugna il Friuli (imbattuto nella stagione) e, dopo una sconfitta e due pareggi, si rilancia verso le parti alte della classifica. Risultato acquisito dopo una gara brutta, lenta e, specialmente nel primo tempo, scorretta (sette ammonizioni e un espulso) che non rispecchia minimamente le idee dei due allenatori, normalmente portati a costruire le proprie squadre su un gioco veloce e spettacolare. Invece Roma e Udinese si affrontano a metà campo, bloccando i rispettivi rifornimenti sulle fasce e lasciando Totti da una parte e Iaquineta dall'altra,

pressoché isolati. A risentirne è principalmente l'ariete friulano (mai in gara), mentre il capitano giallorosso riesce, comunque, a ricevere palla e subire falli al limite dell'area (sprecati con punizioni che non impensieriscono De Sanctis). Dall'altra parte le migliori occasioni arrivano grazie ai piedi di Di Natale che svaria su tutto il fronte attacco offrendo palloni invitanti sia a Iaquineta (immobile) che ai vari centrocampisti che si inseriscono. In primis Sully Muntari, protagonista (in positivo) di una gara animata da numerosi tentativi da fuori e da una bella conclusione di testa (su cross di Di Natale) vanificata da un pronto intervento di Doni. Ma anche protagonista (in negativo) di un brutto intervento su Ferrari che gli costa il cartellino rosso (dopo aver preso anche un giallo nel primo tempo) e lascia la squadra in dieci e sotto di un gol.

Ma, all'interno di novanta minuti di scarso livello, c'è anche da segnalare una bella storia: quella di Matteo Ferrari. Una storia che è anche la rivincita di un giocatore «vittima» dell'hannus orribilis giallorosso (stagione 2004-2005) quando Trigoria vide passare ben quattro allenatori, con il rischio, reale, di finire nella serie cadetta. L'anno scorso è «emigrato» in prestito in Inghilterra, sponda Everton, per poi tornare quest'anno accompagnato dal più completo scetticismo. Ora è uno dei pilastri della difesa e il gol partita a De Sanctis (è il dodicesimo giallorosso ad andare a segno in questa stagione) arriva dopo un match giocato in maniera impeccabile in cui dimostra di aver raggiunto la tranquillità giusta per giocare ad alto livello. «Volevamo uscire dalla crisetta» dichiara a fine gara. E non è solo un plurale maiestatis...

**in breve**

**Basket**  
● **Europei femminili**  
Sorteggio sfavorevole, per le azzurre, Agli di Chieti nel 2007 sono state inserite nel gruppo C, con Russia, Francia e Grecia.

**Ciclismo, doping**  
● **Operazione Puerto**  
La Federazione ciclistica spagnola ha archiviato le azioni disciplinari contro i tesserati accusati di doping sulla base dell'inchiesta denominata "Puerto". La decisione è stata presa dopo che i magistrati di Madrid hanno interdetto la giustizia sportiva all'utilizzo dei documenti dell'inchiesta. Contro la decisione l'Unione ciclistica internazionale, ha presentato ricorso

**Piacenza**  
● **Ultra del Bari scatenati**  
Otto poliziotti feriti, cinque tifosi del Bari arrestati, auto danneggiate, due bar saccheggiate: è il bilancio ieri mattina a Piacenza negli scontri fra tifosi del Bari e del Napoli. I tifosi pugliesi scesi alla stazione di Piacenza per seguire Piacenza-Bari di ieri, hanno saccheggiato due bar, aggredendo dei clienti. Più tardi un treno di tifosi napoletani si è fermato alla stazione: da qui una sassaiola con i tifosi pugliesi.

**Pugilato**  
● **Ucciso Berbick**  
L'ex campione del mondo dei massimi Trevor Berbick è stato ucciso a colpi di machete in Giamaica. Berbick, ora 51enne, aveva ceduto il titolo nel 1986 a Mike Tyson.

**Basket, serie A**  
● **Napoli-Avellino 87-80**  
L'Exo Napoli ha sconfitto per 87-80 l'Air Avellino nell'anticipo della quinta giornata di serie A.

**Serie A Oggi in campo**

Queste le partite di oggi (ore 15):

Ascoli-Siena	(Palanca)
Cagliari-Sampdoria	(Pantana)
Catania-Torino	(Ciampi) a porte chiuse
Florentina-Palermo	(Messina)
Lazio-Reggina	(Gava)
Messina-Chievo	(Girardi)
Livorno-Empoli	(Bergonzi)

ore 20.30  
Parma-Atalanta (Herberg)

## SERIE B Battuto il Frosinone grazie a un gol record di Alex. In testa: bene Bologna e Rimini. Domani Verona-Genoa

### Del Piero fa il gol numero 200. E la Juventus vola in alto

di Massimo De Marzi

Il gol di Alex Del Piero, il numero 200 in maglia bianconera, ha consentito alla Juve (imbattuta in campionato da un anno esatto) di guadagnare 11 punti, come ha detto il capitano a fine partita: agli otto di sconto dall'Arbitrato di venerdì, si sono aggiunti i tre di ieri pomeriggio contro un generoso Frosinone. Per la squadra di Deschamps è stato il settimo successo di fila, forse il più sofferto, giunto solo nelle battute finali, anche se nel primo tempo era stato annullato a Bojinov un gol per un inesistente fuorigioco di Trezeguet. L'arrembaggio bianconero è stato infruttuo-

so per 73 minuti, andandosi ad infrangere contro la munita retroguardia ciociara e i miracoli di Zappino. Ma proprio il portiere del Frosinone, con un'uscita scriteriata, ha consentito a Nedved di colpire a colpo sicuro: palla sul palo e il successivo tap-in di Del Piero ha fatto esplodere lo stadio di Torino. E mercoledì, in caso di successo contro il Brescia nel recupero, i bianconeri potrebbero ritrovarsi al terzo posto. In attesa del posticipo di domani sera, che vedrà la capolista Genoa impegnata al Bentegodi contro il Verona, il Rimini si ritrova a un passo dalla vetta. La forma-

zione di Leo Acori, rivelazione di questa prima fase del campionato cadetto, ha sbancato l'Ezio Scida di Crotone con punteggio classico, confermando di essere una squadra temibile soprattutto in trasferta. Un punto sotto i romagnoli, ecco la coppia Piacenza-Bologna: gli uomini di Iaichini hanno battuto in rimonta il Bari nella partita più bella della giornata, mentre i rossoblu hanno risolto la pratica Vicenza grazie ai gol della premiata ditta Bellocchi-Marazzina. Inutile il calcio di rigore trasformato da Schwach per gli ospiti, che restano in fondo alla classifica. La sorpresa della giornata è arrivata da Bergamo, dove l'AlbinoLeffe, reduce

dalla bella vittoria di Verona, si è ripetuto a spese del Napoli: ha deciso il penalty di Cellini in chiusura di primo tempo, consentendo alla formazione di Mondonico di portarsi ad una sola lunghezza dai partenopei. Nelle altre gare della giornata, da segnalare il facile 2-0 con cui il Cesena ha liquidato un Arezzo sempre più ultimo in graduatoria, il pirotecnico pareggio tra Lecce e Triestina (tutti nel primo tempo i quattro gol) e quello meno spettacolare tra Treviso e Mantova. 2-2 infine tra lo Spezia e il Pescara, risultato che consente agli abruzzesi di agganciare il Vicenza anche se la vittoria resta ancora tabù.

**Risultati 9ª giornata**

Brescia-Modena (giocata ven.)	1-0
AlbinoLeffe-Napoli	1-0
Bologna-Vicenza	2-1
Cesena-Arezzo	2-0
Crotone-Rimini	0-2
Juventus-Frosinone	1-0
Lecce-Triestina	2-2
Piacenza-Bari	2-1
Spezia-Pescara	2-2
Treviso-Mantova	1-1
Verona-Genoa (domani alle 20,45)	

**Classifica:**

Genoa	18	Lecce	11
Rimini	17	Modena	11
Bologna	16	Triestina	9
Piacenza	16	Spezia	9
Cesena	15	Treviso	9
Napoli	15	Frosinone	8
Bari	14	Verona	6
Brescia	14	Crotone	5
AlbinoLeffe	14	Pescara	3
Juventus	13	Vicenza	3
Mantova	13	Arezzo	-1

**ESTRAZIONE DEL LOTTO sabato 28 ottobre**

NAZIONALE	61	33	67	55	86
BARI	15	70	56	84	76
CAGLIARI	16	57	84	70	55
FIRENZE	79	82	74	77	2
GENOVA	39	54	46	76	32
MILANO	88	45	1	20	28
NAPOLI	29	37	28	3	16
PALERMO	57	62	83	81	20
ROMA	50	12	9	55	80
TORINO	2	9	13	15	19
VENEZIA	84	70	49	69	89

**I NUMERI DEL SUPERENALOTTO**

15	29	50	57	79	88	84	61
----	----	----	----	----	----	----	----

**Montepremi 4.314.462,34**

Nessun 6	Jackpot €	21.960.618,03	5 + stella	
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 48.695,00
Vincono con punti 5	€	50.758,39	3 + stella	€ 1.191,00
Vincono con punti 4	€	486,95	2 + stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	11,91	1 + stella	€ 10,00
			0 + stella	€ 5,00



# Colpo di Valentino A Valencia la pole più importante

Nell'ultimo Gran Premio della stagione il dottore fa il miglior tempo. Hayden 5°

di Franco Patrizi

**È GIUNTO IL MOMENTO** di laureare il campione del mondo 2007, dopo una stagione lunga, difficile ed entusiasmante. Con Valentino Rossi e Nicky Hayden protagonisti di un duello sviluppato in 16 gran premi e che ora, a Valencia, è al suo 17° e ultimo atto

Show inaugurato dalla pole del dottore (la quinta dell'anno) e dalla quinta posizione in griglia dello statunitense. Una partenza al palo dal peso importante perché non solo ha il sapore della mazzata psicologica assestata sul casco di un Nicky Hayden che non è riuscito, complice un errore nell'ultimo tratto della tornata decisiva, ad andar oltre il quinto miglior tempo, ma anche quello, più rassicurante, di una messa a punto centrata. Quella che permetterà a Valenti-

no di guidare come sogna nella gara che vale molto più di un sogno. Per Rossi sarebbe l'ottavo titolo iridato della carriera, il sesto nella massima cilindrata tra la vecchia 500 e la MotoGp del nuovo corso.

Rossi, per vincere il suo 8° titolo può contare su 8 punti di vantaggio in classifica

A vincere ci pensa ma non troppo. Perché Loris Capirossi e la Ducati vogliono strappare l'ultimo confronto stagionale. L'inglese l'ha detto a Valentino, la rosa bolognese l'ha fatto vedere nelle ultime prove. Che hanno visto l'australiano Troy Bayliss piazzarsi secondo e Capirossi terzo con la Ducati grazie anche alla ritrovata competitività delle coperture Bridgestone che ha permesso anche alla Kawasaki del giapponese Shinya Nakano di spuntare il quarto posto nelle qualifiche. Hayden ha l'obiettivo di vincere.

Ma partire dalla seconda fila della griglia di partenza, affiancato dal compagno di squadra Daniel Pedrosa, non lo agevolerà molto forse anche per il timore che l'irruento iberico infili il grembiule e combini un'altra bella frittata come quella dell'Estoril che ha tagliato il fiato ad Hayden e ridato ossigeno alle speranze iridate di Valentino.

Nelle qualifiche non ha brillato Colin Edwards. Il compagno di scuderia di Rossi s'è classificato solamente decimo. Troppo poco per consentirgli, se non di agevolare Valentino, almeno di pro-



Valentino Rossi subito dopo il giro che gli ha regalato la pole

teggere le spalle al re folletto. Ma anche lo squadrone Honda, tanti piloti in pista ma poche idee sul ponte di comando, ha le sue lacune. Nessuna direttiva impartita, nessun protagonista tra i primi quattro. Oltre Hayden e Pedrosa, infatti, anche l'australiano Casey Stoner, settimo, e il ravennate Marco Melandri, dodicesimo, non hanno brillato. E lo stesso spagnolo Toni Elias, vincitore del precedente Gp del Portogallo, ha concluso tredicesimo. Risultati che hanno già il vago sentore di una battaglia con poche probabilità di successo. Intanto da Roma, pista di Vallelunga, arrivano interessanti pronostici su come finirà il Gran Premio: «Sono sicuro che Valentino vincerà il titolo. E Hayden faticherà pure ad arrivare secondo...». Parola di Max Biaggi.

tore del precedente Gp del Portogallo, ha concluso tredicesimo. Risultati che hanno già il vago sentore di una battaglia con poche probabilità di successo. Intanto da Roma, pista di Vallelunga, arrivano interessanti pronostici su come finirà il Gran Premio: «Sono sicuro che Valentino vincerà il titolo. E Hayden faticherà pure ad arrivare secondo...». Parola di Max Biaggi.

## «Non è finita qui» Viola, dubbio Tar

Arbitrati, Fiorentina amareggiata  
Si valuta il ricorso alla giustizia

«Non finisce qui». Andrea Della Valle, presidente della Fiorentina, sibilava la frase mentre esce dal campo di allenamento della Fiorentina tenendo il figlio Leonardo per mano. «Non finisce qui». E per i tifosi viola quelle tre parole hanno un solo possibile significato: ricorrere al Tar. Per loro questa è l'unica strada percorribile. L'unica in grado di lenire la rabbia, l'amarezza e la voglia di ribellarsi alla decisione presa dal collegio dell'Arbitrato del Coni che a Firenze viene vissuta come una «presa di giro». All'elenco del popolo da Bar Sport si uniscono le voci nobili del sindaco Leonardo Domenici («una decisione incomprensibile»), dell'ex ministro Lamberto Dini («la Fiorentina è pulita e non ha scheletri nell'armadio»), del regista Franco Zeffirelli («nella giustizia sportiva si avverte il puzzo dell'influenza dei poteri forti»). Eppoi quella del tecnico Cesare Prandelli che, per primo, ammette che «non è bello sentirsi dare dei ladri quando non hai fatto niente» e che «se fossi un tifoso andrei in curva e terrei lo striscione chiedendo a Della Valle di andare al Tar». Quei quattro punti di sconto (su 19 comminati dalla giu-

stizia sportiva) sono considerati una «vergognosa elemosina» e la prima tentazione, svela Andrea Della Valle, è addirittura stata di «non accettarli». Perché, spiega, «è uno sconto ridicolo se paragonato a quello avuto dagli altri». Oggi, c'è da scommetterlo, nel Franchi gremiato per Fiorentina-Palermo i tifosi faranno sentire la loro voce. «Capisco la loro rabbia, noi stessi non capiamo perché ci hanno tolto l'illecito ma non i punti» prosegue il presidente viola. In ogni caso mai come stavolta dovremo ragionare tutti insieme. Il mio stato d'animo è quello di chi vuole salvare questo progetto». I rischi che può comportare ricorrere al Tar, inutile negarlo, non sono pochi. Ed è proprio per questo motivo che, è un'ipotesi circolata nelle ultime ore, la Fiorentina potrebbe decidere di procedere attraverso i dirigenti lasciando fuori la società. Oggi, intanto, si gioca Fiorentina-Palermo. «La prima contro la terza» dice Prandelli guardando alla classifica (senza penalità) appesa in spogliatoio dove i suoi hanno 15 punti contro i 18 del Palermo. In quella vera, invece, è come se il campionato della Viola iniziasse proprio oggi.

Francesco Sangermano

### Il commento

OLIVIERO BEHA

**IL PUNTO** Prima era «il più grande scandalo del calcio di tutti i tempi». E ora? Ora ci vorrebbe una persona come Luciano. E scommettiamo che Carraro...

## Il calcio dopo gli Arbitrati? Ridateci... Moggi

Nostalgia di Moggi... dopo le ultime sentenze della giustizia sportiva sotto forma di Collegio Arbitrale del Coni questa, che prima sarebbe stata quasi soltanto una provocazione, ha una sua valenza tecnica. Lo spiego tra poco. Intanto, sembra quasi che nessuno abbia imparato nulla dalla lezione di Calciopoli, «il più grande scandalo della storia del calcio» non secondo me ma secondo i tutti i commentatori di maggio italiani e stranieri, o addirittura che Calciopoli sia scomparso dai nostri orizzonti, cancellato o rimosso dal tempo e dalle circostanze. Sarebbe prezioso un sondaggio vero su che cosa è stato per gli italiani il caso-Moggi «più altri» e che cosa ne è rimasto oggi, tra un anticipo, una domenica di campionato, l'attesa della Champions ecc. Intendiamoci: qualunque cosa avessero deciso i giudici del Coni di ultimo grado avrebbero sbagliato, in eccesso, in difetto, in forma, in sostanza. Immaginatevi il gioco dello Shanghai, che consiste nel togliere un bastoncino da un complicato viluppo senza far franare il tutto. È già difficile con uno, qui si trattava di toglierne quattro e tutti insieme, e mentre gli astanti interessa-

ti soffiavano in una direzione o nell'altra. Per riuscire nell'impresa disperata di ripulire un calcio sporco che invece sta bene così ai padroni del vapore, ci sarebbe voluto un prestidigitatore, un conoscitore di uomini, di club, di situazioni nel passato e nel presente, che so, un Moggi. Appunto. Quindi lo Shanghai è franato. Frana positiva sul piano pratico nel suk del Coni anti-ricorso al Tar per Juventus e Lazio, frana ferma per il Milan la cui posizione era già stata oggetto di trattativa extragiudiziale prima, in estate, con la sentenza d'appello, l'ammissione per il rotto della cuffia (e dei sospetti e del disprezzo dell'Uefa) in Champions League, frana negativa per la Fiorentina il cui caso sarebbe di scuola. Viene debrucato da illecito sportivo a slealtà «equivoca» il comportamento di Diego Della Valle, che quindi ne esce o ne uscirebbe quasi «limpio», alla spagnola. Sarà contento Don Diego, per la sua immagine. Ma allora come si fa a mantenere sott'acqua con ben 45 punti di penalizzazione (30 l'anno scorso e 15 quest'anno) e deprivata del diritto alla Champions conquistato sul campo fino a prova del contrario la Fiorentina? Perché, per quale reato, per

quale illecito? E se Della Valle per una questione di opportunità e di ragionevolezza non attuasse la minaccia più volte paventata di ricorrere al Tar contro lo strame fatto alla sua squadra (come credo che accadrà...), chi risarcirebbe i fiorentini e chi risarcirebbe la logica di una evidentissima contraddizione in termini, secondo la quale a un patron è stato restituito più o meno l'onore al posto dei punti del suo team? Non andavano insieme le due cose? C'è stato un sibillino baratto? Anche qui, ci vorrebbe l'autodafé di uno preparato, del più addentro alle questioni di calcio giocato e amministrato degli ultimi venticinque anni, che so, un Moggi... Appunto. Se si considera che nell'assemblea degli azionisti Juventus giovedì scorso, alla vigilia dell'ultima sentenza, è stato lapidato verbalmente il penalista Zaccone, difensore della Juve, la principale imputata di Calciopoli, di fronte a Rupert, alla Caf, in luglio, per aver patteggiato preventivamente una retrocessione in B con penalizzazione, e che lo stesso Zaccone rivolto agli azionisti ha ribadito: «Non so voi, ma io le carte le ho lette tutte, le migliaia di pagine di intercettazioni, e stando a quelle la Juve-

tus non meritava la B bensì la C», forse ci si rende conto di quello che è diventato «il più grande scandalo della storia del calcio». È più probabile a questo punto che il club più titolato d'Italia chieda i danni in tribunale a Zaccone, che non a Moggi e Girauda (infatti stranamente ignorati dopo i primi fuochi d'artificio del nuovo Consiglio d'Amministrazione...). Dunque tutto sbagliato, tutto da rifare, alla Bartali, ma direi alla moviola: illeciti e slealtà polverizzati nelle pene e quindi nebulizzati e ormai allo stato gassoso come delitti. Delitti sportivi, culturali, politici, economici. Per rabberciare i danni oggettivamente originati dalla giustizia sportiva nel complesso di questi mesi, mentre diminuiscono spettatori e telespettatori rotondolati, forse alla Camera di Compensazione scompensata del Coni dovrebbe subentrare qualcuno che sapesse come muoversi su questo terreno scivoloso, che avesse il controllo di giocatori, procuratori, dirigenti e arbitri, che mettendosi a tavolino per le prossime dieci giornate di campionato sapesse rimborsare chi ne ha diritto e togliere a chi ha troppo avuto. Dal Coni. Uno che sapesse far di conto, e avesse il nu-

mero di telefono di tutti... uno che potesse volendo se non ricattarli almeno «gestirli». Che so, uno come Moggi... Appunto. Che a inizio ottobre a cena con Berlusconi e Galliani comunque c'è stato... Ma ora che ci penso è esattamente quello che Luciano o meglio «Licio» ha fatto per tanto tempo, e che lo ha portato alla radiazione. Di qui la mia nostalgia «tecnica» per l'abilità moggese. E infatti ormai chi sa dirmi che cosa avrebbe davvero combinato Moggi, se il calcio era tessuto in una rete della quale lui era il principale ragno e questa rete è stata stracciata in pubblico? P.S. A proposito di ragni. Intanto, nell'ombra luminosa del Coni Carraro briga perché tramite Arbitrato anche a lui venga restituito l'onore e tolta la multa di 80 mila euro che ne sfigura la limpida immagine politico-sportiva. Così si papperà la cura degli Europei 2012, di interesse politico bipartisan perché trattasi di una splendida occasione tangenziale. Allo sport, per carità, dico... Scommettiamo che andrà a finire proprio così? Ma allora invece che prendere in giro i fessi italiani, non lo si poteva dire subito?

www.olivierobeha.it



## il salvagente

**C'è benzene nelle aranciate  
La conferma arriva dal test**

I risultati di laboratorio di 15 marche famose.  
Ecco chi ha eliminato il pericoloso additivo.



### Influenza e omeopatia

Clandestino in Italia  
l'antinfluenzale  
primo in Francia.

### Baby prodotti e maxipezzi

Costano anche il triplo  
di quelli da adulti.  
Studio della Bocconi.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it



La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

WILHELM KEMPF

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

18

domenica 29 ottobre 2006

# 10 IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

WILHELM KEMPF

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

## La Novità

PINA BAUSCH «DIRETTORE» DELL'ACCADEMIA GIUSTO, LA DANZA DEL '900 LE DEVE MOLTO

Da ieri Pina Bausch, la rielaboratrice originale di nuovi espressionismi, la coreografa tedesca che ha segnato il nostro Novecento con i suoi Café Mueller e i Barbablu, disseminando i palcoscenici di garofani e donne scarmigliate in sottoveste, uomini sull'orlo di una crisi di nervi, drammi della solitudine e invocazioni d'amore, insomma, la signora del teatrodanza, è diventata anche direttrice onoraria della nostra Accademia nazionale di danza. Titolo onorifico, è vero, ma significativo per un'istituzione in sintonia con tempi moderni, desiderosa di preservare la tradizione del



classico senza dimenticare di guardarsi intorno e di cogliere i segni della contemporaneità. A Pina Bausch il riconoscimento - proposto dal direttore dell'Accademia Margherita Parrilla - è stato conferito ieri sera da Fabio Mussi, ministro dell'Università e della Ricerca, in una cerimonia presso il suggestivo Teatro Ruskaja all'interno dell'Accademia romana. C'erano, a testimoniare l'arte di Pina, Mario Martone, Piera Degli Esposti, Micha van Hoecke. E questa mattina alle undici, sempre presso l'Accademia, la coreografa terrà un secondo incontro con gli allievi dell'istituzione aperto anche al pubblico. La Bausch sarà affiancata dalla danzatrice italiana Cristiana Morganti, interprete di spicco della sua compagnia Tanztheater di Wuppertal. Può essere una bella occasione per avvicinarsi a un'artista determinante del '900.

Rossella Battisti

**CONVERSIONI** La rockstar Sting si è stufata un'altra volta del rock e nel nuovo disco, «Songs from the Labyrinth», ha cantato brani del compositore rinascimentale Dowland: in Gran Bretagna ha venduto bene ma ha avuto critiche contrastanti

di Leonardo Clausi / Londra

**S**ting, la rockstar che già a suo tempo disse d'essersi stufato del rock e lo ha ripetuto recentemente, nell'ultimo album si è dato alla musica elisabettiana: *Songs from the Labyrinth* è infatti tutto su musiche di John Dowland, un introverso compositore, liutista e cantore nato in Irlanda o a Londra nel 1563 e morto nella capitale inglese nel 1626, celebre per le sue *Songs* e le sue pavan. Una mossa forse sorprendente, ma il cd uscito lo scorso 10 otto-



Un'immagine di Sting

## RAITRE Ieri era da Fazio Sting il calmo

Sting, era lui l'ospite di riguardo di Fabio Fazio a *Che tempo che fa* di Raitre. Ed era lì per parlare del cd *Songs of the Labyrinth*, era lì per suonare un brano e rispondere, con aria vagamente stupita, e divertita alle domande di Fabio. In colloqui che sciorinano piccole perle di saggezza. Ad esempio: «Non sono nostalgico rispetto al passato, vivo nel presente, ora», dice il cantante. Alla domanda su quale sia, per lui, la canzone perfetta, risponde: «Non c'è la perfezione, gli esseri umani non sono depositari della perfezione, siamo tutti imperfetti e meravigliosi». E ancora: Fazio gli ricorda che la musica ormai invade ogni anfratto della vita, anche negli ascensori, anche nei ristoranti. E lui: il silenzio è fondamentale, «penso ci spaventi, invece aiuta a guardare dove ci troviamo». Fazio si chiede: ma un artista, per essere un grande artista, deve soffrire? Ora Sting pare avere una vita serena, ma la sua infanzia è stata difficile... Domande che tanti di noi si chiedono, quando incontrano gli artisti. Sting lascia, in sostanza, la domanda nel vuoto: «Da giovane ero molto creativo e infelice. Ora voglio essere felice». Il che non esclude la melanconia: «serve a riflettere». Piccoli lampi di pensieri quotidiani in una trasmissione dove si parla, nessuno urla e noi capiamo. Troppe trasmissioni invece cercano lo strepito, il sovrapporsi delle voci. E stufano. Ma questo è un discorso che avrete letto già tante volte.

# Sting: musica liscia, gasata o classica?

bre in fondo è l'ennesimo tentativo di gettare un ponte tra musica classica e il pop/rock. Il disco peraltro vende bene: è primo nella classifica di musica classica in Gran Bretagna, Francia, Germania e Canada, e onorevolmente piazzato (tra i primi trenta) nelle charts degli album più venduti. Questo successo non desta peraltro molte sorprese. Sebbene la scelta di repertorio della rockstar inglese non sia stata delle più facili e l'interpretazione vocale delle sue canzoni un po' pedestre, la fama dell'ex-Police era sufficiente per rendere prevedibile il buon esito dell'operazione. Naturalmente Sting ha confezionato un buon prodotto: al suo fianco è il liutista di fama internazionale Edin Karamazov, che accompagna la voce in modo esemplare. Il disco è inframmezzato di interludi parlati in cui Gordon Sumner (vero nome di Sting) legge stralci dall'epistolario di Dowland come guida all'ascolto per il fan sprovvisto. C'è da supporre che pochi tra i suoi fedelissimi conoscessero la musica del compositore di corte di Giacomo I, di solito ristretta al pubblico della musica antica o barocca. Ciononostante, sono accorsi in massa a comprare l'ultima fatica del lo-

ro beniamino. Non altrettanto liscia è andata con le critiche. Pochi giornali, come il *Wall Street Journal* hanno davvero apprezzato il disco. Il resto è stato un coro di giudizi tiepidi, in testa il *Guardian* di un paio di giorni fa che si chiede cosa spinga ormai da decenni le rockstar ad avventurarsi nel territorio della classica. La loro scarsa padronanza tecnica provoca dei risultati piatti, se non scivoloni imbarazzanti, come accadde con il *Liverpool Oratorio* di Paul McCartney o *The Juliet Letters* di Elvis Costello con il Quartetto Brodsky. Ma le critiche negative non sembrano dissuadere le icone del rock. Tutt'al-

**I lavori imbarazzanti di Costello e McCartney non frenano i tentativi delle star del rock E Paul ora ci riprova con un altro oratorio**

tro che scoraggiato dalle stroncature dei suoi precedenti *Liverpool Oratorio* e *Standing Stone*, Sir Paul ne ha appena pubblicato un altro, *Ecce Cor Meum*, che avrà la sua prima esecuzione assoluta alla Royal Albert Hall di Londra questo 3 novembre. D'altronde, quando accade il contrario (un compositore di «classica» che punta al rock) non è detto che le cose vadano liscie: è il caso di Leonard Bernstein e della sua *Messa* del 1971, che faceva ampio uso del rock'n'roll. Tuttavia, naturalmente, non c'è una sola scuola di pensiero. Alle critiche del *Guardian* ha risposto l'*Independent* che, sempre nell'edizione di due giorni fa, sostiene che simili operazioni sono coraggiose e che questi due mondi, la classica e il pop/rock, abbiano in comune molto più di quanto non li divida. Anzi, che il mondo della classica dovrebbe essere grato a simili incursioni perché riconciliano il pubblico con un genere da cui l'avanguardia, dagli anni Cinquanta, si è del tutto allontanata. Anche se invadendo i territori di solito riservati a musicisti classici, i cui guadagni in confronto sono irrilevanti, le superstar del rock finiscono per togliere loro anche quel poco.



Paul McCartney

### I precedenti

Ecco una carrellata, sintetica, di rocker che hanno fatto musica «colta» o «classica».

- **Vanilla Fudge:** nel disco *The Beat Goes On*, del '67, tracciano una sorta di «storia della musica» con variazioni da Mozart, poi *Per Elisa* e *Chiar di Luna* di Beethoven.
- **The Beatles:** in *Abbey Road* (1969) il brano *Because*, di Lennon ricrea - con originalità - stiliemmi classicheggianti con tanto di clavicembalo.
- **Jethro Tull:** storica versione al flauto di Anderson della *Bourée* di Bach in *Stand Up*, disco del '69.
- **Emerson, Lake & Palmer:** il trio registra dal vivo la suite dei *Quadri di un'esposizione* di Musorgskij (1972). Ma nel '68 nel disco *Ars Long Vita Brevis* dei Nice, il tastierista Emerson aveva inciso il terzo concerto brandenburghese di Bach.
- **Deep Purple:** alfiere dell'hard rock, nel '70 sfornano il *Concert for Group and Orchestra* con la Royal Philharmonic di Londra.
- **Renaissance:** inglesi, riesegono alla maniera del rock autori come Albinoni.
- **Frank Zappa:** non si inchina alla classica, la irride, la stravolge, la fa sua e, in fondo, così facendo la ama. Oltre ad aver scritto pagine di musica «colta», ha rifatto il *Bolero* di Ravel, la *Sagra della primavera* di Stravinskij...
- **Amazing Blondel:** inglesi negli anni '70 suonano musiche rinascimentali.
- **Wendy Carlos:** oscuri sul pop, una serie di album su Bach tale e quale per sintetizzatore.
- **New Trolls:** con *Concerto Grosso* del 1971, scritto con Bacalov, riprendono in chiave rock lo schema barocco.
- **Joe Jackson:** nel 1999 esce la sua *Symphony n.1*. Molto meglio quando fa rock o swing.
- **Roger Waters:** ha tentato l'«operona» con *Ca Ira*, con debutto a Roma l'anno scorso.
- **Franco Battiato:** ha composto l'opera *Genesi*, (1987, testi dal sanscrito, persiano, greco e turco), una *Messa arcaica* per soli coro e orchestra (1994), ha cantato *Lieder*.

## CONTATTI È sempre stata una tentazione per il rock il profumo della musica «colta». Ma non si produssero risultati memorabili Quando i New Trolls pensarono: adesso si fa un bel Concerto Grosso

di Toni Jop

Ci risiamo. Questa storia dell'affacciarsi del rock nel campo della «classica», o «colta», o «seria» è come una piazzola di sosta lungo un'autostrada. Ogni tanto, qualcuno che non ne può più della compulsività del mercato che governa il rock, decide di fermarsi e di guardare un panorama di cui si dice un gran bene. Semmai è il modo della sosta che può risultare interessante. Per esempio, molti anni fa, proprio mentre il circo della «musica giovane», convinto dal successo e invaghito della propria bellezza, pensava che fosse venuto il momento di «crescere», qualche gruppo si convinse che sarebbe stato molto «figo» far vedere a Bach e a Mozart che, capelli lunghi e barbe incolte, loro erano all'altezza di una suite. In gene-

re, furono tuffi molto pensosi, compresi, come di chi volesse far intendere che c'era la consapevolezza di affrontare un quadruplo carpiato. Insomma, scolastica ingenuità spinte in America i Vanilla Fudge e in Italia i sottovalutati New Trolls a dare dimostrazione non richiesta dei complessi culturali che si agitavano nel mare del rock. Non c'era e non c'è niente di male, anzi, nella abusata «contaminazione» dei linguaggi, è lo stile che conta e anche l'obiettivo non dichiarato. Non furono pochi i roccettari che si convinsero della bontà del tentativo perché in fondo «pareva strano» e quindi interessante dal punto di vista dell'immagine e dei conti in banca. Pare che stiamo gettando a mare tutti quei tentativi ma non è vero; è abbastanza vero che non produssero esiti memorabili e non

risulta che abbiamo inaugurato strade nuove, ma è un campo non del tutto esplorato. Al contrario del rapporto abbastanza stretto che fin dai tempi dei Beatles e di Dylan e di Zappa si stabilì tra il rock e la «musica contemporanea» o «di ricerca». Ma questo è un altro mondo, di crediti e debiti reciproci, amministrati in una osmosi quasi fisiologica che non ha mai avuto bisogno di dichiarazioni d'intenti. Che Sting si avvicini a un'opera governata da un linguaggio «classico» non deve suonare comunque rivoluzionario. Molto incedere di questo artista ha echeggiato anche in passato trappole armoniche e tempi in sintonia con schemi propri della musica «antica». Più interessante, invece, l'evoluzione di molto rock inglese che, al di là di ogni dichiarazione e forse anche di ogni consapevolezza,

ha quasi pianto di nostalgia nei confronti di un melodramma che non appartiene alle sue parentele dirette, almeno non come avviene, su scala ultrapolare, in Italia. Al punto che non solo l'uso della voce si arrampica sulle salite dell'epica melò, ma anche la partitura potrebbe volentieri allargarsi a quella di una grande orchestra. Tra barocco e romanticismo. Ma è in queste zone di produzione che il rock - benché anche lui per certi aspetti figlio del romanticismo - implode. Se non altro dal punto di vista del semplice numero delle battute che diradano o perdono vigore nel dominio del tempo (musicale). Solo che, sembrerà strano, ma proprio tra quelle battute sta tutta la capacità del rock di catturare quantità a volte impressionanti di energia.



# Goya «inquisito» da Milos Forman

**CINEMA** L'8 novembre esce a Madrid il nuovo film del regista di «Amadeus», «I fantasmi di Goya»: niente di soprannaturale è sulla ferocia dell'Inquisizione spagnola

di Francesca Pannone

**M**illesettecentonovantadue, Spagna. La chiesa Cattolica è all'apice del suo potere. Preoccupata per il tumulto provocato nella vicina Francia dalla Rivoluzione, decide di ripristinare l'ordine ricorrendo al vecchio strumento dell'Inquisizione. Ne è a capo Fratello Lorenzo, amico del pittore Francisco Goya, l'artista più famoso di Spagna e ritrattista di re e regine. Quando, però, l'adolescente Ines, musa di Goya, rifiuta la carne di maiale a una cena (e quindi presa per ebrea, anche se lei non lo è), viene arrestata e torturata, violentata e condannata all'ergastolo da Lorenzo stesso, il rapporto tra l'artista e il religioso si rompe. Sedici anni dopo, la Spagna si ritrova sotto il dominio di Napoleone e il destino porta i tre protagonisti, ridotti all'ombra di se stessi, a ritrovarsi per dare la caccia al loro più grande fantasma, Alicia, la figlia frutto della violenza subita da

Ines e a lei sottratta dopo la nascita. Questa è la trama di *Goya's Ghosts* («I fantasmi di Goya»), ultimo film del trio formato dal regista Milos Forman e dai produttori Saul e Paul Zaentz, già vincitori degli Oscar con *Qualcuno volò sul nido del cuculo* e *Amadeus*. Ad affiancare Forman nella stesura della sceneggiatura troviamo Jean-Claude Carrière, autore di oltre 100 sceneggiature mentre protagonisti sono lo svedese Stellan Skarsgård nella parte di Goya, Javier Bardem (l'uomo paralizzato che invoca l'eutanasia in *Mare dentro*) in quella di Fratello Lorenzo e Natalie Portman, la regina e senatrice Padmé Amidala in *Guerre Stellari*, nel doppio ruolo di Ines e Alicia.

Girato da settembre a dicembre 2005 in Spagna, a Madrid, Segovia, Salamanca, Toledo e Cuenca, il film apre una finestra oscura e dolorosa sulla vita di Francisco de Paula José Goya, nato nel 1746, a Fuendetodos, in provincia di Saragozza e deceduto a Bordeaux nel 1828. Ritrattista preferito della corte e nobiltà di Madrid, nonché del re Carlo IV, Goya dovette apparire di fronte al tribunale dell'Inquisizione durante la restaurazione monarchica di Ferdinando VII, per rispondere di alcune sue opere religiose. L'idea di realizzare un film sull'artista affiorò nella mente di Forman quando era uno studente

**La musa del pittore viene presa per ebrea torturata e violentata: da qui parte il film**



Un momento del film di Milos Forman «Goya's Ghosts»

in Cecoslovacchia, dopo aver letto un libro sull'Inquisizione e un incidente in cui un innocente era accusato senza motivo. Ritornando i tempi e il luogo non adatti ad un simile argomento, Forman rinunciò all'idea. Trent'anni dopo, il regista e il produttore Zaentz erano a Madrid per promuovere *Amadeus* e visitarono il Museo del Prado che espone diversi dipinti di Goya. Forman ne rimase affascinato e parlò della sua idea all'amico. Zaentz rispose che era necessaria una storia per supportare il progetto, così al regista si unì Jean-Claude Carrière per scrivere la sceneggiatura. La storia narrata è inventata, al pari di fratello Lorenzo e Ines medesima. E Forman dichiara, sul sito del pro-

dotto [www.zaentz.com](http://www.zaentz.com), di non credere che Goya fosse coinvolto nella politica dell'epoca in modo consapevole. Per il regista, l'artista era solo un incredibile osservatore, come un giornalista, commentava e registrava quello che testimoniava, dipingeva ciò che vedeva. Per la pellicola che volevano Forman, Za-

**Non è una storia vera ma ricrea la restaurazione della Chiesa contro le idee di libertà francesi**

entz e Carrière capirono che una semplice biografia del pittore o dell'Inquisizione non funzionava. Il trio voleva un approccio fresco e si impegnò in ricerche sul periodo storico, Goya e l'Inquisizione, viaggiando per tutta la Spagna. Importante era, per i tre, anche girare in Spagna con attori e addetti ai lavori spagnoli, per un'esigenza di autenticità. Uniche eccezioni l'attore svedese Skarsgård e l'israeliana Portman, scelta da Forman perché somiglia a una modella ritratta da Goya. Il film esce a Madrid l'8 novembre, nelle altre città spagnole il 10. Se uscirà negli Stati Uniti a gennaio, Natalie Portman potrebbe correre per la nomination all'Oscar come miglior attrice non protagonista.

## CD Il quarto e quinto concerto con i Berliner Beethoven sarà al settimo cielo con Kempff e l'Unità

di Erasmo Valente

**A**nche questo cd in edicola con l'Unità - a 5,90 euro più il giornale - è straordinario, dedicato com'è agli ultimi due *Concerti per pianoforte e orchestra* di Beethoven (n.4, op. 58 e n.5, op.73). E anche qui hanno un'emozionante, straordinaria presenza gli interpreti: il pianista Wilhelm Kempff (nato nel Brandeburgo nel 1895 e morto nel 1991, a Positano, dove risiedeva da qualche anno), i Berliner Philharmoniker e il loro direttore Paul van Kempen (1893-1955). Pensiamo che Beethoven sia in questi giorni un po' turbato che i suoi due «Concerti» siano stati preceduti, nella scorsa settimana, da quelli op. 15 di Brahms e op. 16 di Grieg. Distrattamente qualcuno potrebbe ora immaginare che l'op.73 discenda da quelle musiche di Brahms e Grieg, laddove è vero il contrario. E questo è tanto più importante, in quanto non manca chi al *Concerto* n. 5, detto *L'Imperatore* - ineliminabile dallo sviluppo musicale della seconda metà dell'Ottocento - dia invece al *Quarto* una maggiore importanza. Sia come sia, abbiamo due capolavori di Beethoven a portata di mano, ed è bello che, subito dopo Clifford Curzon, che ha esaltato Brahms e Grieg, arrivino tra noi Kempff e van Kempen che portano al settimo cielo il *Quarto* e il *Quinto* di Beethoven, ad essi affidando il merito d'una nuova stagione musica-

le in Europa. Provare per credere, è il pianoforte che - capovolgendo la tradizione - dà inizio al *Concerto* n.4, indugiando, nel secondo movimento, quasi in uno scontro tra orchestra e pianoforte. E Kempff ce la mette tutta, la sua profonda e scattante energia, negli scatti del «Rondo» finale. Nel quinto *Concerto* - le due composizioni, risalenti rispettivamente al 1806 e al 1809, sono dedicate all'Arciduca Rodolfo - Beethoven, attraverso Kempff, sfoggia una inedita, inebriante accensione di suoni fantasticamente sublimi. E altrettanto ottiene van Kempen dai Berliner. È una registrazione del 1953. A Roma, ospite dell'istituzione universitaria dei Concerti, Kempff suonò frequentemente, esibendosi (nel 1959 e nel 1967) nell'esecuzione integrale delle trentadue *Sonate* di Beethoven, seguendone l'iter anagrafico. Nel luglio 1977, salendo dal mare di Positano alla montagna di Sermoneta, Kempff concluse il Festival Pontino con un concerto, la sera, nel cortile antistante il Castello nel quale volle essere accolto. I suoi, tra il fumo di torce, fluivano in un'aura fantomatica. La notte precedente il concerto aveva tenuto incontri con fantasmi. Ma la notte dopo il concerto, Kempff (rimasto nel Castello, con altre persone) fu tranquillo e felice. Niente fantasmi dal cd, ma vivo il ricordo d'un pianista nel pieno della sua ebbrezza musicale. Buon ascolto.

**TV E POLITICA** A proposito della puntata che si è occupata dell'ultimo libro di Pansa. Con il giornalista, Curzi, Rizzo, La Russa, Massimo Salvadori e Caruso

## Resistenza e Pci, quando è «Porta a Porta» a scrivere la storia

di Toni Jop

**C**he errore commette La Russa quando lascia intuire tra i suoi primi pacificati desideri la «formattazione» di una storia sulla quale non ci sia da discutere, nella quale sia tutto chiaro e inoppugnabile, in merito alla quale nessuno - destra, centro o sinistra - possa obiettare e rilanciare l'accusa: «la storia la state scrivendo voi...». La Russa, nella sua benigna ingenuità, sogna, ma non lo sa, la fine della storia e non è detto che, se si procede in questa direzione televisiva, non vada a finire in un modo soddisfacente anche per chi, come il rappresentante di An, lotta per parificare vittime e carnefici, fascismo e Resistenza. A questo punto, bisogna pur ammetterlo, il ruolo svolto dai testi di Giampaolo Pansa, così volentieri «sbattuti in faccia» a una sinistra che secondo l'autore non vorrebbe vedere gli angoli bui della sua for-

mazione, possiede lo spessore drammatico di un personaggio che ha finalmente trovato il suo autore. Lo si è visto anche l'altra sera, a «Porta a Porta», dove l'ingrandimento offerto da Pansa alle vicende sanguinose che interessarono il nostro paese dopo la fine della guerra ha permesso, forse al di là delle intenzioni del giornalista, di oliare lo scivolo lungo il quale la Resistenza può «opportunamente» incrociare, a pari merito, la ferocia e l'eversività del nazifascismo. Si delinea, per conseguire questo obiettivo, un percorso

**Un'altra puntata a tema: costretti a dimostrare che partigiani e fascisti non sono uguali**

so elementare: chi ha ucciso dopo la guerra sono state bande di comunisti, i comunisti non si battevano per la libertà ma per la sovietizzazione del paese, ma avendo vinto, con gli alleati, la guerra, hanno avuto il potere di decidere la Storia, di raccontare loro la Storia. E sarebbe contro questa «sovietica» lettura del Dopoguerra che cercano legittimazione gli iscritti di Pansa e, per non singolare coincidenza, la voglia di riscatto in quella destra nostalgica, o più semplicemente di quella estrema destra che, avendo deciso di abbandonare alcuni suoi pesanti presupposti, oggi gradirebbe trovarsi ai blocchi di partenza senza penalizzazioni rispetto quanto meno agli eredi «moralisti» della sinistra garibaldina. Di fronte a Curzi preoccupato di non cedere a inutili polemiche da reality fondato, a Rizzo (comunisti italiani) messo un po' in angolo da una generosità sincera ma disgraziatamente a tratti anche autole-

sionista, Vespa ha assegnato il ruolo di difensore degli ideali e della pratica della Resistenza nientemeno che al parlamentare non-global Francesco Caruso. Un bel gioco delle parti e delle immagini: così il senso della Resistenza si è trovato, non a caso, schiacciato sull'intervento violento con cui alcuni manifestanti dell'estrema sinistra hanno cercato di indurre a Reggio Emilia la presentazione dell'ultimo libro di Pansa. Ecco confermata la coerenza che la sinistra vuole insabbiare: comunismo uguale violenza, uguale - ieri - Resistenza, uguale - oggi - voglia di impedire un democratico dibattito. Pansa sorrideva giustamente divertito; tranne quando parlava Massimo Salvadori che, con freddezza e ritmo molto poco televisivi, tuttavia faceva da argine al tentativo palese di ridurre la storia a una marmellata all'italiana in cui, alla fine, l'importante è cavarsela con una manata amicale sulla spalla della

vittima, ché tanto nemmeno lei è così innocente. Nel quadro della trasmissione - come mai non c'era nemmeno un rappresentante dei Ds? come mai i soli partigiani che parlavano erano quelli che ricordavano unicamente le violenze commesse da altri partigiani? - un bersaglio «preferenziale»: il Pci. Il Partito comunista che anima la Resistenza di una tensione filostalinista, il Partito comunista che autorizza o consente le esecuzioni sommarie post belliche, il Partito comunista che salva i killer, che si infila da vincitore nella prima repubblica e impone la sua Storia dei fatti alle molte altre componenti della Resistenza, che si «sveglia» sul terrorismo brigatista solo dopo l'uccisione di Guido Rossa. Il Partito comunista, ovvero un «mostro» al quale, negli anni 70, hanno creduto un italiano su tre, che prima di questo incasso di fiducia aveva impedito l'accensione di una guerra civile nel nostro pa-

ese, che ha curato la democrazia in Italia come fosse il bene più prezioso, che ha difeso istituzioni democratiche e libertà nei periodi più bui e controversi della prima repubblica, quando pezzi dello Stato organizzavano stragi e depistaggi, ben prima della nascita delle Br, del terrorismo rosso, dell'assassinio di Guido Rossa. Il Pci vincitore? I comunisti con il potere dei vincitori di imporre la loro visione dei fatti? Interessante: risulta invece che poco dopo la guerra, resistenti e comunisti - soggetti di una entusiasmante fa-

**Sempre contro il Pci, che da vincitore avrebbe scritto la storia falsificandola**

Costituente - siano stati politicamente ghettizzati, fisicamente tenuti a bada; risulta che per i «vincitori» fosse addirittura difficilissimo trovare un posto di lavoro per sopravvivere. Dicevano a «Porta a Porta» che i comunisti non volevano riconoscere nelle Br le tracce del loro Dna: avevano compreso, a differenza di molti altri soggetti, che la qualità di una cultura non sta tanto nelle parole che si adottano per motivare le azioni, ma nella qualità di quelle azioni, nei comportamenti. Il terrorismo, il Pci lo intuì subito al primo odore di polvere da sparo, era il nemico, il primo nemico del Pci e della democrazia italiana. Che fosse autonomo o servo, ancora una volta, di servizi segreti e di pezzi dello Stato, è questione tutt'ora aperta. Il Pci continuò a fare ciò che aveva fatto durante la guerra: resistere, lasciando questa volta a «Porta a Porta» il compito di scrivere la storia.

**Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta**

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

il settimo cd "Wilhelm Kempff" in edicola

con l'Unità

coop puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



## Scelti per voi Film

### Clerks II

Dopo 12 anni tornano i commessi più irriverenti della storia del cinema: Dante (Brian O'Halloran) e Randal (Jeff Anderson). Nel '94 lavoravano al Quick Stop e passavano le giornate a parlare di sesso, cinema e cultura pop. Oggi sono impiegati al fastfood Moobys, il cui slogan è "Me lo mangio!". Tra di loro continuano i dibattiti su questioni "rilevanti", come chi è il migliore tra Peter Jackson e Gorge Lucas, ma qualcosa sta cambiando...

di Kevin Smith      commedia

### The Black Dahlia

Inspirato ad un fatto di cronaca nera. Due poliziotti conducono le indagini sull'assassinio di Elizabeth Short, La Dalia Nera, arrivata ad Hollywood perché vuole diventare famosa. Il caso della giovane aspirante attrice, uccisa e mutilata nel gennaio del 1947 a Los Angeles - tratto da uno dei più celebri romanzi di James Ellroy- divenne per molti un'ossessione e rivelò una vasta cospirazione di tutto il dipartimento di polizia al completo.

di Brian De Palma

### Lady in the Water

Cleveland Heep (Paul Giamatti) è il custode del complesso residenziale «Cove». Una notte l'uomo scopre che una misteriosa giovane donna si nasconde nell'edificio. E' la ninfa Story (Bryce Dallas Howard), un personaggio di una favola per bambini. La creatura innocente e indifesa è inseguita da orribili creature che non vogliono farla tornare nel suo mondo. Da una storia che il regista ha inventato per i suoi figli per farli addormentare.

di M. Night Shyamalan      thriller

### Little Miss Sunshine

Viaggio nell'America dei concorsi di bellezza per bambine a bordo di un vecchio pulmino che parte soltanto in discesa. Olive ha vinto le selezioni per miss California, tutta la famiglia decide di accompagnarla: il padre, fallito speaker motivazionale, la mamma, il nonno cocainomane, lo zio, che ha appena tentato il suicidio, e il fratello, che ha fatto voto di silenzio e per comunicare scrive bigliettini... Miglior film al Sydney Film Festival.

di J. Deyton e V. Faris      drammatico

### Nuovomondo

Storia di emigranti. Salvatore Mancuso scambia due asini e una capra con scarpe e vestiti usati. Ha deciso di lasciare la Sicilia, insieme alla sua famiglia, e di attraversare il "Grande Luciano" (l'Oceano) per raggiungere il Nuovo Mondo, la terra dove, ha sentito dire, crescono ortaggi giganti e scorrono fiumi di latte...Il film, premiato con il Leone d'argento rivelazione al festival di Venezia concorrerà all'Oscar come miglior film straniero.

di Emanuele Crialesse      drammatico

### The Queen

Il film, alternando finzione e immagini di repertorio, racconta la settimana trascorsa tra la morte della Principessa Diana e il suo funerale: un momento di grandissimo dolore privato e cordoglio pubblico per un intero Paese. La regina (Helen Mirren, Coppa Volpi a Venezia) sembra incapace di comprendere la reazione del popolo britannico di fronte alla tragedia, mentre il Premier Tony Blair sente il bisogno di essere vicino al suo popolo.

di Stephen Frears      drammatico

### Belle Toujours

I due personaggi di "Bella di giorno" di Buñuel (Leone d'Oro a Venezia nel '67), tornano sul grande schermo, fuori concorso, sempre alla Mostra del Cinema di Venezia. L'uomo (Michel Piccoli) cerca un appuntamento con la donna (Bulle Ogier) perché è a conoscenza di un segreto che riguarda il suo passato... La Deneuve ha rifiutato di calarsi, a distanza di 39 anni, nei panni della rispettabile moglie borghese, prostituta nel pomeriggio.

di Manoel De Oliveira      drammatico

## Napoli

<b>Adriano</b> via Montecelvelo, 12 Tel. 0815513005		
<b>La commedia del potere</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)	

<b>Ambasciatori</b> via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128		
<b>Babel</b>	17:15-20:00-22:30 (€ 7,00)	

<b>America Hall</b> via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982		
<b>La sconosciuta</b>	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)	
<b>Nuovomondo (The golden door)</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)	

<b>Arcobaleno</b> via Consalvo Carrelli, 13 Tel. 0815782612		
Sala 1	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	<b>Il diavolo veste Prada</b>	16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	<b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	<b>L'imbroglione - The Hoax</b>	22:30 (€ 7,00)
	<b>Scoop</b>	16:30-18:30-20:30 (€ 7,00)

<b>Delle Palme Multisala Vip</b> vicolo Veltriara, 12 Tel. 081418134		
Sala 1	942 <b>Nuovomondo (The golden door)</b>	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	114 <b>Il diavolo veste Prada</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

<b>Duel Beat</b> Tel. 0815705003		
Sala 1	350	<b>Riposo</b>
Sala 2	86	<b>Riposo</b>

<b>Felix Multicinema</b> Strada Provinciale Santa Maria a Cubito, 644 Tel. 0817408888		
Sala 1	350	<b>N.P.</b>
Sala 2	100	<b>N.P.</b>
Sala 3	100	<b>N.P.</b>

<b>Filangieri</b> via Filangieri, 45 Tel. 0812512408		
Sala 1 Rossini	<b>La sconosciuta</b>	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 Magnani	<b>Scoop</b>	16:30-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mestriani	<b>Scoop</b>	16:30-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Galleria Toledo</b> Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824		
		<b>Riposo</b>

<b>La Perla Multisala</b> via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712		
	<b>La Gang del bosco</b>	17:00-18:40-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Taranto	400 <b>La Gang del bosco</b>	17:00-18:40-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Troisi	200 <b>World Trade Center</b>	18:10-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,60)

<b>Med Maxicinema</b> via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111		
Sala 1	710 <b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:15-19:30-22:45 (€ 7,50)
Sala 2	110 <b>Scoop</b>	15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 7,50)
Sala 3	365 <b>La Gang del bosco</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)
Sala 4	430 <b>Il diavolo veste Prada</b>	15:35-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 5	110 <b>Miami Vice</b>	16:45-20:00-23:00 (€ 7,50)
Sala 6	110 <b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 7	165 <b>La Gang del bosco</b>	15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (€ 7,50)
Sala 8	165 <b>Cambia la tua vita con un click</b>	18:10-20:40-23:00 (€ 7,50)
	<b>Monster House</b>	15:50 (€ 7,50)
Sala 9	190 <b>World Trade Center</b>	16:30-20:00-22:50 (€ 7,50)
Sala 10	200 <b>Babel</b>	16:15-19:30-22:45 (€ 7,50)
Sala 11	200 <b>La sconosciuta</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

<b>Modernissimo. It</b> via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254		
Baby mod	<b>La Gang del bosco</b>	16:30-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 1	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	17:15-20:00-22:40 (€ 7,00)
Sala 2	<b>La Gang del bosco</b>	16:30-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	<b>Fascisti su Marte</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	<b>La sconosciuta</b>	18:15-20:30-22:40 (€ 7,00)

<b>Nuovo</b> via Montecalvario, 16 Tel. 081406062		
		<b>Riposo</b>

<b>Plaza</b> via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555		
	<b>Monster House</b>	16:30-18:15 (€ 7,00)
	<b>Fur</b>	20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala Kerbaker	<b>La Gang del bosco</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala Baby	<b>La Gang del bosco</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

<b>Trianon</b> Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285		
		<b>Riposo</b>

<b>Vittoria</b> via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796		
	<b>Babel</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Warner Village Metropolitan</b> via Chiaia, 149 Tel. 08142908225		
	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	15:20-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Miami Vice</b>	22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 1	<b>La sconosciuta</b>	14:50-17:20-19:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>L'imbroglione - The Hoax</b>	14:50-17:20-19:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Fur</b>	22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Babel</b>	16:20-19:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>Il diavolo veste Prada</b>	15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	<b>World Trade Center</b>	16:10-19:05-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	<b>La Gang del bosco</b>	14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

### Provincia di Napoli

#### ● AFRAGOLA

<b>Gelsomino</b> via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659		
	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:15-18:45-21:00

<b>Happy Maxicinema</b> Tel. 0818607136		
	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	17:10-20:00-22:45 (€ 7,00)
Sala 2	190 <b>World Trade Center</b>	18:00-20:30-22:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 3	190 <b>La Gang del bosco</b>	16:30-18:30-20:15-22:45 (€ 7,00)
Sala 4	190 <b>A Scanner Darkly - Un oscuro scrutare</b>	17:10-19:00 (€ 7,00)
Sala 5	190 <b>L'imbroglione - The Hoax</b>	16:30-20:50 (€ 7,00)
	<b>Fur</b>	18:40-23:00 (€ 7,00)
Sala 6	190 <b>Babel</b>	17:20-20:00-22:45 (€ 7,00)
Sala 7	190 <b>Il diavolo veste Prada</b>	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 8	158 <b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b>	16:45-18:50-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 9	158 <b>Miami Vice</b>	18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)
Sala 10	158 <b>La Gang del bosco</b>	17:30-19:15-21:00-22:45 (€ 7,00)
Sala 11	108 <b>Fascisti su Marte</b>	17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 7,00)
Sala 12	108 <b>La sconosciuta</b>	17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 7,00)
Sala 13	108 <b>Monster House</b>	17:00-18:45 (€ 7,00)
	<b>Cambia la tua vita con un click</b>	20:50-23:00 (€ 7,00)

#### ● ARZANO

<b>Le Maschere</b> via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737		
	<b>Scoop</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

#### ● CAPRI

<b>Auditorium Palazzo Dei Congressi</b> Vico Sella Orta, 3		
	<b>La Gang del bosco</b>	17:00-18:30

#### ● CASALNUOVO DI NAPOLI

<b>Magic Vision</b> viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270		
	<b>La Gang del bosco</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala Blu	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	18:00-20:40-22:00 (€ 4,50)
Sala Griglia	<b>La Gang del bosco</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala Magnum	<b>Babel</b>	18:00-20:30 (€ 6,00)
Sala 4	<b>L'imbroglione - The Hoax</b>	18:00-20:00 (€ 6,00)

#### ● CASORIA

<b>Uci Cinemas Casoria</b> Tel. 99912321		
Sala 1	289 <b>La Gang del bosco</b>	15:15-17:40-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	206 <b>Il diavolo veste Prada</b>	15:10-17:30-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	171 <b>Cambia la tua vita con un click</b>	15:15-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	120 <b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	15:00-18:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	120 <b>Miami Vice</b>	17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	396 <b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:15-19:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7	120 <b>La sconosciuta</b>	20:30-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Monster House</b>	15:15-17:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8	120 <b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)
Sala 9	171 <b>World Trade Center</b>	17:10-20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10	202 <b>La Gang del bosco</b>	16:00-18:10-21:00-23:15 (€ 7,00)
Sala 11	289 <b>Babel</b>	16:00-19:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

#### ● CASTELLAMMARE DI STABIA

<b>Complesso Stabia Hall.it</b> viale Regina Margherita, 37/39		
C. Madonna	<b>Il diavolo veste Prada</b>	17:30-19:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
L. Denza	<b>La Gang del bosco</b>	17:00-18:45-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
M. Michele Tito	<b>La sconosciuta</b>	17:00-19:10-21:20 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Sala Baby	<b>La Gang del bosco</b>	17:00-18:45-20:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

<b>Montil</b> via Bonito, 10 Tel. 0818722651		
Sala 1	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	19:00-22:00
Sala 2	<b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b>	18:00-20:00-22:00

<b>Supercinema</b> corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058		
	<b>Babel</b>	18:30-21:30

#### ● FORIO D'ISCHIA

<b>Delle Vittorie</b> corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487		
	<b>La Gang del bosco</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

#### ● FRATTAMAGGIORE

<b>De Rosa</b> via Lupoli, 46 Tel. 0818351858		
		<b>Riposo (€ 5,10)</b>
Sala 2	99	<b>Riposo (€ 5,10)</b>

#### ● ISCHIA

<b>Excelsior</b> via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096		
	<b>Il diavolo veste Prada</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

#### ● MELITO

<b>Barone</b> via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455		
	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:00-18:30-21:00 (€ 4,65)
Sala 2	85 <b>Il diavolo veste Prada</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 3	<b>La Gang del bosco</b>	16:30-18:30 (€ 4,65)

#### ● NOLA

<b>Cineteatro Umberto</b> via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622		
	<b>Babel</b>	17:20-19:40-22:00 (€ 6,00)

<b>Multisala Savoia</b> via Fonseca, 33 Tel. 0882214331		
	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	17:00-19:30-22:00 (€ 6,00)
Sala 2	<b>La sconosciuta</b>	19:50-22:10 (€ 6,00)
Sala 3	<b>Il diavolo veste Prada</b>	17:40-20:00-22:10 (€ 6,00)
	<b>Monster House</b>	17:30 (€ 6,00)

#### ● PIANO DI SORRENTO

<b>Delle Rose</b> via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165		
	<b>Babel</b>	18:30-21:30 (€ 6,00)

#### ● POGGIOMARINO

<b></b>
---------



**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Oggi ore 18.00 **NORMIE HALL** di Richard Curtis,  
con Anna Falchi. Regia di Massimo Natale

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
RIPOSO

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CLEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905

Oggi ore n.d. **CAMPANIA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** info 081567527

**LE NUVOLE**  
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
RIPOSO

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 18.00 **ZINGARI** con Nino D'Angelo. Regia Davide Iodice

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
Martedì ore 21.00 **La Tenebra** Opera di B. Brecht.  
Spettacolo in lingua originale con sottotitoli in italiano

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958

**RIPOSO**

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavaia, 12/e - Tel. 0815647525  
Oggi ore 18.00 **BALLANTI A COLAZIONE** scritto e diretto da Benedetto Casillo

**THÉÂTRE DE POCHÉ**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
Oggi ore 18.00 **O SCHIAFFO** con Antonio Buonomo. Regia Carlo Cerchiello

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

Sala 1 **The Departed - Il bene e il male** 16:00-18:30-21:00 (€ 5,00)

Sala 2 **Babel** 16:00-18:30-21:00-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 **La Gang del bosco** 16:30-18:30-20:30 (€ 5,00)

● **SANTA MARIA CAPUA VETERE**

● **Politeama** Tel. 0823817906

**Riposo**

● **SESSA AURUNCA**

**Corso** Tel. 0823937300

**SALERNO**

**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117

**The Departed - Il bene e il male** 17:00-20:00-22:40 (€ 6,00)

● **Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934

**Babel** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807

**Il segreto di Esma** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Riposo (€ 5,00)**

Sala 2 **Fatima** Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

**L'imbroglio - The Hoax** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

● **Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

**The Departed - Il bene e il male** 16:00-19:10-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 258 **La sconosciuta** 15:15-17:40-20:05-22:35 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 **La Gang del bosco** 15:30-17:30-19:30-21:25 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 4 **N - Io e Napoleone** 15:20-20:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**L'imbroglio - The Hoax** 17:35-22:25 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 5 **Miami Vice** 16:40-19:25-22:05 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 6 **Babel** 16:25-19:25-22:25 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 7 258 **Il diavolo veste Prada** 15:35-17:55-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 8 333 **La Gang del bosco** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 9 158 **Il diavolo veste Prada** 16:55-19:20-21:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 10 156 **The Departed - Il bene e il male** 15:15-18:20-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 11 333 **World Trade Center** 16:50-19:35-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

**La Gang del bosco** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)

**Aurora** via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207

**Black Dahlia** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

● **Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473

**La Gang del bosco** 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **EBOLI**

● **Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333

**Babel** 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **The Departed - Il bene e il male** 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **GIFFONI VALLE PIANA**

**Sala Truffaut** Tel. 0898023246

**World Trade Center** 18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● **MERCATO SAN SEVERINO**

**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0898283000

**Riposo**

● **MONTESANO SULLA MARCELLANA**

● **Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049

**Cambia la tua vita con un click** 19:15-21:30 (€ 5,00)

● **NOCCERA INFERIORE**

● **Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

**The Departed - Il bene e il male** 17:15-20:00-22:30 (€ 5,00)

● **OMIGNANO**

**Parmenide** Tel. 097464578

**Scoop** 19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● **ORRIA**

**Kursaal** via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

**N - Io e Napoleone** 20:00-22:00

**Ant Bully - Una vita da formica** 18:00

● **PONTECAGNANO FAIANO**

● **Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

**World Trade Center** 18:00-20:30-22:45 (€ 6,00)

● **Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

**Il diavolo veste Prada** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

● **SALA CONSILINA**

● **Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579

**N.P.**

● **SCAFATI**

**Odeon** via Melchiodio Pietro, 15 Tel. 0818506513

**Il diavolo veste Prada** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **La Gang del bosco** 17:30-19:00-20:30-22:00 (€ 6,00)

Sala 3 **The Departed - Il bene e il male** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

● **TORCHIARA**

**Floris** via Santa Maria, 17 Tel. 0974831372

**Riposo**

● **VALLO DELLA LUCANIA**

**La Provvidenza** Tel. 0974717089

**World Trade Center** 19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Micron** Tel. 097462922

**World Trade Center** 19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Caserta**

● **AVERSA**

● **Cimarosa** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143

Sala Omarsa 500 **La sconosciuta** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 2,50)

Sala Irmelli 85 **Il diavolo veste Prada** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 2,50)

● **Metropolitan** Tel. 0818901187

**The Departed - Il bene e il male** 16:00-18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 2,50)

**Vittoria** Tel. 0818901612

**La Gang del bosco** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● **CAPUA**

**Ricciardi** Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106

**The Departed - Il bene e il male** 16:00-19:00-22:00 (€ 5,50)

● **CASAGIOVE**

● **Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489

**The Departed - Il bene e il male** 16:00-19:00-21:30 (€ 6,00)

● **CASTEL VOLTURNO**

● **Bristol** Tel. 0815093600

**Scoop** 19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,00)

**Monster House** 17:10 (€ 5,00; Rid. 3,00)

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615

**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 19:00-21:30

● **CURTI**

● **Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225

**La Gang del bosco** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

● **MADDALONI**

● **Alambra** corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015

**L'imbroglio - The Hoax** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

● **MARCIANISE**

● **Ariston** Tel. 0823823881

**Nuovomondo (The golden door)** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025

**The Departed - Il bene e il male** 17:15-20:00-22:45 (€ 6,50)

Sala 2 **Primi amori, primi vizi, primi baci** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 3 **Monster House** 17:30-19:15 (€ 6,50)

**Cambia la tua vita con un click** 21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 4 **A Scanner Darkly - Un oscuro scrutare** 17:00-19:00 (€ 6,50)

**Fur** 20:45 (€ 6,50)

**L'imbroglio - The Hoax** 23:00 (€ 6,50)

Sala 5 **Fascisti su Marte** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 6 **La Gang del bosco** 17:30-19:15-21:00-22:45 (€ 6,50)

Sala 7 **Miami Vice** 18:00-20:40-23:00 (€ 6,50)

Sala 8 **Babel** 17:15-20:00-22:45 (€ 6,50)

Sala 9 **La sconosciuta** 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)

Sala 10 **The Departed - Il bene e il male** 18:40-21:30 (€ 6,50)

Sala 11 **World Trade Center** 18:10-20:40-22:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 12 **Il diavolo veste Prada** 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)

Sala 13 **La Gang del bosco** 17:00-18:35-20:15 (€ 6,50)

● **Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025

Spazio Baby

Sala 1 80 **Riposo**

Sala 2 100 **Riposo**

Sala 3 100 **Riposo**

Sala 4 100 **Riposo**

Sala 5 100 **Riposo**

Sala 6 100 **Riposo**

● **MONDRAGONE**

**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

**Riposo**

● **RIARDO**

● **Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

**Miami Vice** 16:15-19:00-21:00

● **SAN CIPRIANO D'AVERSA**

**Faro** Corso Umberto I, 4

**Cambia la tua vita con un click** 19:00-21:00

**Cars - Motori Ruggenti** 17:00

● **SANT'ARPINO**

**Lendi** Tel. 0818919735

**Riposo**

Sala 2 **Fatima** Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

**L'imbroglio - The Hoax** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

● **Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

**The Departed - Il bene e il male** 16:00-19:10-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 258 **La sconosciuta** 15:15-17:40-20:05-22:35 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 **La Gang del bosco** 15:30-17:30-19:30-21:25 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 4 **N - Io e Napoleone** 15:20-20:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**L'imbroglio - The Hoax** 17:35-22:25 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 5 **Miami Vice** 16:40-19:25-22:05 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 6 **Babel** 16:25-19:25-22:25 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 7 258 **Il diavolo veste Prada** 15:35-17:55-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 8 333 **La Gang del bosco** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 9 158 **Il diavolo veste Prada** 16:55-19:20-21:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 10 156 **The Departed - Il bene e il male** 15:15-18:20-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 11 333 **World Trade Center** 16:50-19:35-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

**La Gang del bosco** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)

**Provincia di Salerno**

● **BARONISSI**

● **Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 0898781223

**Scoop** 19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● **BATTIPAGLIA**

● **Bertoni** Tel. 0828341616

**Riposo**

● **Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

**The Departed - Il bene e il male** 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● **CAMEROTA**

● **Bolivar** Tel. 0974932279

**Miami Vice** 19:00-21:30 (€ 5,00)

● **CAVA DE' TIRRENI**

● **Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089

**The Departed - Il bene e il male** 17:00-20:00-22:40 (€ 6,00)

● **MONTESANO SULLA MARCELLANA**

● **Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049

**Cambia la tua vita con un click** 19:15-21:30 (€ 5,00)

● **NOCCERA INFERIORE**

● **Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

**The Departed - Il bene e il male** 17:15-20:00-22:30 (€ 5,00)

● **OMIGNANO**

**Parmenide** Tel. 097464578

**Scoop** 19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● **ORRIA**

**Kursaal** via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

**N - Io e Napoleone** 20:00-22:00

**Ant Bully - Una vita da formica** 18:00

● **PONTECAGNANO FAIANO**

● **Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

**World Trade Center** 18:00-20:30-22:45 (€ 6,00)

● **Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

**Il diavolo veste Prada** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

● **SALA CONSILINA**

● **Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579

**N.P.**

● **SCAFATI**

**Odeon** via Melchiodio Pietro, 15 Tel. 0818506513

**Il diavolo veste Prada** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **La Gang del bosco** 17:30-19:00-20:30-22:00 (€ 6,00)

Sala 3 **The Departed - Il bene e il male** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

● **TORCHIARA**

**Floris** via Santa Maria, 17 Tel. 0974831372

**Riposo**

● **VALLO DELLA LUCANIA**

**La Provvidenza** Tel. 0974717089

**World Trade Center** 19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Micron** Tel. 097462922

**World Trade Center** 19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**UniStore**  
il negozio  
online de  
**l'Unità**



basta un click  
per comprare  
i libri, i cd, i dvd  
e le videocassette  
de l'Unità



**www.unita.it/store**

per informazioni  
**tel 0266505065** (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00)  
**fax 0266505712** **store@unita.it**



Scelti per voi



Sotto corte marziale

Durante la Seconda guerra mondiale, il tenente Hart (Colin Farrell), studente di legge prima dello scoppio del conflitto, deve difendere un pilota americano di colore dall'accusa dell'omicidio di un sergente bianco all'interno di un campo di prigionia tedesco.

21.15 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Gregory Hoblit Usa 2002

Report

Lo scorso inverno ci furono dibattiti e grandi titoli sui giornali perché la Russia aveva chiuso momentaneamente i rubinetti e sembrava che l'Italia non avesse riserve sufficienti.

21.30 RAI TRE. REPORTAGE. "A tutto gas" di M. Buono e P. Riccardi

The Beach

Il giovane Richard (Leonardo DiCaprio) arriva a Bangkok con lo zaino sulle spalle intenzionato a fare una vacanza solitaria.

23.45 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Danny Boyle Usa 2002

Anni Luce

Tornano i cinegiornali d'epoca dell'Istituto Luce rielaborati da Enrico Vaime per raccontare l'evoluzione del costume sociale e culturale dal dopoguerra agli anni Settanta.

13.00 LA7. DOCUMENTI. con Enrico Vaime

Programmazione

RAI UNO

06.30 SABATO, DOMENICA &.... Rubrica. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. Con Vira Carbone, Vincenzo Galluzzo.

RAI DUE

06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe.

RAI TRE

07.00 ASPETTANDO E' DOMENICA PAPA'. Rubrica. 07.30 E' DOMENICA PAPA'. Rubrica.

RETE 4

06.05 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. 07.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica.

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica. 07.55 TRAFFICO. News.

ITALIA 1

07.00 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli.

LA 7

06.00 TG LA7. --- OROSCOPO. Rubrica di astrologia.

SERA

20.00 TG 1. 20.35 RAI TG SPORT. News sport. 20.40 AFFARI TUOI. Gioco.

20.00 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show. "Diario". 20.30 TG 2 20.30.

20.00 BLOB. Attualità. 20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show. Conduce Fabio Fazio.

21.15 SOTTO CORTE MARZIALE. Film drammatico (USA, 2002). Con Bruce Willis, Colin Farrell.

20.00 TG 5 / METEO 5. 20.00 CULTURA MODERNA. Gioco. 21.20 I CESARONI. Situation Comedy.

20.00 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno. 20.45 CSI: MIAMI. Telefilm.

20.00 TG LA7. 20.30 IN BREVE. Attualità. 20.40 SPORT 7. News.

Satellite

SKY CINEMA 1. 14.00 COLLATERAL. Film azione (USA, 2004). Con Tom Cruise.

SKY CINEMA 3. 14.35 GEORGE RE DELLA GIUNGLA... ? Film comico (USA, 1997).

SKY CINEMA AUTORE. 14.20 GENESIS. Film documentario (Francia, 2004).

CARTOON NETWORK. 14.55 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni.

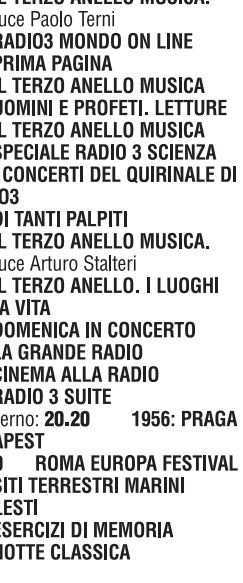
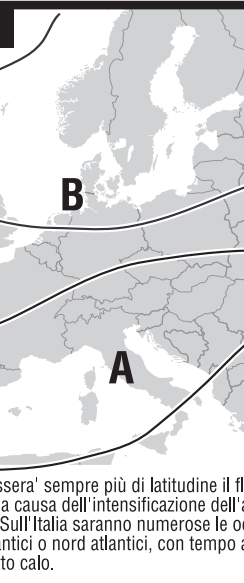
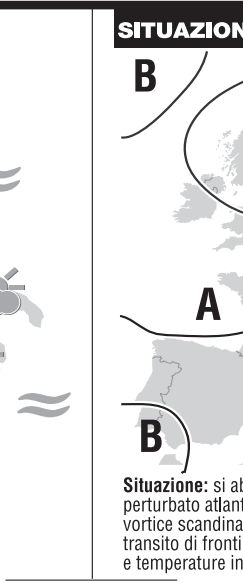
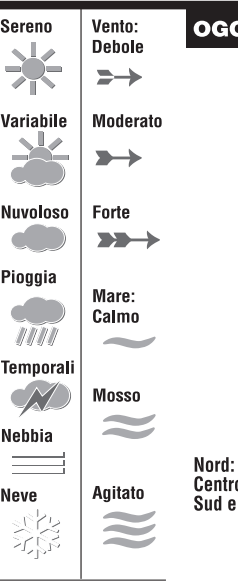
DISCOVERY CHANNEL. 14.00 INSETTI BRUTTI E... CATTIVI. Documentario.

ALL MUSIC. 12.55 ALL NEWS. Telegiornale. 13.00 MODELAND. (replica).

RADIO 1. GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30. 11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 15.50.

RADIO 2. GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30. 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.17.

RADIO 3. GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45. 16.45 - 18.45.



Situazione: si abbassera' sempre più di latitudine il flusso perturbato atlantico a causa dell'intensificazione dell'attività del vortice scandinavo. Sull'Italia saranno numerose le occasioni per il transito di fronti atlantici o nord atlantici, con tempo a tratti instabile e temperature in netto calo.



ORIZZONTI

# Gli ostrogoti? Erano solo poveri immigrati

**ALESSANDRO BARBERO**, professore di Storia Medievale, parla del suo ultimo studio dedicato ai barbari e ci spiega la sua tesi innovativa: «L'impero romano è caduto anche a causa della sua incapacità di gestire i flussi migratori»

di Marco Innocente Furina

«U

n mondo che si considera prospero e civile, segnato da disuguaglianze e squilibri al suo interno, ma forte di un'amministrazione stabile e di un'economia integrata; all'esterno popoli costretti a sopravvivere con risorse insufficienti, minacciati dalla fame e dalla guerra, che sempre più spesso chiedono di entrare; (...) autorità di governo che debbono decidere volta per volta il comportamento da tenere verso queste emergenze (...). Potrebbe sembrare una descrizione del nostro mondo, è invece la situazione in cui si trovò per secoli l'impero romano di fronte ai barbari, prima che si esaurisse, con conseguenze catastrofiche, la sua capacità di gestire in modo controllato la sfida dell'immigrazione». Insomma i barbari non furono solo feroci razzisti ma soprattutto dei diseredati alla ricerca di un posto al sole. Quando la civiltà romana non seppe più far fronte a questo bisogno - è la tesi di *Barbari. Immigrati, profughi, deportati nell'impero romano* (pp. 333, euro 20,00, Laterza), l'ultimo libro dello storico Alessandro Barbero - quelli che erano potenziali immigrati (in molti già servivano nelle legioni e coltivavano la terra dell'impero), divennero nemici mortali. Una tesi affascinante, e al tempo stesso inquietante e attuale, di cui parliamo con l'autore.

**Professor Barbero, il 10 dicembre nell'ambito del ciclo di conferenze «Lezione di storia», parlerà dell'incoronazione di Carlo Magno a Roma la notte di Natale dell'800 d.C. Perché tra i tanti eventi storici svoltisi nella città eterna proprio questo?**

«È un grande evento simbolico che ha mutato il corso della storia occidentale ma anche il destino particolare della città. Mi spiego: con l'incoronazione del Re franco e la nascita del sacro romano impero si consuma la spaccatura fra l'Occidente e l'Oriente bizantino, e Roma, che fino a quel momento era rimasta in bilico fra i due mondi - non dimentichiamo che la sovranità, almeno teorica, sulla città spettava ai *basileis* di Costantinopoli - passa definitivamente, divenendone la capitale religiosa, al mondo europeo-occidentale».

**Una data importante quindi. Si può dire che quel giorno nacque l'Europa?**

«L'idea d'Europa è un concetto ampio in cui, a seconda delle interpretazioni, si possono far rientrare diverse cose. Non c'è dubbio però che quella di Carlo Magno sia una costruzione che assomiglia per molti aspetti alla visione dell'Europa che abbiamo avuto fin'ora. Quello carolingio è infatti un impero che non comprende più la parte orientale, che ha perso il nordafrica, che vive ormai il Mediterraneo come un pericoloso confine. L'Europa di Carlo Magno è ormai il Reno; Strasburgo, Bruxelles, come oggi». **Carlo Magno non è altro che un barbaro venuto a ricevere l'unzione imperiale nella città dei Cesari. L'incontro fra civiltà romana, cristianesimo e i popoli barbari non è un grande esempio storico di integrazione fra genti e culture diverse?**

«Certamente sì. E anzi la storia dell'integrazio-



Un particolare della Colonna di Traiano

ne fra mondo romano e barbari è molto più antica, risale ai primi secoli dell'impero, quando questo aveva ancora una struttura forte e solida che non si pensava potesse venir abbattuta. Dal canto loro i barbari non erano, come li si dipinge spesso, dei nemici intenzionati solo a distruggere e a saccheggiare. Essi sapevano di vivere ai margini di un modo civilizzato e ricco e volevano entrare. E fin quando le autorità romane riuscirono a gestire con successo "la politica dell'immigrazione" le cose andarono abbastanza bene».

**Lei sostiene che fu proprio l'incapacità di trovare soluzioni adeguate al problema dell'immigrazione a mettere in moto la catena di eventi che porterà alla fine dell'impero.**

«Le cose cominciano ad andar male quando, da un lato, i flussi migratori divengono tanto imponenti da essere difficilmente gestibili, e dall'altro, il livello di corruzione dell'amministrazione diviene tale da non consentire più un'effi-

**Erano popoli poveri e affamati che cercavano condizioni di vita migliori nelle ricche province romane**

cace risposta delle strutture imperiali». **Anche allora la cittadinanza era un traguardo ambito per gli immigrati. Per i romani chi accettava l'impero e le sue leggi ne diveniva cittadino, con tutte le garanzie del caso. Se ce ne fosse bisogno un'altra analogia con la società contemporanea.**

«I cittadini romani erano inizialmente all'interno dell'impero una minoranza dominante, la stragrande maggioranza della popolazione era composta da sudditi con diritti minori. Tuttavia caratteristica di Roma fu quella di saper gestire questo privilegio, concedendo la sua preziosa cittadinanza, dapprima ai maggiorenti locali che si rivelavano fedeli, per arrivare infine all'editto di Caracalla, nel 212 d.C. che estendeva la cittadinanza a tutti gli abitanti dell'impero. Da quel momento però gli storici segnalano un calo di importanza dell'idea di cittadinanza. La distinzione vera diventa quella fra gli *humiliores* (la gran massa dei poveri) e gli *honestiores* (i ricchi). Mi pare un'altra analogia coi tempi moderni».

**Finora abbiamo parlato di integrazione fra mondi diversi. Ma è pur vero che alla fine i barbari distrussero l'impero...**

«Qui bisogna intendersi. Sicuramente le popolazioni barbariche distrussero l'impero dal punto di vista politico, ponendo fine all'organizzazione imperiale, ma non cancellarono - né volevano farlo - la civiltà romana. Anzi. I capi barbari non aspiravano che a godersi i vantaggi. Parlerei piuttosto di trasformazione del mondo romano».

**Un'altra somiglianza con la situazione attuale pare essere questa: le popolazioni oltre confine premevano per entrare ma anche il mondo civilizzato aveva necessità di braccia per i lavori pesanti. Allora l'esercito, oggi l'industria e l'agricoltura.**

«Sì, questa analogia esiste. In particolare sotto l'aspetto militare. I barbari rinfoltirono ampiamente i ranghi dell'esercito. Tanto più sin dai tempi di Augusto l'Italia era stata esentata dalla leva obbligatoria».

**Non si tratta di un segno di debolezza di una società? In fondo è accaduto spesso nella storia che civiltà evolute abbiano appaltato ad altri i lavori pesanti per poi finire schiacciate dai nuovi venuti. Non corriamo lo stesso rischio?**

«È vero è un'analogia ricorrente. È capitato spesso che grandi società sviluppate attirino immigrazione e finiscano in qualche modo per dipenderne. Proprio perché si tratta di una legge della storia è inutile negare il fenomeno».

**Quella dell'immigrazione è una legge storica. È inutile opporvisi l'unica chance è saperla gestire**

EX LIBRIS

*Dio non può modificare il passato, ecco perché è costretto a tollerare l'esistenza degli storici*

Samuel Butler

Da oggi

I giorni cruciali di Roma

Comincia oggi all'Auditorium romano, organizzate da Laterza, *Lezioni di Storia. I giorni di Roma*: nove grandi storici raccontano nove giornate cruciali della storia mondiale sul palcoscenico di Roma. Alle ore 11.00 l'archeologo Andrea Carandini parla del 21 aprile 753 a.C., data della *Fondazione della città*; il 12 novembre Luciano Canfora interverrà su *Ottaviano e la prima marcia su Roma*. Gli incontri continueranno con cadenza bisettimanale fino al 18 marzo, giorno in cui Alessandro Portelli rievcherà l'eccidio delle fosse ardeatine. Parteciperà anche Alessandro Barbero, il 10 dicembre, sulla *Incoronazione di Carlo Magno* (25 dicembre 800 d.C.).

Bisogna al contrario guidarlo. Anche perché questi processi non comportano la morte di una civiltà, di una cultura, ma solo la sua trasformazione. Dunque è un'illusione quella che nelle nostre società ricche porta a dire: potremmo fare a meno dell'immigrazione, basterebbe rimboccarsi le maniche. Non è così. Le società umane sono come dei vasi comunicanti. Lo spostamento verso quelle benestanti è quasi una legge fisica».

**Continuando su questo discorso, Roma è sempre stata una società includente, ma alla fine si mise totalmente in mani straniere (l'esercito barbarico). E sappiamo come è andata. Alla luce di questo, lei pensa che l'immigrazione sia un segno di forza o di debolezza di una società?**

«Per dare un giudizio consapevole si dovrebbe ragionare, come sempre nella storia, sul lungo periodo. Generalmente, tuttavia, l'immigrazione è sintomo di forza di una cultura, in ogni caso è spia di una necessità. Ma può diventare debolezza quando viene meno la capacità di gestirla. Gestione che vuol dire regolare con precisione, anche con un'autorità forte, i flussi migratori, dando allo stesso tempo però delle garanzie a queste persone».

**Senta Professore il quesito che a questo punto nasce spontaneo è questo: gli immigrati di allora, i barbari, ammiravano la civiltà romana. Al contrario, alcuni immigrati attuali, penso a una frangia di musulmani, detestano la nostra civiltà. È una differenza non da poco.**

«Non si deve dimenticare che noi ci confrontiamo con un momento specifico di una religione millenaria come l'Islam. I musulmani non appartengono a una cultura necessariamente contrapposta all'Occidente. La cultura islamica è nata ai margini del nostro mondo. Ebrei, cristiani e musulmani adorano lo stesso dio. Gli imperatori reclutavano anche fra gli arabi i loro legionari. E poi, anche ebraismo e cristianesimo nei loro testi sono pieni di cose inaccettabili su cui si fa finta di niente. Quindi su un percorso storico di lungo periodo anche molti aspetti dell'Islam, che ora si ritengono inaccettabili, potranno essere accantonati. Proprio come è capitato per ebraismo e cristianesimo. Bisogna avere però tantissima pazienza e lavorare su questa strada».

**POLEMICHE** E dopo il caso Grass arrivano in Germania le «rivelazioni» sul filosofo tedesco accusato di avere fatto il capo-infermiere a 15 anni nella «Hitlerjugend»

## Come inchiodare Jürgen Habermas alle sue colpe, con una gigantesca bufala

di Bruno Gravagnuolo

Altro che uso pubblico della storia! Ormai siamo al pettegolezzo dilatato a linciaggio. Al giustizialismo storiografico che distrugge in effigie personaggi del presente e del passato senza il minimo scrupolo di valutare indizi e prove a carico. Nell'arena compiacente dei media che ingigantiscono «i casi» in una sorta di reality show storiografico, dove a farla da padrone sono il voyeurismo e il sadismo del pubblico. E il narcisismo dei giornalisti/storici, spesso apostati della loro parte e perciò più «credibili». Come nel caso della polemica di Pansa sul 1943-45. Che (tra l'altro) riduce il Pci pre anni 60 a una banda di settari e crypto-golpisti, che avrebbe fatto in Italia come in Ungheria, se avesse vinto le elezioni del 1948. E ora ar-

riva l'ennesima illazione scandalistica. Che cosa altro è infatti se non pettegolezzo diffamatorio la sortita lanciata ieri l'altro dal giornalista Jürgen Bushe in Germania contro Habermas sulla rivista *Cicero*? Un'accusa plateale e inconsistente, ripresa da tutti i giornali in Germania e Italia. E che al contrario, se analizzata bene, rivela la totale innocenza dell'accusato.

I fatti. Habermas, massimo filosofo tedesco contemporaneo, avrebbe «inghiottito» un biglietto da egli stesso inviato nel 1945 all'età di 15 anni allo storico Ulrich Wehler, nel quale quest'ultimo veniva sollecitato a partecipare a un corso per infermiere della Hitlerjugend del quale il filosofo era responsabile. Il biglietto però era solo un modulo di sollecito prestampato e firmato, nell'ambito di quella Hitlerjugend oggetto di iscrizione obbligatoria per tutti i ragazzi tedeschi a quel tempo. E Habermas, che

per di più aveva il labbro leporino e difficilmente poteva andare in prima linea, chiese di poter fare l'infermiere. Perché studiava medicina e non voleva arruolarsi né essere arruolato. E il biglietto ingoiato? Glielo inviò Wehler negli anni 70, quando i due si frequentavano e facevano le vacanze assieme all'Elba: «ti ricordi quando mi convocasti?». Bene allora Wehler restituì per posta all'amico quel biglietto che la moglie di Habermas cestinò, per poi affermare, richiesta da Wehler, che il marito lo aveva «inghiottito». Un modo di dire «ironico», scrive Habermas alla rivista *Cicero*. E che è divenuto scandalo e pretesto per tentare di inchiodare il filosofo erede di Adorno e Horkheimer. Ovviamente come in ogni pettegolezzo c'è almeno una briciola di vero. Ma stavolta c'è anche un antifatto. E sta nell'ultimo libro di Joachim Fest - *Io no* - autobiografia del celebre bio-

grafo di Hitler scomparso ai primi di settembre di quest'anno. Lì senza far nomi lo storico raccontava l'episodio, fornendo chiavi per arrivare al «colpevole» che inghiottì il biglietto galeotto e rivelò così la sua intenzione cancellare il peccato («*Shadenabwicklung*»). Ma l'aneddoto, scrive ancora Habermas, era stato propalato oltre che da Fest anche da altri studiosi come Hermann Lübke e Reinhardt Koselleck. Tutte persone che evidentemente l'avevano appreso da Wehler. Dunque una bufala totale, ancora più bufala dell'altra che ha incendiato la polemica a fine estate in Germania, in occasione della pubblicazione dell'autobiografia di Günter Grass, *Sfogliando la cipolla*. In quel frangente era stato lo scrittore stesso, che non aveva mai celato il suo nazismo all'età di 16 anni, a rivelare il particolare del suo arruolamento negli Jaeger delle Ss. Dopo aver tentato di entrare nei

sommergibilisti ed essere stato dirottato in un corpo di elite, di cui certo ignorava le colpe. Ebbene anche in quel caso in molti si scatenarono. A cominciare dallo stesso Fest, Peter Handke, Bernard Henry-Lévi, e tanti altri in Europa, fino alla richiesta rivolta a Grass di riconsegnare il Nobel per la letteratura. In Italia lo storico Giovanni Belardelli scrisse sul *Corsera* che la gloria di Grass era immeritata, e che il vero testimone della libertà tedesca era proprio il liberale Fest: «l'anti-Grass». Ora invece si scopre che proprio Fest - di là del rispetto per i suoi meriti e la sua memoria - fu l'artefice in retrovia di una polemica non proprio nobile e commendevole, ma scorretta e intrisa di risentimento. Quel Fest che non voleva sentir parlare di «colpa tedesca» e detestava cordialmente sia Grass che Habermas. Come inopportuni conscienze critiche di sinistra della Germania moderna.



# Tamara de Lempicka e le corazze della nobiltà

**A PALAZZO REALE** di Milano una grande retrospettiva che ripercorre l'avventura creativa della celebre artista, consacra la baronessa di origini russe miglior pittrice della prima metà del 900

di Renato Barilli

**M**ostra opportuna e felice, questa che il Comune di Milano ci offre nella sua sede principale, il Palazzo Reale, dedicata a un personaggio favoloso che ha dominato la prima metà del Novecento e oltre, prima di tutto attraverso una vita leggendaria e avvolta nel mito, Tamara de Lempicka (a cura di Gioia Mori). Vita di cui molti dati restano avvolti nel mistero, a cominciare dall'anno di nascita, che pare porsi nel 1898, a San Pietroburgo, mentre ovviamente certo è l'anno della morte, il 1980. Giovanissima, incontra un nobile polacco, Taddeo Lempick, da cui ricava il cognome che poi ostenterà con orgoglio e fierezza. E proprio con lui comincia l'avventura che la vede trasferirsi a Parigi, dove Tamara diviene ben presto un personaggio di spicco, tra salotti mondani e relazioni senti-

mentali di alto bordo, cui non manca neppure un intrigante sapore bisex. Anche l'Italia entra nella vita turbinosa del personaggio, con una ardua relazione che la lega al Vate D'Annunzio, in un ambiguo e furbesco rapporto dal quale ciascuno dei due cerca di trarre vantaggio. Il Comandante, ormai insediato nel buon retiro del Vittoriale, a metà degli anni Venti, tenta di aggiungere un facile successo al suo largo bottino di conquiste femminili, mentre l'artista mira semplicemente a realizzare un ritratto del mitico personaggio. E poi il dossier Italia continua con un lungo e accidentato itinerario ricco di altri episodi. Nel dopoguerra ci sono puntate a New York, e perfino a Houston, Texas, per ragioni di salute, con un finale messicano, quando però sono cominciati gli anni dell'oblio. Il tutto dominato dall'affascinante immagine fotografica che di questa figura d'alto bordo ci viene restituita copiosa nei documenti in mostra: un volto da diva cinematografica, non indegno di Greta Garbo, mentre la maestà del portamento, a noi italiani, può far ricordare la Regina dei Musei quale è stata a lungo Palma Bucarelli.

Però, a compenso di tanti successi sul versante della fatuità mondana, sull'altro piatto della bilancia sta un'arte solidissima, questo il referto della retrospettiva milanese, che potrebbe fare di Tamara la miglior pittrice in assoluto, della prima metà dell'altro secolo. Infatti, fin dalle prime prove, stese appena ventenne a Parigi, essa ci appare nel pieno possesso di una sua formula che poi scorre sicura, maestosa, implacabilmente coerente, e che la vede impastare con piena e robusta maestria le argille, o scolpire i blocchi di legno, o articolare lamiera metalliche, per ade-



Tamara de Lempicka, «Les deux amies», 1928

rire alle sembianze di una straordinaria galleria di ritratti, dedicati ai vari attori della scena mondana di cui si è appena tracciato il profilo: nobili di alto bordo, dominatori dei salotti, e poi gli amanti, le amanti, senza dimenticare l'area degli affetti, in cui figura al primo posto la figlia Kizette, sorpresa in varie fasi del suo sviluppo fisico e psicologico. Poiché questi personaggi chiamati a posare per Tama-

ra sono dei combattenti nei salotti e nei raduni nobiliari, è inevitabile che figurino con tutti gli attributi del loro mestiere, e dunque gli abiti sono le corazze che rivestono quest'umanità statuarica, scolpiti, modellati con una medesima forza, come se tra la solidità delle carni e le stoffe degli abiti non ci fosse alcuna soluzione di continuità, ma dalle une alle altre si propagassero le medesime ondulazioni, bozze, espansioni. Bisogna anche aggiungere che a queste pulsioni miste tra natura e arti-

**Tamara de Lempicka**  
Milano  
Palazzo Reale

Fino al 14 gennaio  
Catalogo Skira

ficio partecipano strettamente anche le chiome.

Tamara è sempre magnificamente sicura di sé quando si tratta di rendere una pettinatura, la morbida massa dei capelli si dispiega con la stessa consistenza piena, densa, massiccia con cui sono delineati i volti, i menti, mentre gli occhi si spalancano vitrei, come enormi sfere di cristallo. In questo concerto entrano anche le pellicce, le stole, prese nel pulsare di una medesima onda, ma ugualmente bloccate nella fissità dei materiali più duri.

Naturalmente, Tamara è regina del clima che, in tutto il mondo occidentale, a partire dal 1920, si disse del «richiamo all'ordine», ma che in lei non è affatto immune da ricordi del precedente costruttivismo di specie cubista. Diciamo meglio che Tamara è l'esito migliore del clima detto dell'Art Déco, che per un verso riprende le svenevolezze del decorativismo *fin de-siècle*, ma le rinforza con qualche iniezione di mastice di derivazione appunto cubista, raggiungendo così un *en plein* tra ondulazioni e squadrature. Dall'alto di questo magistero Tamara non solo prevale su concorrenti femminili, per esempio la lituana-romana Edita Broglio, ma perfino il gruppo dei concorrenti maschili riuniti nel Novecento della Sarfatti, e nella mostra milanese utilmente fatti apparire in una saletta, cede le armi, forse solo Sironi si salva, per la sua epica a tinte fosche. Forse in loro soccorso bisogna chiamare le presenze più robuste di Antonio Donghi e di Cagnaccio di San Pietro, ma anche così non è detto che il bilancio non si risolva a favore degli stampi inesorabili entro cui Tamara ha avuto la forza di fissare le caduche e fantomatiche parvenze della belle époque.

## AGENDARTE

**BRESCIA.** Turner e gli impressionisti, Mondrian (fino al 25/03/2007) e Licini (fino al 19/01/2007) ● Il Museo ospita tre mostre: una rassegna con 285 opere dedicate alla nascita della moderna pittura di paesaggio, da Turner e Constable fino agli Impressionisti; una monografia su Mondrian (1872-1944) con 80 opere in prestito dal Gemeentemuseum dell'Aia; una monografia con 36 opere del periodo «figurativo» di Osvaldo Licini (1894-1958).  
Museo di Santa Giulia  
Tel. 0422.429999  
www.lineadombra.it

**MARSALA (TP).** Una natura altra. Natura materia, paesaggio nell'arte italiana 1950-1962 (fino al 30/10) ● Attraverso una settantina di opere di alcuni fra i principali artisti italiani del secolo scorso, come Afro, Burri e Fontana, la rassegna ripercorre la stagione dell'informale in Italia.  
Convento del Carmine, piazza Carmine  
Tel. 0923.711631  
www.pinacotecamarsala.it

**PRATO.** David Tremlett Retrospektiva 1969-2006 (fino al 7/01/2007). ● Ampia antologica con oltre 110 lavori tra opere su carta, Wall Drawings, sculture, libri d'artista, oggetti di ceramica e mobili, dell'artista inglese (classe 1945), che dall'inizio degli anni '70 ha privilegiato la tecnica del pastello come strumento espressivo.  
Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, viale della Repubblica, 277.  
Tel. 0574.5317  
A cura di Flavia Matitti

## È ricca ma non paga le tasse.

### Punto 1.2 Euro 4

Climatizzatore  
Radio con cd  
Chiusura centralizzata con telecomando  
Alzacristalli elettrici  
Servosterzo elettrico Dualdrive  
ABS con EBD

€ 9.700

Offerta valida fino al 31 ottobre.



In più 3 anni di bollo gratis. Adesso puoi, approfittarne subito.

**FIAT**

Gamma Punto da € 8.500. Punto 1.2 benzina 8v 65 CV Active 3p con climatizzatore. Prezzo di listino € 12.150, prezzo promozionale di vendita al netto dello sconto previsto per Punto benzina in caso di ritiro di un usato che vale zero, € 9.700 (chiavi in mano IPT esclusa), presso le Concessionarie Fiat che aderiscono all'iniziativa. Offerta valida fino al 31/10/06. 3 anni di bollo gratis: Decreto Legge 262 del 03/10/06.

CIAOFIAT 800542800



**COINVOLGE** più discipline, abitua al confronto, riguarda aspetti fondamentali della vita e della società: perché la Bioetica non è ancora una materia scolastica?

di Stefano Pantalone

**C**i sono buoni motivi e modi diversi per far entrare la bioetica in classe. E in tutte le classi, non solo nei licei. Prima di tutto insegniamo a pensare. La formazione del pensiero nei

# E se la bioetica entrasse a scuola?

giovani è un compito che la scuola tennesse nascosti questi aspetti problematici commetterebbe un doppio errore: insegnerebbe una scienza monca e perderebbe un'occasione per insegnare a pensare. E se il "prof" di scienze trovasse aiuto nel collega di filosofia? Sarebbe perfetto. Peccato che la filosofia sia insegnata soltanto nei licei, che in Italia rappresentano un terzo delle scuole superiori. E gli altri due terzi? Che ruolo avranno questi cittadini, digiuni di filosofia, nel dibattito già tanto acceso su embrioni, staminali, eutanasia, e su tutte le questioni che sempre più riguarderanno la nascita, la cura, l'invecchiamento e la morte? Determineranno scelte cruciali in modo superficiale e inconsapevole?

**L'educazione alla bioetica rappresenta un laboratorio didattico ideale**

Per chi ha il compito di insegnare a pensare, in ogni tipo di scuola, l'educazione alla bioetica sta diventando un'emergenza. D'altra parte, è davvero sempre possibile affrontare questioni tanto delicate che, insieme

me a precise conoscenze scientifiche, richiedono un notevole grado di maturità intellettuale e morale? È realistico farlo con giovani che il più delle volte confondono concetti come giusto, legale, facile, lecito, desiderabile, utile... E infine, non si correrà il rischio che l'adulto finisca per influenzare la formazione del giudizio personale del giovane?

**Più che una disciplina si tratta di una terra di confine. Aiuta a pensare ma intimorisce**

dove ogni problema ha molte facce, un terreno incerto e scivoloso che intimorisce anche il docente, consapevole che le proprie conoscenze settoriali saranno inadeguate. Eppure proprio questo fa della bioetica un laboratorio didattico ideale. La didattica laboratoriale rende possibile il ribaltamento dei ruoli tradizionali; la bioetica lo pretende. Si realizza così uno spazio di studio e di lavoro aperto a tutte le materie, scientifiche, ma anche giuridiche, tecniche, economiche, artistiche, letterarie, progettato in modo che queste siano gli strumenti necessari per affrontare un problema. La classe diventa il luogo in cui i giovani si pongono domande e insieme cercano risposte diventando protagonisti del proprio percorso di conoscenza. E dove il docente, non più dispensatore di "verità" ma piuttosto guida accorta, stimola a servirsi del sapere acquisito e a ricercare quello mancante, accompagnando i giovani nella maturazione di un giudizio autonomo basato su confronto, re-

sponsabilità, valori personali e pensiero razionale. Laboratori di questo genere, realizzati in diverse istituzioni con buoni risultati, hanno dimostrato che l'educazione alla bioetica non solo è possibile ovunque, ma rappresenta un'opportunità in più per i giovani (e per la scuola stessa) per imparare a pensare. Troppo ottimismo? Forse. Ma perché rinunciare a sperare di vedere il giorno in cui, invece di speculare su speranze e paure, ci metteremo tutti insieme a ragionare con un po' di criterio?

Docente di Scienze della Natura presso l'Isos «Albe Steiner» di Milano

**I giovani si pongono domande e insieme cercano risposte**

Editoriale

**I giovani sono pronti la scuola meno**

MAURIZIO MORI

**N**egli anni Novanta sembrava che la bioetica entrasse subito nei programmi scolastici. Furono anche fatti passi ufficiali, ma poi è calato il silenzio ed il gelo. Eppure l'idea resta valida, dal momento che i temi bioetici appassionano i giovani - spesso scossi dalle notizie diffuse dai media. L'interesse giovanile è un capitale prezioso che, se valorizzato e coltivato, favorisce la formazione solida. La bioetica, infatti, esige competenze in vari campi e consente quindi agli insegnanti di proporre l'interdisciplinarietà. Lo spiega bene in questa pagina Stefano Pantalone parlando, non a caso, di «terra di confine», punto di incontro fra discipline diverse e dove ogni problema ha molte facce. Un terreno scivoloso che forse intimorisce il docente, ma anche un «laboratorio didattico ideale»: un'occasione preziosa, per insegnare a pensare. Avendo poi la bioetica una dimensione sociale e politica, potrebbe prendere il posto della gloriosa «educazione civica». Il confronto con idee diverse dalle proprie, sollecita i giovani ad una maggiore apertura, favorisce la capacità di discussione su temi caldi, e fa fare esperienze di pluralismo. Caratteristiche che la scuola di uno Stato laico e pluralista dovrebbe coltivare. Il progetto va ripreso.

Presidente  
Consulta di Bioetica

**ESPERIMENTO** Laboratori nelle scuole

## Ogm o cyborg: opinioni diverse e il gruppo cresce

**A**bbiamo deciso di costituire un gruppo di giovani per pensare agli argomenti bioetici con gli strumenti di cui realmente disponiamo: in questo modo la riflessione inizia e si sviluppa davvero a partire da noi, dal nostro modo di percepire ciò che accade. Il gruppo si è formato raccogliendo le esperienze e i retroterra culturali più vari: studenti atei, cattolici, agnostici, cristiani incerti sulla appartenenza ad una chiesa e studenti incerti senza fede alcuna. L'obiettivo, intrigante, è mostrare in maniera concreta ma semplice l'importanza del confronto fra voci diverse, in modo che il pluralismo divenga il naturale arbitro nelle discussioni. Progettiamo laboratori per scuole superiori, medie e elementari i cui contenuti possano essere il risultato sia della pratica della sperimentazione e della ricerca scientifica unita alla riflessione etica, religiosa, psicologica, normativa scaturita da tale pratica, sia della elaborazione delle espressioni culturali quali film, fumetti, romanzi, opere d'arte, cartoni animati, da cui enucleare le tematiche scientifiche e bioetiche.

Gli argomenti di cui ci stiamo occupando sono: organismi geneticamente modificati (umani e animali), trapianto di organi, corpi macchinici e cyborg, eutanasia.

Al di là delle differenze culturali, riteniamo che i seguenti obiettivi siano i più adatti per guidare la nostra ricerca:

- la formazione di una mentalità in grado di orientare in modo critico le eventuali scelte relative ai momenti fondamentali della vita;
- la pratica del dubbio e della sospensione del giudizio sulle questioni la cui soluzione è comunemente data come ovvia e scontata;
- la concezione democratica per uno Stato che garantisca innanzitutto le minoranze;
- un diritto riformato che non intervenga nelle questioni di coscienza e nelle scelte di vita, ma normi solo per garantire la salute e i diritti di tutti;
- la valutazione dei limiti alla ricerca scientifica e tecnologica;
- l'analisi dell'incontro-scontro fra culture e scienza;
- le caratteristiche delle etiche

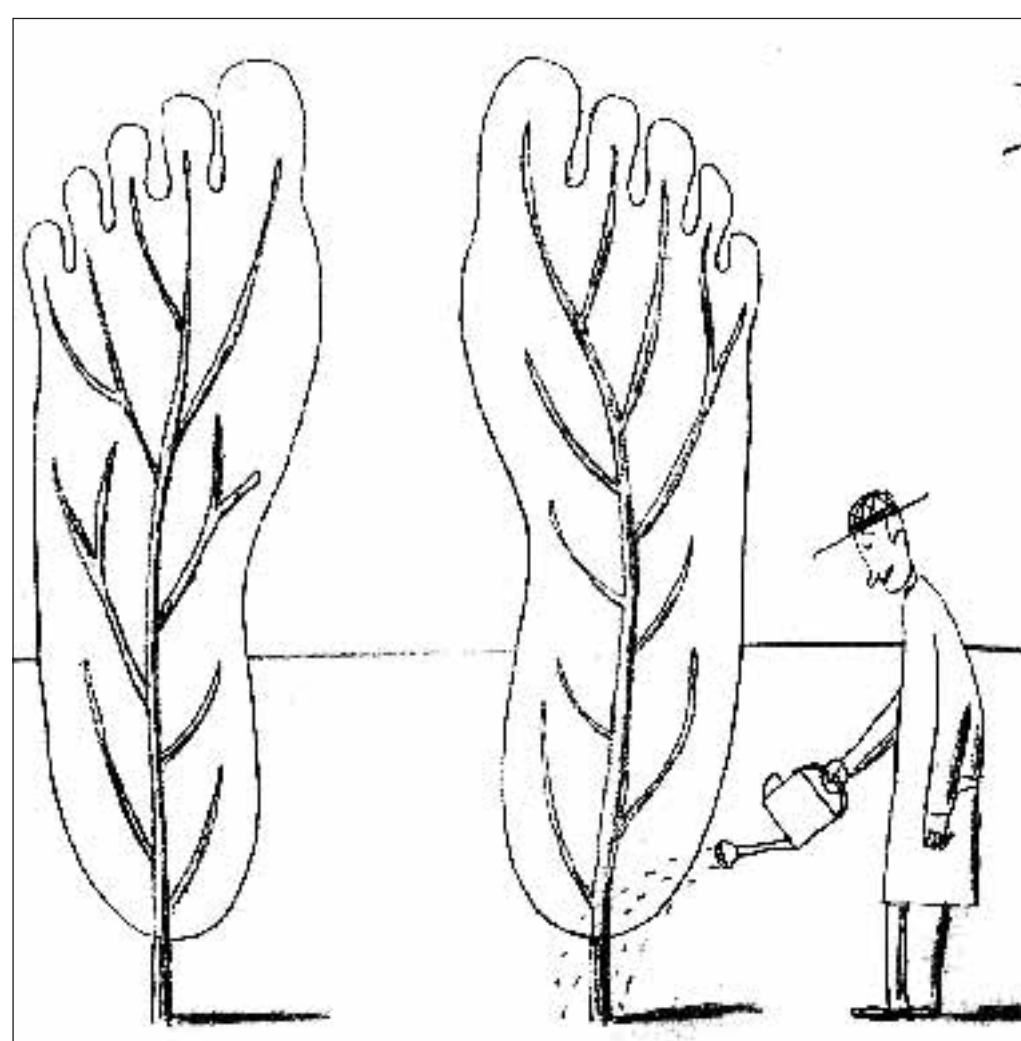
- normative e descrittive;
- le possibilità di modificazione dei corpi determinate dalle biotecnologie; la mutazione della percezione del mondo e di noi stessi in seguito alla trasformazione dei corpi;
- i problemi psicologici sollevati dalle biotecnologie;
- gli interventi genetici sull'uomo, gli animali, l'ambiente e il futuro che vogliamo.

Consulta giovanile di cultura bioetica

Nicole Bacchega, Giuliano Buzzao, Andrea Cirillo, Laura Di Carpegna, Angelica Irene Dragone, Matteo Grandò, Alice Guerrieri, Domenico Laterza, Eleonora Magri, Martino Romanelli, Saverio Romani, Sara Stella del Buono, Lorenzo Timo

<http://labgiovanibioetica.splinder.com>. Consulta giovanile di cultura bioetica

**Disegno di Scarabottolo**



**DIDATTICA** Come affrontare una materia per sua natura complessa e multidisciplinare

## Le tre domande di un insegnante

di Giuseppe Deiana

**A**gli insegnanti di ogni ciclo scolastico che, nello spirito dell'autonomia didattica, siano determinati ad introdurre con gradualità la bioetica nel curriculum, si impone la necessità di rispondere a tre interrogativi di fondo: "perché?", "che cosa?" e "come?". La risposta alla prima domanda esige l'esplicitazione delle finalità e degli obiettivi dell'educazione alla bioetica. Dobbiamo confrontarci seriamente con questi problemi perché siamo nella fase storica del passaggio al "post-umano", cioè alla nuova condizione umana profondamente segnata dalle trasformazioni operate dalle biotecnologie, che possono sconfinare le malattie genetiche e, con trapianti e protesi, aiutare gli uomini a vivere meglio. Questi possibili esiti naturalmente aprono questioni rilevanti sui limiti etici della scienza e sulle applicazioni tecnologiche accettabili per il benessere

re dell'umanità. Si tratta di problemi che ai ragazzi e ai giovani non possono essere posti con spirito sensazionalistico (come fa spesso l'informazione), ma con un atteggiamento conoscitivo e argomentativo rivolto a ricercare soluzioni di tipo razionale legate alla responsabilità delle scelte individuali e collettive (proprie dell'educazione). La risposta al "che cosa?" riguarda i contenuti della bioetica, che sono ormai sufficientemente ben delineati. Una prima distinzione di base è quella relativa alle tre parti fondamentali - la bioetica di inizio vita, la bioetica della salute e della cura e la bioetica di fine vita. In Italia questa parte è segnata dalla forte contrapposizione tra la bioetica laica e la bioetica cattolica. Più controversa è la seconda distinzione, quella tra bioetica "ristretta" (alla sola natura umana) e la bioetica "estesa" (anche alla natura animale e vegetale). La visione più ampia è

problematica dal lato teorico, ma è più efficace dal punto di vista didattico-formativo, perché consente di stabilire una continuità con i saperi scolastici consolidati progressivamente dalle elementari alle superiori (storia, geografia, scienze, ecc.).

Non di secondaria importanza è il discorso sul metodo di insegnamento che risponde al "come?". Data la natura complessa e trasversale della bioetica, la metodologia didattica deve essere necessariamente di tipo pluridisciplinare e tendenzialmente interdisciplinare, a

**Il convegno**

«Educare alla Bioetica»: è il titolo di un convegno per il confronto tra ricerca scientifica (studiosi) ed esperienze didattiche (insegnanti) che si terrà il 22 gennaio 2007 presso l'Università degli Studi di Milano (aula 111) in via Festa del Perdono 7. Per informazioni: [segreteria@consultadibioetica.org](mailto:segreteria@consultadibioetica.org)

partire dal ruolo propulsivo che non può non essere assunto da materie come biologia, filosofia e diritto, soprattutto nella secondaria superiore. È chiaro, inoltre, che la pratica di insegnamento risulta più efficace se condotta con il metodo "laboratoriale", perché mette in atto le procedure della "ricerca didattica" rapportata alle acquisizioni della ricerca scientifica. Questo discorso chiama in causa la nuova funzione dell'insegnante, che deve trasformarsi in docente "ricercatore" come connotato forte di un intellettuale competente, attivo e responsabile, artefice di una scuola di massa e di qualità. In questo senso, quindi, l'introduzione e il potenziamento sistematico della cultura bioetica può costituire un contributo determinante per affrontare le sfide culturali del futuro e, conseguentemente, l'avvenire delle nuove generazioni.

Liceo Scientifico «S. Allende», Milano, Consulta di Bioetica

**BiblioEtica**

**Bioetica ed educazione**  
Manuale per l'insegnamento della bioetica  
G. Deiana, Ibis Edizioni, Como-Pavia 2005

**Bioetica per insegnanti ed educatori**  
Rezzaghi, Roberto, Armando Savignano, Gabrio Zaccché, Editrice La Scuola, Brescia, 2005

**Bioetica**  
Dieci temi per capire e discutere  
M. Mori, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, Milano 2002

**Bioetica**  
Rivista interdisciplinare pubblica la rubrica «Bioetica e scuola» dedicata ai problemi e alle esperienze della didattica della bioetica (02 58300423; e-mail: [segreteria@consultadibioetica.org](mailto:segreteria@consultadibioetica.org))

L'Istituto Italiano di Bioetica (col patrocinio del Cnr) ha promosso varie Conferenze di bioetica per la scuola, l'ultima delle quali tenuta a Pontedera il 23-24 marzo 2006 sul tema: «Il corpo tra biologia, biografia e mercato»

## TESTAMENTO BIOLOGICO

Scegliere in modo consapevole come affrontare le incognite del futuro è una forma di libertà.



**VERONESI** Quotidiani e testamento

LA FONDAZIONE Umberto Veronesi ha pubblicato ieri sul Corriere della Sera una pagina con il modulo per il testamento biologico. In attesa di una legge apposita la Fondazione ricorda che i medici devono comunque tenere in considerazione le direttive anticipate di un paziente. Proprio questo era lo spirito della «Biocard», un tesserino con le volontà da tenere fra i documenti che la Consulta di Bioetica ha istituito già dal 1990



La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo  
**WILHELM KEMPF**  
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

26  
domenica 29 ottobre 2006

# Unità

## COMMENTI

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo  
**WILHELM KEMPF**  
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

## Cara Unità

### Il partito democratico e la sinistra unita

Cara Unità, ritengo che il progetto del Partito Democratico abbia una certa validità politica, anche se a mio avviso sarebbe preferibile un nome meno generico e più "italiano", come l'Ulivo o Partito Riformista. La sua nascita non può però avvenire con l'archiviazione dei valori e della storia del socialismo e del comunismo italiani: Togliatti, Nenni, De Martino, Berlinguer e milioni di compagni e compagne. Pertanto auspico che si lavori tutti insieme con decisione e lungimiranza alla riunificazione delle varie forze politiche e movimenti della sinistra "radicale", come molto superficialmente viene definita con particolare impegno dei compagni Ds che, a prescindere dalle mozioni dell'ultimo congresso, comunque non si riconoscono nel progetto del Partito Democratico. Può così nascere la Sinistra Unità, come forza indispensabile della casa comune dell'Unione, con il compito politico e storico di racco-

gliere, reinterpretare e rilanciare senza mediazioni "esterne" il pensiero e i valori del socialismo e del comunismo italiano, dei movimenti ecologisti e pacifisti e di quelli per i diritti civili e la laicità dello stato. Se non adesso quando?

Giorgio Cerasoli, Pescara

### Maturità: l'esame non fa rima con serietà

È di questi giorni la notizia che la Commissione Cultura del Senato ha approvato la proposta della modifica degli esami di Maturità. Si sostiene che l'esame sarà più rigoroso. Anche quando fu introdotta la proposta Berlinguer si disse la stessa cosa e non fu così. Mi si consenta di esprimere le mie perplessità sulla proposta. Come si può essere convinti che in 55-60 minuti di colloquio in tutte le discipline si potrà verificare il grado di preparazione dei giovani? Dai docenti interni sarebbe sempre sollevato il dubbio di una non completa possibilità di verifica delle conoscenze degli alunni. Si determinerebbero forti incomprensioni fra i commissari che nocerebbe al sereno andamento dell'esame. L'esame su tutte le discipline si effettuava in due giornate, distanti una settimana l'una dall'altra. Ho trascorso 42 anni nella scuola, fin dal 1971, anno in cui fu approvata la proposta Sullo sugli Esami di Maturità, proposta che sarebbe dovuta essere sperimentata due anni e poi ne durò 30, ho partecipato con funzione di Commissario prima e presidente poi, essendo diventato Preside. Posso garantire che, se

fosse stata emendata la legge Sullo, con l'obbligatorietà di far sostenere il colloquio sulle quattro discipline scelte, si fossero introdotti i crediti scolastici e introdotta la terza prova, come si vuol fare adesso, l'esame avrebbe consentito una reale possibilità di serietà. La commissione potrebbe essere composta da quattro commissari, uno interno e tre esterni. Non si sarebbero avuti tre cambiamenti in così breve tempo. Non penso che con il ddl che si sta esaminando si raggiungeranno quegli obiettivi di serietà che tanto si vanno declamando.

Giuseppe Moncada

### I bagni del Parlamento: solidarietà a Vladimir Luxuria

Esprimo tutta la mia solidarietà al/la deputata Vladimir Luxuria per quanto accaduto nei gabinetti per donne del parlamento italiano, nei quali è stata insultata dalla deputata di Forza Italia Elisabetta Gardini; di fronte ad ulteriori e analoghi problemi - vitali per la vita del Paese, come ben sa la deputata Gardini - metto a disposizione del/la parlamentare transgender il bagno della mia sacrestia e quello della mia canonica!

don Vitaliano

### Il caso Bonaga e gli «eccessi nel dovere»

Il lupo perde il pelo, ma non il vizio. L'altro giorno a Bologna il noto Stefano Bonaga, filo-

sofo e docente universitario, solo perché guidava senza casco è stato sbattuto a terra, ammanettato e un testimone tenuto sotto tiro con una pistola da una pattuglia di vigili che nell'occasione pare abbiano "ecceduto nel loro dovere", sequestrando oltre al motorino anche un videotelefonino che aveva ripreso il tutto.

La sera prima avevo partecipato a un incontro dal titolo "Verità e giustizia per Aldo", una serata organizzata per chiedere e ottenere un processo reale contro i quattro carabinieri ferraresi che un anno fa durante un brutale controllo hanno massacrato a botte e ucciso il giovane studente Federico Aldrovandi, vittima anche lui di "eccesso di dovere". Alla serata era presente la mamma di Federico, che da mamma vera ci ha fatto commuovere tutti, noi genitori, specialmente quando ha detto che l'unica cosa che la tiene ancora in vita è il fatto per fortuna di avere... un altro figlio da crescere. Io e mia moglie, che di figli ne abbiamo uno solo, abbiamo visto in faccia la morte! Non ho parole che esprimere tutta la mia solidarietà e la mia stima per questa donna "grande" che si dà così tanto da fare perché il suo/ nostro caso possa avere giustizia! Il mio cuore è gonfio di ammirazione per lei. Il mio cervello, quello purtroppo, mi fa essere assai meno ottimista, perché m'accorgo che questi fatti accadono ed accadono in continuazione, e anche nelle nostre cosiddette civili e democratiche città italiane; e allora mi dico che non è solo - come vorrebbero farci credere - una faccenda di stress urbano, o un effetto Scampia, o follia pura di chi dovrebbe controllare ma anche rispettare i

cittadini: no, dietro questi atti di rambismo gratuito pare esserci una pervicace volontà di potere, un manifesto senso di impunità, un concetto distorto di legalità. E non aggiungo altro. Chiediamoci infine: se l'episodio di Bonaga è accaduto a persona molto nota a Bologna in pieno centro, al pomeriggio, davanti a molta gente, che trattamento può aspettarsi un poveraccio qualsiasi a notte fonda in una solitaria strada di periferia? Risposta: quella di Federico e di chissà quant'altri come lui/ noi!

Piero Antonio Zaniboni, Bologna

### Tg: i santi e le voci

Gentile direttore, vengo inopinatamente tirato in ballo dal tuo giornale in un pezzo dedicato al Tg5. A beneficio dei tuoi lettori segnalo che mi dedico esclusivamente ai servizi parlamentari della Rai e non ho l'abitudine di alimentare chiacchiere di alcun genere. Pensavo vi sareste limitati al processo di beatificazione delle new entry, sbagliavo...

Clemente J. Mimun

Ci rasserena sapere che le voci sono solo voci e che Mimun si dedica a tempo pieno alle tribune parlamentari della Rai.

r. bru.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Vedi alla voce Riforma

PAOLO PRODI

SEGUE DALLA PRIMA

**P**roprio per questo mettevvo in guardia la sinistra da un uso troppo disinvolto delle parole *riforma* e *riformismo* cercando di dimostrare, sulla base della storia politica e religiosa d'Europa che si trattava di un uso improprio. La riforma e le riforme si definiscono in funzione di lotta contro la conservazione vista come *non valore*: riformatori sono tutti coloro che vogliono cambiare lo stato delle cose in un mondo i cui ordinamenti vengono visti come indecenti; le riforme sono tutti gli interventi diretti ad attuare mutazioni o modifiche di un'istituzione, di un ordinamento o di uno stato di cose "con lo scopo di migliorarli e renderli più giusti". Diverso da quello della parola *riforma* è il significato della parola *riformismo* così come la parola riformatore è diversa da quella di *riformista*. Riformista e riformismo sono termini che si sono diffusi solo nel Novecento: non significano più la proposta di restaurare o instaurare una "forma" ideale della vita politica o religiosa, proposta a cui la parola *ri-forma* per natura sua è legata (un sistema di valori, una visione del mondo) ma servono per identificare una linea politica, alternativa a quella rivoluzionaria, come cammino, come processo che vuole modificare dall'interno il sistema senza distruggerlo. Oggi, dopo la caduta delle ideologie, siamo tutti o quasi riformisti. Il guaio è che, appunto, si dicono tali anche i partiti e gli uomini della destra come di

quelli della sinistra. Tutti vogliono modificare il sistema, anche se in modi diversi: si pensa da parte di tutti che il "valore" consista nello stesso mutamento e con il declino delle ideologie come visioni totalizzanti del mondo - che nessuno può rimpiangere - sembrano scomparsi anche i fini ultimi dell'agire politico, gli unici che possono giustificare l'impegno al di là delle pur giuste ambizioni personali di gestione del potere.

A questo proposito quindi penso sia opportuno fare tre semplici riflessioni. La prima è quella che avanzavo già due anni fa. In un'età come la nostra, di democrazia matura, densa di pericoli di involuzioni e degenerazioni del sistema delicatissimo su cui la democrazia stessa si regge, non sempre le riforme sono un fenomeno positivo e in se stesse in ogni caso non racchiudono un valore garantito: la loro positività o negatività dipende soltanto dai contenuti, da ciò che si vuole cambiare e come. Molto spesso le riforme diventano delle contro-riforme dirette soltanto a garantire il mantenimento del potere. Pensiamo soltanto alla legge elettorale in vigore contro la quale non abbiamo sufficientemente lottato e che rappresenta il più grave *vulnus* che mai sia stato inferto alla democrazia con la pratica espropriazione del diritto del popolo alla elezione dei propri rappresentanti: abbiamo assistito non ad elezioni ma alla nomina dei parlamentari da parte dei dirigenti dei partiti. Anche oggi, nel caso deprecabile nel quale si sia costretti ad elezioni anticipate, sarà difficile convincere i cittadini che il voto è espressione della sovranità del popolo e persuaderli ad andare alle urne. Possono non esservi i tempi per attendere l'esito del referendum abrogativo e tantomeno quelli biblici fissati per la



nascita del Partito Democratico. Le forze politiche sembrano non essere per nulla coscienti che non si tratta soltanto di un danno possibile ed eventuale, nel futuro: il danno è attuale nella misura in cui lo stesso pensiero di anticipare le elezioni (cosa che sarebbe normale in una democrazia sana) diventa praticamente impossibile perché allontanerebbe i cittadini dall'andare ad un voto farsa. In secondo luogo la stessa moltiplicazione degli interventi delle cosiddette riforme danneggia le istituzioni che hanno bisogno di stabilità per poter funzionare: da sempre nella storia dello Stato moderno di diritto la stabilità negli anni delle istituzioni è un fattore indispensabile per la sopravvivenza di una società. I tempi delle istituzioni sono forzatamente molto più lunghi dei termini brevi della politica perché la loro qualità fondamentale deve consistere nella continuità. Tanto

più questo è vero in una società così complessa come quella attuale. Pensiamo alla scuola, all'università, alla giustizia, alla sanità e consideriamo tutti i terremoti che ne hanno turbato la vita negli ultimi decenni. Il centro sinistra, l'Unione, non ha ancora fatto una verifica sulle riforme fatte, iniziate o semplicemente annunciate dai governi del centro sinistra stesso tra il 1996 e il 2001: la riforma dell'art. V della costituzione, la riforma della scuola del ministro Berlinguer, la riforma dell'università, la riforma della pubblica amministrazione (che ha trasformato gli alti funzionari da "commis d'état" in personaggi-manager del tutto dipendenti dai politici da cui dipende totalmente la loro carriera e quindi spezzato l'autonomia e la continuità dell'amministrazione), certi tipi di privatizzazioni in cui si sono privatizzati soltanto i guadagni, e pubblicizzate le perdite ecc.

In terzo luogo il riformismo esasperato finisce per aggravare il senso di insicurezza che ormai domina tutta la nostra vita quotidiana; io penso che le paure che ormai incombono sulla vita degli italiani non dipendano tanto dal terrorismo, dalla malavita organizzata o dalla delinquenza comune, quanto dalla mancanza di certezze sul nostro futuro in tutti i campi, dalla vita sociale a quella economica, tutti sono preoccupati e molto spesso ormai spaventati dalle parole continue e a volte confuse proposte di mutamento perché sembra venir meno la stabilità stessa della nostra società e delle nostre istituzioni. Il riformismo malinteso si sta trasformando in un'arma contro la sinistra perché spaventa non tanto i moderati conservatori (che in ogni caso riescono a difendere i loro privati interessi) quanto i poveri diavoli che si sentono abbandonati ad un futuro sempre più incerto.

Ben vengano dunque gli interventi che sono necessari per eliminare le deformazioni più evidenti del nostro sistema e che rischiano di portare l'Italia al fallimento, come ha ricordato in questi giorni Piero Fassino: la riforma delle pensioni, la riorganizzazione della pubblica amministrazione, la scuola, il mercato del lavoro, il federalismo fiscale, le liberalizzazioni delle professioni.

Ma con due cautele che sono necessarie. Innanzitutto non confonderle con le vere e autentiche *riforme*, con i valori che dobbiamo riaffermare in campo etico prima che politico. I veri valori che possono connotare la sinistra sono la lotta per i diritti umani, per una maggiore giustizia sociale, (contro la divaricazione sempre più pericolosa dei livelli di reddito che continua imperterita nonostante tutte le riforme), per la solidarietà, per l'uguaglianza delle opportunità, per una politica che sia veramente di servizio per il bene comune e non ridotto ad un giuoco di potere. In secondo luogo dobbiamo essere credibili nei comportamenti: i veri riformatori, non i riformisti, non possono sopravvivere difendendo i privilegi di un ceto legato alla politica mentre il costo della politica sta crescendo in modo patologico e insopportabile per la stessa economia del Paese. I dati che sono usciti in questi giorni e che sono stati oggetto di analisi spietate non permettono indugi e non c'è bisogno di sondaggi per misurare una reazione che fatalmente e in tempo breve porterà ad una controriforma. Al di sotto delle perturbazioni delle discussioni sulla finanziaria un orecchio attento può avvertire un brontolio sotterraneo molto più pericoloso. Quando la spinta riformatrice si esaurisce è inevitabile una controriforma.

# Si torna a parlare di ricerca. Cinque anni dopo

RINO FALCONE

**U**na delle principali doti degli umani e della loro intelligenza sta nella capacità di cimentarsi con il futuro attrezzandosi ad esso per tempo, di prevedere quanto potrà succedere non solo nell'istante successivo ma anche nei mesi e negli anni che verranno e di utilizzare nell'immediato tali previsioni per modificare il presente, le loro azioni e comportamenti, tanto individuali quanto collettivi. La conoscenza ha un ruolo fondamentale per questi comportamenti virtuosamente anticipatori. E la società e l'economia della conoscenza hanno al proprio cuore lo sviluppo, l'uso e l'elaborazione di conoscenza come patrimonio fondamentale non solo dei singoli, ma delle società e di tutte le loro articolazioni (di servizio, di produzione, di comunicazione, ricreati-

ve, e così via). È per questo che la filiera produttiva di conoscenza (scuola, università e ricerca) rappresenta il vero elemento di vantaggio per progredire e svilupparsi rapidamente: lo hanno compreso bene alcuni tra i grandi Paesi in via di sviluppo come l'India, il Brasile, la Cina, che investono nel settore percentuali di ricchezza interna imparagonabili con le nostre. È per questo che attraverso un uso adeguato della conoscenza il futuro può essere affrontato con maggiore consapevolezza, competenza, riduzione dei rischi, incremento di opportunità. Tutto ciò era chiaramente contenuto negli intendimenti del programma dell'Unione e se vanno cercate motivazioni forti e convincenti al sostegno dei partiti dell'attuale maggioranza non si può certo prescindere da quella parte del programma, molto avanza-

ta e di forte discontinuità rispetto al passato. Si perché gli ultimi cinque anni hanno rappresentato una fase di stallo per il settore ricerca e conoscenza come forse non era mai avvenuto. L'Osservatorio sulla Ricerca ha testimoniato questa crisi, anche su queste stesse pagine, e - interpretando le esigenze della comunità scientifica e, ad un ordine diverso, della società in toto - ha denunciato le debolezze e sostenuto la necessità di politiche di sviluppo del settore. A dire il vero ci sono una serie di provvedimenti che il ministro Mussi e il governo stanno per adottare con la finanziaria in corso di approvazione che vanno in questa direzione. Si tratta di interventi normativi e di struttura di sistema: riorganizzazione degli enti di ricerca (in una chiave di maggiore autonomia e responsabilità), revisione dei fondi straordinari (per il

conseguimento di maggiore trasparenza ed efficienza), introduzione di un'agenzia di valutazione (per contribuire ad accrescere la qualità), termine del blocco delle assunzioni (durato cinque anni) attraverso una ripresa delle procedure concorsuali (anche se le assunzioni vere e proprie dovranno attendere il gennaio 2008). Tutto ciò rappresenta un passo in avanti ma per segnare una vera discontinuità il nuovo governo dovrebbe affiancargli dei fondi ordinari adeguati (stiamo parlando di alcune centinaia di milioni di euro in più). Sembra paradossale ma in questo settore va ristabilita con forza la straordinarietà dell'adeguato intervento ordinario. Senza questo finanziamento di normalizzazione anche gli altri investimenti possono uscire seriamente indeboliti. «Mettere in ordine i conti per creare le premesse allo sviluppo e ad un amplia-

mento delle tutele sociali», come giustamente sostiene il ministro del lavoro Damiano nell'intervista di alcuni giorni fa a *l'Unità* - e come è chiaramente nello spirito dell'intero esecutivo - è essenziale. Ma non basta. Abbiamo la necessità di affermare politiche intelligenti e virtuose, dobbiamo prevedere e intercettare oggi i problemi che il futuro ci proporrà, perché domani - già il prossimo anno - potrà essere accumulato un ritardo difficile da recuperare. Dobbiamo fare in modo che questo futuro abbia voce (con l'intelligenza della previsione e con i comportamenti dell'anticipazione) e non lasciarlo silente e indebolito di fronte ai bisogni (magari sacrosanti e fortemente rivendicativi) dell'oggi. Se abbiamo l'ambizione di portare il Paese nel mondo della conoscenza (l'unico possibile per un Paese sviluppato), dobbiamo fare da subito indica-

re con certezza e determinazione l'orizzonte nuovo e la prospettiva entro cui vogliamo muoverci. Dovrebbe partire una campagna culturale per diffondere ben oltre le classi intellettuali questo straordinario cambio di prospettiva dentro cui il mondo nuovo è ormai entrato: «dai beni materiali primari alla conoscenza». Una classe politica di valore ne avrebbe l'obbligo. Un Paese, le sue classi dirigenti, la parte produttiva, sana e operosa della cittadinanza hanno bisogno di credere che dietro il risanamento ci sia un importante progetto di progresso. A volte, anche solo qualche centinaio di milioni di euro, accompagnati ad una serio ed esplicito indirizzo politico, possono contribuire a rilanciare le speranze in un Paese. Osservatorio sulla Ricerca e consigliere politico per la ricerca del ministro dell'Università e della Ricerca



# L'altra faccia della destra

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

Come dimostrano le notizie di questi giorni, Berlusconi ha perso le elezioni, ma l'ombra della sua interferenza privata in tanti settori, compresi i più delicati, della vita pubblica italiana c'è ancora.

Per questo sembra urgente, a molti cittadini, a questo giornale e a chi scrive, la istituzione di una Commissione Parlamentare d'inchiesta che si assuma la responsabilità di portare un minimo di risposte logiche e razionali, di spiegazioni e di rivelazioni su ciò che è davvero avvenuto, con certi ministri, certi burocrati e certi organi di informazione dipendenti o compiacenti o succubi, che si sono prestati al gioco con cui Berlusconi ha tentato di alterare in profondità la vita democratica italiana. L'intento non è politico o partitico. È il ripristino della Costituzione. Per questo tocca al Parlamento.

\*\*\*

La domanda tormenta gli analisti internazionali da quando Berlusconi è «entrato in campo». Che destra è la destra italiana? Non può essere una destra di mercato, perché la guida un monopolista che ha il controllo di tutta la parte privata della televisione italiana e di buona parte dell'editoria. Non una destra liberale, dal momento che Berlusconi è inventore, fondatore, proprietario e capo di un partito nel quale non vi sono neppure spunti apparenti o marginali di democrazia. Tutto è deciso al vertice, ciascuno è nominato, non vi sono congressi né organi di base, né percorsi dalla base al vertice. Si può solo piacere o dispiacere al capo. Non una destra liberista, visto che Berlusconi, da solo, controlla prezzi e distribuzione di buona parte della pubblicità italiana (che è il pezzo forte del suo impero privato) e si guarda bene dall'allentare il controllo su ciò che possiede.

Non una destra competitiva e meritocratica, dal momento che Berlusconi occupa le frequenze già assegnate a un altro impresario di televisione e muove e promuove solo coloro che appartengono alla sua corte. E non è una destra tollerante, e infatti tutti ricordano la lista delle persone da lui personalmente licenziate, nonostante il prestigio, il valore, la fama. Uno di loro, Enzo Biagi, ha appena pubblicato un libro intitolato «Quello che non si doveva dire». Leggetelo e fate una piccola prova. Aprite a caso e dite se ciò che viene

narrato è «fizioso» o se è semplicemente vero. Se lo è, la domanda «che destra è?» resta e diventa più allarmante.

Una di loro, Sabina Guzzanti, sulla sua cacciata dalla Tv di Stato, ha fatto un film, «Viva Zapatero». Se ne avete occasione, tornate a dargli un'occhiata. E poi decidete: ma certe cose sono accadute davvero?

I lettori de *l'Unità* hanno vissuto la strana e misteriosa storia dell'Italia di Berlusconi in tempo reale e in due modi: ciò che di giorno in giorno leggevano sul nostro giornale. E le minacce personali, violente e senza quartiere che il governo di Berlusconi con tutto il suo potere ha scagliato contro un giornale libero che si è preso il compito di non tacere mai. Come ricorderete noi siamo stati definiti ben presto «testata omicida». È una accusa molto forte quando viene direttamente dal presidente del Consiglio e dai suoi pezzi da novanta. È una accusa pericolosa perché è impossibile non domandarsi se un uomo tanto potente non sia in grado di creare appetiti e obbedienze spontanee da parte di chi, dentro o fuori dall'apparato dello Stato, si candida a ricevere un premio.

È bastato monitorare fin dall'inizio il governo di Berlusconi per poter usare la parola regime. Quasi ogni successo personale di Berlusconi era falso o radicalmente inventato (ricordate Pratica di Mare?) quasi ogni esercizio di potere era arbitrario, un esercizio abusivo di potere spiegato, con totale esclusione di rendiconto o spiegazioni all'opinione pubblica. In questo senso, giorni di Genova durante il G8 del 2001, ci sono parsi sinistramente e tragicamente esemplari. Non abbiamo mai saputo nulla sui pochi e veri autori di selvagge violenze. Abbiamo visto e sentito definire pericolosi e violenti, forse anche terroristi, centinaia di migliaia di giovani, mentre le loro immani manifestazioni pacifiche erano documentate dalle riprese televisive del mondo. Abbiamo saputo di pestaggi cileni (proprio così li abbiamo definiti già allora, prima di essere confortati dall'inchiesta della magistratura) in caserme di polizia e di un raid notturno contro persone inoffensive e addormentate, un fatto che non ha precedenti nella storia democratica italiana. C'è stata la morte mai spiegata del giovane Carlo Giuliani in piazza Alimonda. Abbiamo visto crearsi una distanza allarmante fra governo e legalità, fra notizie vere e notizie false, fra democrazia e potere.

\*\*\*

Lo spionaggio sistematico organizzato attraverso strutture dello Stato contro personaggi politici di rilievo di questo Paese, tra cui il leader della opposizione Romano Prodi, sua mo-

glie, i suoi figli - un fatto grave che è diventato notizia in questi giorni - mette in evidenza le condizioni di sbandamento, illegalità e disponibilità agli abusi che ha contraddistinto il governo di Berlusconi e della sua gente.

Il tono beffardo con cui ne parla Tremonti imbarazza, considerato il ruolo di personaggio pubblico che Tremonti ha nella vita italiana e internazionale. Quando strutture dei Servizi di governo si dedicano allo spionaggio dettagliato e minuto della vita privata di persone e famiglie già listate ad alta voce come «nemici», come «avversari pericolosi», come «una minaccia per l'Italia» dalla propaganda politica del blocco politico e di governo a cui Tremonti appartiene (e in cui è capo di uno dei servizi dediti allo spionaggio ora rivelato dalla magistratura) non è consigliabile trattare la materia, che sarebbe rovente in qualsiasi altro contesto nazionale e politico, con battute goliardiche. Tremonti dovrebbe imparare un minimo di buone maniere politiche dalla dichiarazione di Fini, che ha espresso almeno preoccupazione per qualcosa che non deve accadere. Ma se accade e si scopre, ov-

## Ripristinare la Costituzione: per questo è urgente una Commissione d'inchiesta

vero se è inevitabile affrontare il doppio infortunio, diventa necessario un minimo di lutto per la caduta del senso dello Stato e del prestigio di una sua istituzione.

Ma ci sono alcuni aspetti e modi di liquidare la questione che meritano attenzione. Non credo che si possa dire che la «privacy», ahimè è un colabrodo e che tutti siamo esposti a simili eventi.

Sarà anche vero, ma non è accaduto in Europa e negli Stati Uniti, in questi anni. E poiché la condizione di «privacy colabrodo» è un fatto internazionale, è inevitabile dire all'opinione pubblica italiana che bisogna capire perché il nostro Paese è più colabrodo degli altri. E perché una parte così sensibile del sistema politico (il leader della opposizione) appare, con la sua famiglia, come la vittima principale.

Non credo neppure che si possa dire e lasciar dire, «ah, va beh, ma spiavano tutti, veline, calciatori, celebrità di passaggio e persino qualcuno di casa Berlusconi».

Santo cielo, mettetevi nei panni di

un gruppo che, in risposta a ordini ricevuti oppure di propria iniziativa (ma come risposta spontanea a un clima di potere senza discussioni e senza impedimenti) organizza la sorveglianza-spionaggio di casa Prodi. Si tratta di professionisti che, persino nel tempo libero, persino sotto la doccia sanno che, se tieni il conto dettagliato dei pagamenti e riscossioni dei Prodi genitori e figli, devi per forza far trovare nel dossier qualche altro nome, per esempio una velina e un calciatore, altrimenti che professionisti sarebbero? Oltretutto, anche se non avessero ricevuto il training che ti aspetti da un buon seguace, non puoi impedire che vadano al cinema. In qualunque film di spionaggio il più ovvio tipo di depistaggio è quello di confondere e mischiare i percorsi. La velina e il calciatore sono un ottimo materiale per poter rispondere con relativo candore al magistrato che vuole sapere perché: «Vede dottore, non c'è un perché. Il nostro servizio si occupa di tutti».

Infine circola l'argomento: ma quale spionaggio politico, se c'era dentro anche Berlusconi? Qui valgono due spiegazioni semplici. La prima è la stessa appena detta per la celebrità da Isola dei Famosi messi sotto controllo. Se «tutti» è «tutti», allora buttati dentro anche un tabulato intestato Berlusconi e poi vediamo come fanno a formulare l'accusa.

La seconda è che al livello della ricchezza e del potere di autocontrollo (siamo parlando del potere privato) di Berlusconi, nessuno può essere trovato impigliato nella rete degli agenti segreti fiscali. E infatti non è mai accaduto in alcun Paese, incluso il mitico sistema fiscale americano.

Dunque il nome di Berlusconi tra i dossier delle sorveglianze messe in atto dal governo Berlusconi, nel periodo in cui Tremonti controllava quella polizia, è solo un espediente. Torniamo perciò al punto di partenza di questa riflessione: la distanza fra la legalità e il governo nei cinque anni dominati da Berlusconi.

\*\*\*

Quella distanza, nell'era di Berlusconi, è andata allargandosi. A dimostrarlo, in modo addirittura imbarazzante, è il caso Telekom Serbia. Una intera commissione parlamentare con poteri giudiziari è stata istituita e ha funzionato partendo da eventi mai accaduti e con falsi testimoni, false prove, ma facendo girare il tutto attraverso l'intero sistema mediatico italiano. Occorre ricordare contro chi è stata scatenata la falsa commissione Telekom Serbia: Prodi, Fassino, Dini.

So di averlo già scritto. Ma la frase «Nuovi sviluppi sul caso Telekom Serbia!», che ha aperto per una intera estate cinquantadue telegiornali

italiani, resta la prova di un grande scandalo. Un organo parlamentare istituzionale è stato lanciato contro alcune persone nel tentativo di eliminarle dalla scena politica.

E soltanto il ferreo controllo del sistema mediatico ha consentito di limitare al massimo l'umiliante sbugiardamento che quella commissione, i suoi membri più attivi e infaticabili e le loro continue dichiarazioni alla radio e alla televisione, hanno subito quando la magistratura ha posto fine - con l'arresto dei testimoni - all'incredibile farsa politicamente organizzata.

Ma lo strano percorso della legalità secondo Berlusconi ci porta allo spionaggio di Telecom-Tim, evento tuttora privo di ragionevoli spiegazioni. Anche in questo caso il controllo dei media ha fatto barriera. L'ordine è stato di spostare tutta l'attenzione sull'eventuale tentativo di Prodi di mettere le mani su Telecom attraverso un piano di «irizzazione» (o statalizzazione) della telefonia Pirelli - Olimpia - Telecom - Tronchetti Provera, con il famoso «memorandum Kovati». Il paese è stato inchiodato dal potere mediatico di Berlusconi a discutere di presente interferenze del presidente del Consiglio sulla riorganizzazione di un'azienda (fatti irrilevanti e non illegali) mentre la questione rovente delle intercettazioni telefoniche subite dal capo del Governo, ad opera di un privato, per ragioni sconosciute, veniva oscurata e opportunamente dimenticata.

\*\*\*

È a questo punto che il lettore de *l'Unità* penserà di rileggere uno dei tanti articoli con cui questo giornale si è opposto a Berlusconi, guadagnandosi la sua naturale malevolenza. Infatti a questo punto torna in scena, come nel Can Can di un vecchio varietà, il conflitto di interessi. Nessuno che non controlli, attraverso il conflitto di interessi, un vasto settore di potere sovrapposto, pubblico e privato, può recare tanto danno a un Paese e condurre una lotta così profondamente e apertamente illegale contro i suoi oppositori e allo stesso tempo restare sulla scena come il rispettato capo della opposizione.

Ecco perché occorre ripetere che la battaglia democratica per garantire il Paese dall'incubo del ritorno della illegalità di governo, e per metterlo al riparo dalle battute goliardiche e fuori posto (ma anche bugiarde) di Tremonti, comincia con una legge seria e precisa sul conflitto di interessi.

Il male italiano di questa fase non felice della nostra storia comincia lì. E da lì, se mancasce la barriera di una legge, potrebbe ancora continuare.

furiocolombo@unita.it

## Spie, servizi e l'ombra di Ustica

**DARIA BONFIETTI**

Apprendiamo in questi giorni che il magistrato Giovanni Salvi era spiatto, in anni recenti, e non possiamo non condividere le sue affermazioni che «situazioni di questo genere minano alla radice la sopravvivenza di qualsiasi società democratica».

Credo sia utile ricordare che anche in passato, proprio sullo stesso magistrato, furono rinvenute schede, obiettiva prova di operazioni illecite, presso lo Stato maggiore dell'Aeronautica. Si era all'epoca delle indagini sulla tragedia di Ustica, che il dottor Salvi conduceva, come P.M., insieme al giudice Istruttore dottor Priore. Allora si parlava di comunista, oggi di collaboratore di brigatisti.

Questo non per voler tornare ossessivamente alla vicenda di Ustica, che peraltro deve rimanere una grande questione di dignità nazionale, e che costantemente si mostra paradigma della realtà di questo Paese, ma per sottolineare come in quella vicenda, come nelle attuali, riemerge una «zona oscura», patologica, nei comportamenti degli apparati che continua nel tempo.

Dobbiamo dunque sentire, come cittadini, una grande amarezza nel renderci conto che mentre qualcuno opera con dedizione, e spesso anche con sacrificio, per servire lo Stato democratico ed applicare e far rispettare le sue leggi, sempre all'interno dello Stato si trova chi lo considera nemico da controllare, spiare ed ostacolare. Ma il problema rimane sempre più profondo e su questo deve essere il costante impegno di tutte le istituzioni dello Stato: come possano annidarsi e continuare ad agire, anche in forme diverse, nel tempo, forze assolutamente mancanti di lealtà istituzionale?

Abbiamo avuto comportamenti delittuosi, penso ai tanti depistaggi per le stragi, che sono stati scoperti e condannati, ma è la continua «deviazione» che deve essere considerata e in nessuna maniera accettata.

Per molto tempo si è parlato di una zona d'equivoco tra una lealtà all'Occidente, all'Alleanza Atlantica, e la fedeltà alla propria nazione, ma ora a tanti anni dalla caduta del Muro di Berlino non ci possono più essere alibi. Si deve trattare solo di lealtà alla Repubblica e alle sue leggi.

Ed è la politica che deve scendere in campo esercitando tutta la sua potestà. Certamente la magistratura deve individuare le responsabilità penali personali, ma bisogna pur tener conto che gli ordini più scabrosi non si mettono per iscritto, e le prove vengono facilmente cancellate da chi conosce tutte le trame.

Quindi c'è un ruolo «penale» della magistratura, ma un altrettanto importante ruolo della politica, dell'Esecutivo, del Parlamento che devono vigilare, nella trasparenza, sui comportamenti complessivi, sui rapporti tra le istituzioni e sulla lealtà dell'operare degli apparati. Senza sudditanza, non ci debbono essere zone d'ombra.

Associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica

# Il Partito democratico e lo sguardo delle donne

**LAURA PENNACCHI**

Gruppi di donne avanzano la richiesta che, a partire dalla composizione sessualmente paritaria del Comitato di saggi per la stesura del manifesto iniziale, i comportamenti per dare vita al futuro Partito Democratico segnino un'inversione dell'incredibile tendenza che si sta affermando in Italia. A trent'anni dall'esplosione di massa anche da noi della questione femminile, infatti, assistiamo a una strana «scomparsa» del soggetto donna e a una correlata impressionante «rimascolinizzazione» dei luoghi del potere che contano (dai cosiddetti tavoli della politica ai consigli di amministrazione di aziende e banche), mentre sempre più esigenti si fanno domande che investono il cuore della democrazia e maggiormente ricca, qualificata e articolata è la presenza delle donne nella società civile.

D'altro canto, la mortificazione della risorsa donna non sembra essere senza relazione con un altro singolare fenomeno che caratterizza oggi la situazione italiana: la difficoltà a innovare le culture politiche, a mettere in campo grandi idee e visioni, a dare vita a progetti mobilitanti che raccolgono le domande di democrazia, di giustizia e di trasformazione. Difficoltà che nel caso della formazione del Partito democratico si sono tradotte e si traducono in una singolare riluttanza/reticenza a tenere insieme discorso sul «contenitore» e discorso sui «contenuti» e quindi a far emergere in primo piano le ragioni fondative costitutive, le motivazioni strategico-culturali fondamentali, gli assi progettuali distintivi. Dopo tante pretese di recinzione, magari con il filo spinato, del campo dei «riformisti» (presunti innovatori) da quello dei «massimalisti» (presunti conservatori), l'inevasa domanda «quale riformismo?» ritrova così la sua bruciante attualità. Rispetto a tale domanda, le donne non pongono solo una questione di ripulsa - di per

sè estremamente significativa - di un'illegittima discriminazione a loro danno. Pongono una questione più profonda denunciando che, respingendo ai margini le donne, non ci si priva soltanto di «uno» sguardo fra i tanti, ma viene a mancare «lo» sguardo cruciale - vale a dire un insieme complesso di punti di vista, chiavi di interpretazione, strutture simboliche - per vedere, e di conseguenza leggere, capire ed affrontare, i problemi delle difficili società odierne.

Le implicazioni sono enormi e mostrano che vi è una strettissima correlazione tra «cielo» dei valori e «terra» delle politiche concrete. Faccio due esempi, l'uno in materia di equità, l'altro in materia di crescita economica, entrambi, peraltro, parametri rilevanti per valutare e sviluppare in avanti - l'impianto della Finanziaria attualmente in discussione. Mirare all'equità fra i sessi e le generazioni non significa soltanto adottare un principio equitativo che si aggiunge agli altri, ma significa far retroagire un diverso assetto normativo sull'intero paradigma dell'equità, disvelandone così - al di là delle aspettative rassicuranti con cui ad esso ci rivolgiamo quando le situazioni si fanno troppo ardue - la natura non pacifica ed anzi estremamente problematica: il paradigma della giustizia è riducibile a quello dell'equità? Equità ed eguaglianza sono equivalenti? L'equità nella redistribuzione è sufficiente?

Se l'equità nella redistribuzione non è sufficiente e redistribuzione e allocazione sono collegate, anche la crescita, guardata con l'ottica dell'equità di genere, acquista nuovi contenuti. Attivare il «potenziale donne» non è più solo una questione di «riparazione» per effettive discriminazioni (peraltro sempre molto presenti, come ci segnalano le difficoltà di accesso al mercato del lavoro e, quando nel mercato si riesce ad entrare, i persistenti differenziali retributivi e di carriera), attivare il potenziale è la *conditio sine qua non* perché l'economia nazionale esca dal declino e dall'immobilismo, un immobilismo

letterale, visto che dobbiamo fare i conti anche con un crollo della mobilità sociale e con un mancato ricambio e ringiovanimento di tutte le classi dirigenti. Quale tesoro di potenzialità sia racchiuso in giacimenti di risorse oggi inutilizzate e per ciò stesso dissipate - «donne» e «giovani» -, si capisce meglio se consideriamo che il simbolo complessivo del blocco dell'economia italiana è la stagnazione della crescita economica. Infatti, ci si dimentica spesso di un aspetto elementare, e cioè che la crescita del Pil è dovuta alla somma di due fattori: tasso di incremento dell'occupazione, tasso di incremento della produttività. Per quanto riguarda il tasso di incremento dell'occupazione, a frenarne la dinamica è oggi in Italia soprattutto la componente femminile: il tasso di occupazione maschile, pur più basso di quello di altri paesi, non è così lontano dalla media europea, ed è quindi la componente femminile che trascina verso il basso il tasso di occupazione complessiva. Dunque, per l'Italia è vitale far crescere la componente occupazionale femminile. Per quanto riguarda la declinante dinamica della produttività, ciò che conta è la Tfp (produttività totale dei fattori), quella che dipende da quantità e qualità degli investimenti, capacità di introdurre innovazione, presenza di capitale umano qualificato. È proprio qui che può venire in soccorso lo straordinario patrimonio di abilità e di sapere detenuto oggi dalle donne specie dalle più giovani, che negli ultimi tempi hanno investito moltissimo in istruzione e formazione e il cui livello di scolarità è molto elevato. Quindi, per entrambi i due profili - occupazione e produttività - la risorsa donne è cruciale per il futuro dell'economia italiana. Evidentemente, perché tale crucialità possa dispiegarsi c'è un terzo profilo da mettere in gioco, quello della «qualità», il che implica cambiare la stessa nozione di sviluppo (e di produttività) e investire meno in merci e più in beni collettivi - a partire da quelli ambientali - e in servizi.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Porgolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>LU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Iniziativa al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Circolazione del Gruppo parlamentare del Democristiano di Roma - l'Unità. La testata include dei contributi editoriali ed è di cui legge dal 16/12/2005</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Piccenate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa ● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (IC) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 28 ottobre è stata di 132.127 copie</p>			



# LAURETANA<sup>®</sup>

L'acqua dei Campioni del mondo

residuo fisso **14** mg/L    ph **5.82**    sodio **0.87** mg/L



LAURETANA<sup>®</sup>

L'acqua più leggera d'Europa



FEDERAZIONE CICLISTICA  
ITALIANA

Fornitore Ufficiale delle Squadre Nazionali di Ciclismo



servizio clienti

Numero Verde

800-233230

www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella